VENERDÌ 13 SETTEMBRE 2024 www.corriere.it In Italia (con "Sette") EURO 2,50 | ANNO 149 - N. 218

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Nashville, la star girava uno spot
Voleva buttarsi dal ponte Passa Bon Jovi e la salva
di **Monica Ricci Sargentini**
a pagina **17**

Il Premio Cairo
Scoprire l'arte dei giovani talenti
di **Pierluigi Panza**
a pagina **37**

Vertice sulla manovra: l'ipotesi di rafforzare l'assegno unico. Lavoro, occupati in crescita: +329 mila

Aiuti alle famiglie, si cambia

La Bce taglia i tassi dello 0,25 per cento. Tajani: ancora poco, serve più coraggio

di **Andrea Ducci**, **Federico Fubini** e **Mario Sensini**

Aiuti alle famiglie e nuovi fondi per i redditi più bassi. L'ipotesi di rafforzare in manovra l'assegno unico. Intanto la Banca centrale europea riduce i tassi di interesse. La presidente Christine Lagarde ha deciso il taglio di un quarto di punto (-0,25%), il secondo nel corso dell'anno a soli tre mesi dalla prima riduzione. Per Tajani una mossa che però non basta: «È ancora troppo poco, dalla Bce mi aspettavo una scelta più coraggiosa». Notizie confortanti dal mondo del lavoro: in un anno più 329 mila occupati.
da pagina **2** a pagina **6**

Un grande progetto
LA SCUOLA RICHIEDE UNA SVOLTA
di **Ernesto Galli della Loggia**

Il governo Meloni sembra avere urgente bisogno di uno scatto, di mettere in cantiere qualcosa di importante, un progetto significativo per il futuro italiano. Non solo se «vuole fare la storia» — come pure ha detto molto audacemente la presidente del Consiglio — ma più semplicemente se vuole acquistare lo slancio necessario a superare la difficile stagione politica che gli sta davanti. Una stagione caratterizzata dall'incognita delle elezioni americane e della guerra in Ucraina, dalle prevedibili sconfitte in almeno due delle tre imminenti elezioni regionali (Umbria, Emilia-Romagna, Liguria), dalle altrettanto prevedibili conseguenze della vicenda Santanchè e insieme dalla sempre lunga e snervante stagione parlamentare della finanziaria.

Ma che cosa mettere in cantiere di davvero importante, tenendo conto tra l'altro della virtuale assenza di risorse disponibili?

Sono convinto (io come tanti altri, intendiamoci) che il tempo è venuto per mettere a punto un grande progetto di ripensamento e di rilancio dell'intero ambito dell'istruzione di ogni ordine e grado, dalla scuola materna fino all'università e ai grandi istituti di ricerca. Ma legando tale rilancio al problema cruciale della presenza tra noi di un numero crescente di giovani non italiani per nascita e ancora più in generale al futuro del Paese.
continua a pagina **28**

INTERVISTA CON EMMA BONINO
«Spero che il Pd voti Fitto»
di **Alessandra Arachi**

Fitto, dice Emma Bonino, «può essere un buon commissario. Sulla Ue ha un profilo chiaro, la sua storia è diversa dai sovranisti e io spero che il Pd lo voti». a pagina **8**

IL CASO SANGIULIANO
Boccia, due viaggi nel mirino
di **Fulvio Fiano** e **Monica Guerzoni**

Mentre il governo conferma la tappa a Pompei del G7, arriva sul tavolo della Guardia di finanza la richiesta di fare accertamenti su due viaggi di Sangiuliano e Boccia, a Riva Ligure e a Polignano. a pagina **9**

GIANNELLI

L'EVENTO DEL CORRIERE
Draghi: pagare meno le donne va contro la Costituzione
di **Nicola Saldutti**

«Chi paga meno le donne va contro la Costituzione». Così Mario Draghi intervistato dal direttore Luciano Fontana alla festa-festival del *Corriere della Sera* «Il Tempo delle Donne». «L'Europa — ha aggiunto — resti padrona del suo destino. Serve debito comune per rafforzare le infrastrutture. Ai giovani? Credete nell'utopia».
a pagina **5**

IL MESSAGGIO
Basta sostegni, ora opportunità
di **Roberta Metsola**
a pagina **27**

Il conflitto E Zelensky ammette: «In atto una controffensiva di Mosca nel Kursk»

Più missili a Kiev? Putin minaccia: «Nato in guerra»

Un poliziotto ucraino davanti al convoglio della Croce Rossa ancora in fiamme dopo il bombardamento dell'esercito russo nella regione del Donetsk

Attacco alla Croce Rossa Tre morti in Ucraina
di **Andrea Nicastro**

Tre operatori della Croce Rossa sono rimasti uccisi, e altri due feriti, in un bombardamento di Mosca nel Donbass, in Ucraina. Le bombe hanno colpito il convoglio umanitario distruggendolo. Centrata dai russi anche una nave del grano nel Mar Nero. E Zelensky: «Nel Kursk situazione difficile». alle pagine **12** e **13** **Muglia**

GAZA, VIMINALE E SICUREZZA
Governo pronto a fermare i cortei per il 7 ottobre
di **Rinaldo Frignani**

Il Viminale sta valutando di vietare le manifestazioni a ridosso del 7 ottobre, a un anno dall'eccidio di Hamas in Israele. «Questione di prevenzione e sicurezza». Ma la decisione definitiva non è ancora presa. A Roma, per il 5 ottobre, annunciato sui social un corteo nazionale.
a pagina **15**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
Voi cosa ne pensate?

Il ministro dei Trasporti (forse per competenza, vista l'arma del delitto) è intervenuto sul caso della signora di Viareggio che ha investito un borseggiatore con la sua automobile, schiacciandolo contro una vetrina e poi passandogli sopra ben quattro volte. «Questo dramma», scrive Salvini ai suoi follower, «è la conseguenza di un crimine. Se l'uomo che ha perso la vita non fosse stato un delinquente, non sarebbe finita così. Voi cosa ne pensate?». Dal momento che me lo chiede, Signor Ministro, penso che ci mancherebbe ancora che la gente andasse in giro a investire i passanti per svago. Ovvio che la signora di Viareggio ha reagito a un'azione criminale: lo scippo della sua borsetta. Ma il punto che dovrebbe attirare la nostra attenzione, e magari anche la Sua, è che lo ha fatto in modo folle e sproporzionato. Certamente non giustificabile neanche con il clima di insicurezza che si respira per le strade e che peraltro spetterebbe ai governanti modificare, anziché limitarsi a denunciarlo come se fossero, loro sì, dei passanti qualsiasi. Qui siamo ben oltre la legge del taglione, che sanciva una sorta di par condicio: «occhio per occhio, dente per dente». Siamo al furto punito con sentenza di morte immediata, comminata ed eseguita dalla parte offesa come neanche nelle tribù preistoriche.

Forse dovremmo cominciare a chiederci chi — con pensieri, parole, opere e omissioni — alimenta il serbatoio del rancore di tanti cittadini, persino di quelli in apparenza più miti. Lei cosa ne pensa?

Primo piano | I conti pubblici

Manovra e famiglie, fondi ai redditi più bassi

L'ipotesi di rafforzare l'assegno unico. Lavoro, +329 mila occupati in un anno

di **Mario Sensini**

ROMA Potrebbe passare anche da un rafforzamento dell'Assegno unico il piano allo studio del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per potenziare gli aiuti alla natalità, che registra consensi anche tra le opposizioni. Un intervento limitato alle sole detrazioni fiscali taglierebbe fuori dai benefici i contribuenti «incapienti», che avendo poche o zero tasse da pagare, non possono scontare nulla. Proprio per questa ragione, due anni fa, venne introdotto l'assegno unico, un bonus monetario. Per finanziarlo, allora, il governo abolì le detrazioni per i figli fino a 21 anni (che valevano 6 miliardi, ma che non erano godute dagli incapienti) ed i vecchi assegni familiari (4,7 miliardi, appannaggio esclusivo dei lavoratori dipendenti), poi ci mise altri 6,7 miliardi aggiuntivi per portare la dotazione dell'assegno unico a 19,5 miliardi di euro. La nuova operazione potrebbe replicare quello schema.

Problema europeo

Per Giorgetti il sostegno alla natalità è fondamentale per l'equilibrio a medio termine dei conti pubblici e il ministro, oltre a rilanciare il tema in Italia, potrebbe sollecitare anche un'iniziativa comunitario. Il tema è già sul tavolo: domani a Budapest la riunione informale dei ministri delle Finanze si aprirà proprio con una relazione del centro di ricerche Bruegel dedicata a «L'impatto del cambiamento demografico sulla sostenibilità del debito dei Paesi» che sarà seguita da un dibattito di un paio d'ore.

Gli uffici del ministero, intanto, continuano a fare simulazioni e valutazioni sulle possibili opzioni in vista della manovra. Un rafforzamento dell'assegno unico, che garantisce un bonus che va da 2.100 a 600 euro per il primo figlio minorenne, e variabile tra 1.020 e 180 euro per quelli successivi, potrebbe essere finanziato da una nuova stretta sulle detrazioni. L'idea del ministro è quella di imporre un «cap», un tetto massimo alle spese che possono essere portate in dichiarazione dei redditi per ridurre le imposte. Il tetto potrebbe essere articolato in base al reddito e, anche in questo caso, al numero dei figli.

I tagli possibili

Il margine per intervenire, nella marea degli incentivi e degli sconti fiscali, è ampio. Le detrazioni fiscali valgono ancora 80 miliardi di euro l'anno. Già nel 2020 alcune detrazioni sono state ridotte a partire dai redditi superiori ai 120 mila euro l'anno ed annullate a 240 mila euro, ma il tetto non si applica ad alcune detrazioni importanti, come quelle sulle spese sanitarie e sugli interessi dei mutui prima casa, che vengono godute anche da chi ha redditi altissimi. Secondo l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, oggi, il 50 per cento dei contribuenti meno abbienti gode di circa il 15 per cento delle detrazioni totali, mentre il 26% è appannaggio del 10 per cento più ricco.

Controllare la spesa

Il «cap» alle detrazioni fiscali immaginato da Giorgetti, che potrebbe essere stabilito in valore assoluto per fasce di reddito e componenti familiari, consentirebbe anche un controllo molto più puntuale della spesa pubblica. Ogni incentivo fiscale, sostiene il ministro da quando si è trovato di fronte alla valanga incontrollabile del Superbonus, deve avere una spesa certa e prestabilita. La manovra di revisione potrebbe abbracciare anche i bonus per le ristrutturazioni edilizie, che devono essere riorientati alla luce della direttiva Ue Case Green.

Le misure

● Tra le ipotesi allo studio c'è il rafforzamento dell'Assegno Unico che garantisce un bonus che va da 2.100 a 600 euro per il primo figlio minorenne. Allo studio c'è una stretta sulle detrazioni. L'idea è quella di imporre un tetto massimo alle spese detraibili in dichiarazione per ridurre le imposte

Tesoro Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze

LE MISURE FAMIGLIE E IMPRESE

Fisco

Sgravi Irpef confermati La soglia di 35 mila euro

Perde quota l'idea di detrazioni fiscali ad hoc per le famiglie ricalibrate in base al reddito e al numero di figli. Per includere più famiglie possibili, il governo sta rivalutando di rimodulare l'assegno unico così che arrivi anche a chi non può beneficiare di alcuna detrazione. Si va verso il rinnovo del taglio del cuneo fiscale per i lavoratori con redditi fino a 35 mila euro. Le misure su cui il governo è al lavoro prevedono interventi sul fisco per aiutare le famiglie e le fasce più deboli. Si conferma quindi anche per il 2025 lo sgravio Irpef per i redditi più bassi. Ma si cercano risorse anche per intervenire sul ceto medio, in particolare per la fascia di reddito tra i 35 mila e i 60 mila euro.

Pensioni

Modifiche a Quota 103 Il trasferimento del Tfr

Per quanto riguarda le pensioni, sarebbe tramontata Quota 41, ma potrebbero arrivare modifiche su Quota 103 che verrebbe rimodulata con finestre di uscita prolungate. Come annunciato dal ministro della Pa, Paolo Zangrillo, i dipendenti pubblici potranno, su base volontaria, decidere di restare al lavoro fino ai 70 anni di età. La ministra del Lavoro Marina Calderone sta anche pensando ad un intervento sul Tfr con la possibilità di un semestre di silenzio-assenso per il trasferimento del Trattamento di fine rapporto sui fondi pensione. Il governo è poi al lavoro per una rivalutazione delle pensioni minime, come richiede Forza Italia.

Lavoro

Bonus mamme esteso alle partite Iva

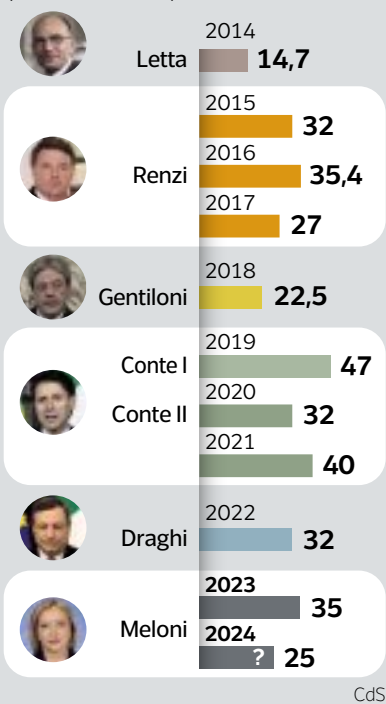
Potrebbe essere esteso anche alle Partite Iva il bonus mamme che prevede l'esonero contributivo per le lavoratrici madri di almeno due figli sotto i 10 anni. La misura del 2024 era destinata solo alle lavoratrici dipendenti ed era solo per un anno. Per il 2025, verrebbe rinnovata ed estesa anche alle lavoratrici autonome. Per le imprese che assumono si va verso la conferma anche per il 2025 della super deduzione al 120% dei contributi sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Tutto da vedere invece un nuovo ampliamento della flat tax per gli autonomi: la Lega vorrebbe alzare il tetto oltre gli 85 mila attuali, ma le risorse sono molto limitate.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Mentre si continuano a cercare risorse sulle coperture stanziate in passato che oggi risultano eccessive, come per le garanzie pubbliche sui prestiti alle imprese. L'obiettivo del governo è trovare circa 25 miliardi per rifinanziare il cuneo fiscale, il taglio dell'Irpef, gli aiuti alle mamme che lavorano e gli sconti alle imprese che assumono.

Quadro migliore

Qualche aiuto al governo, nella messa a punto del Piano di bilancio settennale e della Legge di Bilancio potrebbe arrivare dalla congiuntura. La revisione a rialzo del Pil a partire dal 2021, che l'Istat farà il 23 settembre, sarebbe sostanziosa. Il gettito fiscale del 2024 sta crescendo oltre le attese, ed i dati sull'occupazione si confermano positivi. Nel secondo trimestre si registrano 124 mila occupati in più rispetto al primo e 329 mila in più rispetto all'anno precedente. Gran parte sono posti di lavoro a tempo indeterminato, che confermano come gran parte del maggior gettito sia di natura strutturale. E sul quale, dunque, si potrà contare anche in futuro, agevolando la manovra.

Strategia

Obiettivo del governo trovare 25 miliardi per rifinanziare il taglio al cuneo fiscale e all'Irpef

Obiettivi

- Tra le priorità del governo c'è la diminuzione della pressione fiscale sulle famiglie che hanno più figli, ma questo senza discriminare le famiglie con un solo figlio o i single, che non dovranno pagare più tasse.

- La fonte di finanziamento principale potrebbe venire da una razionalizzazione del sistema delle deduzioni fiscali che costano allo Stato circa 80 miliardi. Un'altra possibile fonte potrebbe scaturire dalla riduzione del costo del servizio del debito in uno scenario di diminuzione dei tassi di interesse. Infine anche le privatizzazioni e la revisione dei conti pubblici faranno emergere nuove risorse

L'intervista

«Tetti alle detrazioni e una flat tax allargata Ora privatizzazioni»

Il sottosegretario Freni: meno imposte per chi ha figli

di **Andrea Ducci**

Sottosegretario Freni nella manovra che misure potrebbero esserci sul fronte delle agevolazioni per i figli?

«Le misure saranno definite appena avremo chiaro il quadro complessivo delle risorse a disposizione, ma una cosa è certa — conferma Federico Freni, sottosegretario all'Economia (Lega) — ci saranno meno tasse per chi fa figli».

Quindi come agirete?

«L'idea è inserire un tetto alla detrazioni che sia tarato in base al reddito e al numero dei figli a carico. Non discrimineremo le famiglie che non hanno figli o i single, non un euro verrà sottratto a questi contribuenti».

Le detrazioni costano in totale circa 80 miliardi di euro, possono essere tagliate?

«Le detrazioni sono troppe, asistematiche e molte intercettano una platea minima. Tagliare si deve e si può. Mai su sanità, casa e lavoro. Quel che risparmieremo lo useremo per abbassare le tasse».

Per confermare il taglio del cuneo, gli sgravi Irpef e le deduzioni alle imprese servono circa 20 miliardi. Dove troverete i soldi per estendere la flat tax?

«L'estensione della flat tax è un tema centrale per la Lega. Siamo al lavoro sulle stime, le coperture le troveremo tra maggiori entrate e razionalizzazione della spesa».

Forza Italia chiede un intervento sulle pensioni minime. Ci sarà?

«Verificheremo compatibilmente con le risorse a disposizione, come per tutti».

Il taglio dei tassi può essere di aiuto? Che impatto avrà sul costo degli interessi sul debito?

«Il taglio dei tassi deciso dalla Bce è un primo passo, ancora timido, ma c'è. Un impatto lo avrà, sebbene sia prematuro fare stime».

Avete rinviato l'approvazione del Piano strutturale di bilancio (Psb) perché sperate che saltino fuori risorse in più dall'aggiornamento dei conti pubblici dell'Istat?

«Approvare il Piano strutturale di bilancio senza tenere conto della revisione quinquennale dei conti pubblici è come comprare casa senza sapere quanti soldi si hanno in tasca. Però non esiste nessun tesoretto, solo una gestione razionale delle risorse».

Lo slittamento del Psb non rischia di irritare Bruxelles?

«La Commissione europea ha più volte ribadito che la scadenza del 20 settembre non è perentoria. Capisco che uno scontro tra l'Italia e l'Europa piaccia tanto ai soliti gufi, ma l'allarme è infondato».

Giorgetti ha illustrato ai leader della maggioranza le linee guida del Psb. Quali sono?

«Il Piano poggia su riforme ed investimenti che sono imprescindibili per il Paese.

Le privatizzazioni dovrebbero garantire 20 miliardi entro il 2026, il saldo ora è a 3. Obiettivo irraggiungibile?

«L'obiettivo è pienamente raggiungibile. L'orizzonte temporale scelto dal governo garantisce operazioni di buon senso. Non è tempo di saldi».

La Lega ha due nuovi vicesegretari: Claudio Durigon e Alberto Stefani. Cosa cambia?

«Matteo Salvini ha fatto le scelte migliori per rilanciare il progetto politico della Lega. Un progetto fondato sull'ascolto dei territori, da Nord a Sud, e che trova la sua declinazione operativa nel ruolo svolto dentro al governo. Insieme ad Andrea Crippa, i due nuovi vicesegretari porteranno un contributo fondamentale al movimento».

Cosa ne pensa il governo del piano Draghi?

«È una scossa per un'Europa priva di identità. Per ora è un primo passo per riallineare i valori fondanti dell'Unione alle nuove sfide internazionali che richiedono un deciso cambio di paradigma».

Chi è

Federico Freni, 44 anni, è sottosegretario di Stato al ministero dell'Economia e delle Finanze nei governi Draghi e Meloni

Commissione Ue

La Commissione Ue ha più volte ribadito che la scadenza del Piano strutturale di bilancio non è perentoria L'allarme è infondato

Tassi

Il taglio dei tassi deciso dalla Bce è un primo passo, ancora timido, ma c'è. Un impatto sui costi del debito ci sarà, ma è prematuro fare stime

Turismo

Tassa di soggiorno estesa a tutti i Comuni

Ogni Comune potrà presto applicare la tassa di soggiorno ai turisti che pernottano nel proprio territorio. Oggi l'imposta è applicabile solo dai capoluoghi di Provincia, le Unioni di Comuni, i Comuni negli elenchi regionali delle località turistiche o delle città d'arte e da quelli con sede giuridica nelle isole minori o nel cui territorio insistono isole minori, appena circa 1.000 Comuni sui quasi 8mila totali. Ma la riforma dell'imposta su cui sono al lavoro la ministra del Turismo Daniela Santanché e il viceministro dell'Economia Maurizio Leo prevede che tutti i Comuni la applichino «su base volontaria». A questo proposito ieri Santanché e Leo hanno incontrato il presidente dell'Anci Roberto Pella con cui hanno ipotizzato anche la trasformazione dell'imposta in tassa di scopo con gli introiti destinati solo al turismo. L'Anci chiede un ampliamento anche per decoro urbano e sicurezza. La novità verrebbe inserita nella prossima manovra economica. Per Leo servono «regole uniformi su tutto il territorio nazionale», mentre Santanché intende «distribuire meglio questa imposta». *(c.vol.)*

Primo piano | La crescita

MARIO DRAGHI AL TEMPO DELLE DONNE

di **Nicola Saldutti**

Ai giovani raccomanda di «ritrovare l'utopia» citando un vecchio libro di Herbert Marcuse, considerato una Bibbia del '68, «L'uomo a una dimensione». All'Europa, alla vigilia del giro nelle capitali per presentare il suo rapporto e le sue proposte per provare a rilanciarla, chiede «se vuole essere padrona del suo destino oppure no?». Sul lavoro e sulla disparità di genere è netto: «La gente che paga le donne meno degli uomini per fare lo stesso lavoro, sa che sta andando contro la Costituzione?». L'ex presidente del Consiglio, Mario Draghi è l'ospite d'onore all'undicesima edizione del Tempo delle Donne, intervistato dal direttore del *Corriere della Sera*, Luciano Fontana.

L'apertura dell'undicesima edizione del Tempo delle Donne, la festa-festival del «Corriere della Sera» ieri alla Triennale di Milano. Un caloroso applauso ha accolto l'ex premier italiano ed ex presidente della Bce Mario Draghi che ha poi risposto alle domande del direttore del «Corriere» Luciano Fontana.

«Investimenti e debito comune Chi paga meno le donne va contro la Costituzione»

L'ex premier: l'Europa è un giardino, ma fuori c'è la giungla. Sia padrona del suo destino

Il rapporto

Intorno al Rapporto sulla competitività del Vecchio continente si dovranno costruire le nuove politiche dell'Unione, e l'ex presidente Bce lo racconta così: «L'idea è nata tre anni fa, su un panorama che è cambiato. Un continente che ha basato la sua crescita sull'export e ha investito poco in infrastrutture trascurando la domanda interna». In Europa vivono 400 milioni di persone ma «divise in tanti piccoli mercatini» nazionali. Un quadro che rende complicata anche la crescita delle imprese: «Pensiamo alla ricerca, qui è di prim'ordine, non siamo mica scemi. Ma mancano grandi aggregazioni tra Università, centri di ricerca e industria. Come mai il 40% delle imprese europee di successo è andato negli Stati Uniti?».

L'indipendenza

Affrontare l'espansionismo cinese, l'aggressione russa o quello che accadrà negli Stati Uniti «in una situazione di autonomia, oppure di dipendenza, forse anche di servitù? La risposta è essere indipendenti, ma per questo bisogna avere una comunità di vedute. Se si guardano i governi, la visione è scoraggiante, anche perché sono deboli», aggiunge. Essere in 27 può rivelarsi un punto di fragilità quando si tratta di prendere decisioni, per esempio sugli investimenti, e allora si può percorrere la strada dei «trattati intergovernativi». È una questione esistenziale, si legge nel rapporto.

Le risorse

Ma quegli 800 miliardi che servirebbero per partire dove si possono recuperare? «Noi risparmiamo tanto, più degli americani, ma bisogna fare in modo che il mercato dei capitali sia integrato. Sono cifre gigantesche ma realistiche, sono state fatte simulazioni dal Fondo monetario e dalla Commissione. Il risultato è che si può fare. Il paragone col piano Marshall è per dare l'idea della grandezza». Si può fare ma «bisogna farlo con un debito comune, altrimenti è un peso troppo alto per i singoli Paesi. E sarebbe un disastro, noi lo sappiamo bene».

I bond comuni

Una scelta, quella dei bond comuni, che è già stata fatta: per raccogliere risorse contro la disoccupazione. Draghi cita ad esempio «il progetto delle reti che per sua natura è europeo». Ma qual è stata la sua esperienza più complicata, chiede Fontana, Draghi ricorda quando era direttore generale del Tesoro: «Quando uno è passato dalla crisi del '92-'93 è abbastanza vaccinato. L'esperienza da presidente del Consiglio è stata la più ricca». La platea applaude. Però quest'Europa è un cantiere complicato e lui ricorda un libro che la paragonò a un giardino, «fuori dal quale però c'è la giungla e non è che le liane della giungla non si infilino». L'Unione del Vecchio continente è un'utopia? «No, è un fatto da coltivare», risponde.

Parità di genere

L'Ue deve tenere insieme concretezza e visione. E l'Italia? Sulla parità di genere siamo molto, troppo indietro, il differenziale di partecipazione al mondo del lavoro è quasi del 20%. Troppo. «La parità non si fa per decreto, ma bisogna costruire le condizioni», sottolinea l'ex premier. «Creare il tempo per la donna perché possa lavorare, se non c'è l'asilo nido, ad esempio, quel tempo non ce l'ha». «Una delle frasi che non sopporto è "Mi va in maternità"». Dentro ci sono tutti i pregiudizi «consci e inconsci» come li definisce Draghi. «Non so se le persone sanno che se pagano meno le donne vanno contro la Costituzione».

Unione di vedute
La visione dei 27 governi è scoraggiante. Se vuole essere padrona del suo destino, l'Europa abbia una comunità di vedute

Mercato dei capitali
Risparmiamo tanto, più degli americani, ma bisogna fare in modo che il mercato dei capitali sia integrato

Servono asili nido
Bene le quote: fanno emergere le donne qualificate. Gli asili nido? Meglio vederli vuoti che non vederli

Le quote

La legge Golfo-Mosca sulle quote di genere risale al 2011: «Le quote hanno a che fare con la differenza dei livelli di partenza. Avere le quote non significa far emergere donne non qualificate, ma far emergere donne qualificate che altrimenti non avrebbero quell'occasione». E avverte: «Mi pare che con il coinvolgimento la performance sia migliorata. È una questione culturale e di tempo. Il modo di vedere il mondo del lavoro al maschile c'è da secoli. Bisogna fare molto di più». Ringrazia l'ex ministra Elena Bonetti per le misure sul congedo parentale. Avvocato o avvocata? «Dev'essere la donna a scegliere come vuole essere chiamata». Ma bisogna accelerare: siamo in fondo alla classifica per tasso di occupazione femminile, natalità, divario salariale tra uomini e donne. «Per l'Italia non c'è altro da fare che rafforzare la rete di assistenza, gli asili nido sono fondamentali e a chi dice che la natalità sta scendendo rispondo che preferirei piuttosto vedere un asilo nido vuoto, ma vederlo». Cita anche la vacanze scolastiche: «Tre mesi sono un periodo lunghissimo, non è favorevole per le donne».

Gli ambienti

Un tema sono gli ambienti di lavoro: «Spesso non sono ospitali, le penalizzano. Sono vent'anni che il settore finanziario fa degli sforzi di parità ma poi vanno tutte via. Alla Bce cambiammo le regole di composizione delle commissioni per le assunzioni, erano tutti uomini. Siamo scesi al 50%». La questione delle competenze tecnologiche Stem? «È vero, è la parte più richiesta dal mercato in questo momento ma è difficile definire a priori i percorsi formativi, ci sono molti laureati in filosofia che poi si specializzano in computer». Allarga il campo: «La diversità migliora le performance di un Paese, non è che i maschietti abbiano fatto pochi pasticci».

Poi parla dei giovani, che più volte ha citato come il più grande spreco per le opportunità che non vengono loro offerte. Cercano un nuovo equilibrio tra lavoro e vita. È un limite? «Non credo, è vero che per la mia generazione il lavoro definiva l'esistenza ma è un bene che si perda la monodimensionalità. Ai miei tempi l'uomo aveva una sola dimensione, come dal libro di Herbert Marcuse. Aveva perso l'utopia. Questo è il messaggio da dare ai giovani: ben venga il distacco, l'attenzione alla società, all'ambiente, ma va utilizzato per ritrovare l'utopia». Quale consiglio darebbe a una giovane che entra nel mondo del lavoro? «Dire subito quello che non va, esprimendo il disagio e la speranza che migliori. Parlare per farsi sentire, per proporsi, per affermarsi. Non tenersi le cose dentro». Il suo futuro? Lo ripete: «Farò qualcosa o non lo farò».

La presidente Bce

Lagarde loda il rapporto: «Formidabile»

Da banchiera a banchiere, assist di Christine Lagarde a Mario Draghi. La presidente della Banca centrale europea ieri, durante la conferenza stampa dedicata alla decisione di politica monetaria, si è soffermata a lungo sul rapporto sulla competitività dell'ex premier e suo predecessore, definendo la sua analisi sull'Europa «dura, ma giusta». Il dossier sulla competitività di Draghi è stato definito dalla numero uno dell'Eurotower «formidabile» perché «indica proposte concrete per le riforme strutturali i cui effetti potrebbero non solo rafforzare l'Europa ma anche essere molto utili per noi come banca centrale perché ci potrebbero permettere di ottenere risultati migliori con la politica monetaria». Secondo Lagarde il dossier «ha a che fare con riforme strutturali e mi auguro che le autorità in carica seguano quella strada». Lagarde ha spiegato che i rapporti di Draghi e di Enrico Letta «sono complementari», e toccano entrambi l'Unione dei mercati dei capitali, «su cui la Bce ha una forte visione».

Gli effetti della riduzione del costo del denaro

1 Mutui, il risparmio sulla rata? Di 50 euro rispetto a primavera

Come già in altre occasioni l'andamento dell'Euribor, il parametro che serve per indicizzare i finanziamenti a tasso variabile, ha anticipato le decisione di Francoforte e oggi il tasso si attesta attorno al 3,4%, dando un po' di respiro a famiglie indebitate a tasso variabile che negli scorsi mesi erano arrivate a pagare rate indicizzate a un livello di 65 centesimi più elevato. Su un mutuo da 200 mila euro la diminuzione rispetto ai massimi è stata di quasi 100 euro e di circa 50 euro rispetto alla primavera scorsa. (*Gino Pagliuca*)

2 Btp: mantenere le buone cedole o realizzare i guadagni

Un Btp con durata 7 anni e uno con data di rimborso dopo 10 anni (ieri al 3,55%) sono in grado di offrire discreti rendimenti. E, al tempo stesso, sono facilmente rivendibili se si vuole invece monetizzare l'incremento di prezzo perché le emissioni sul mercato a prescindere dal loro valore nominale hanno cedola elevata. Investire solo su durate ravvicinate (oggi il Bot rende circa il 2,5%, qualche mese fa era al 3%) offre maggiori garanzie a chi non vuole assumere rischi di lungo termine, ma propone un ritorno più basso (*Angelo Drusiani*).

3 Prestiti personali: rate in calo ma con passo lento

Anche il segmento dei prestiti personali — che secondo i dati della Banca d'Italia avevano raggiunto un picco del 12,33% a marzo 2023 — trarrà beneficio dalla decisione presa da Francoforte. Tuttavia il calo delle rate, nel caso dei contratti su prestiti di nuova stipula, è molto più lento rispetto a quanto accade per i mutui. Secondo una stima del portale Facile.it la diminuzione rispetto ai massimi del 2023 è di appena 33 centesimi. Ma anche gli aumenti, quando il costo del denaro cresceva, erano stati più modesti. (*Marco Sabella*)

4 Investimenti: buone occasioni in Borsa e nei bond societari

Una diminuzione del costo del denaro fa bene alle aziende e agli utili societari. È per questo che le Borse, secondo gli analisti, saranno favorite dal calo dei tassi. Tutti i listini europei, con l'eccezione di Parigi, hanno guadagnato circa il 10% da inizio anno. E la performance potrebbe continuare, soprattutto sui mercati di Milano e di Madrid, trainati da finanziari e utilities. Anche le obbligazioni societarie a maggior grado di sicurezza (investment grade) hanno buone prospettive, specie sulle scadenze a 5-7 anni. (*Marco Sabella*)

Tassi, un altro taglio dello 0,25% La Bce: cautela sulle prossime mosse

Lagarde: decisione presa all'unanimità. Tajani: è troppo poco, serviva più coraggio

di **Federico Fubini**

Sarà per le difficoltà ormai radicate della Germania o per la lunga e profonda recessione industriale italiana. Sarà perché l'inflazione continua a planare verso il livello a cui la Banca centrale europea la vuole vedere o perché nella zona euro — come ha spiegato ieri la stessa Bce — le famiglie riducono i consumi, le imprese tagliano gli investimenti e l'edilizia rallenta. Sarà perché le esportazioni e la già debole crescita dell'area continuano a essere riviste al ribasso, come hanno fatto ieri gli economisti di Francoforte: quest'anno l'economia dovrebbe espandersi appena dello 0,8% e l'anno prossimo dell'1,3% (in entrambi i casi con limature di 0,1% alle previsioni).

Sarà per tutti questi sintomi di fragilità. Ma ieri la Bce non ha solo tagliato i tassi d'interesse di un altro 0,25%, portando al 3,5% il costo del denaro dello strumento principale usato dalle banche. Con la sua presidente, Christine Lagarde, la Banca centrale è stata — se possibile — anche più ambigua del solito nel lasciare la porta aperta a tutto. Anche a una possibile accelerazione del ritmo al quale i tassi caleranno in futuro.

Le previsioni
Quest'anno l'economia dovrebbe crescere dello 0,8% e l'anno prossimo dell'1,3%

Ciò non significa che di sicuro già in ottobre il costo del denaro scenderà di nuovo o che a dicembre magari si ridurrà di 0,50% in un colpo solo, anziché del solito 0,25% previsto da gran parte degli operatori. Nessuna decisione del genere è già presa o neanche solo abbozzata, in seno alla Bce.

La discussione al tavolo di Francoforte, quanto a questo, è lontana dai toni polemici di anni passati ma resta aperta. Da un lato ci sono i banchieri centrali più accomodanti, in gran parte dell'Europa del Sud, che sottolineano tutti i fattori di debolezza dell'area: dalla debolezza degli investimenti privati al riaffacciarsi dei crediti bancari deteriorarti persino al cuore del sistema, in Germania. Dall'altro nel palazzo della Bce si avvertono anche le preoccupazioni — genuine, non politiche — dei banchieri centrali del Nord che preferiscono il ritmo più cauto di tagli dello 0,25% ogni tre mesi al costo del denaro. Per esempio Joachim Nagel, il presidente della Bundesbank, ricorda che in Germania si continuano a concludere rinnovi contrattuali collettivi con aumenti tali da innescare potenzialmente una spirale al rialzo fra prezzi e salari. Altri banchieri centrali guardano all'inflazione dei servizi nell'area euro, salita in agosto al 4,2% annuo dal 4% del mese prima (e i servizi rappresentano ormai i due terzi di un'economia moderna). Per queste ragioni ieri i più monetaristi al tavolo della Bce hanno sì votato per il taglio dei tassi — la decisione è stata unanime — ma non vogliono accelerare perché temono che poi l'inflazione europea riparta.

Le previsioni presentate ieri dallo staff della Bce non sciolgono a colpo sicuro l'incertezza. Le stime, rispetto a tre mesi fa, riducono sì brutalmente le attese sugli investimenti e i consumi nell'area euro per i prossimi due anni. Confermano anche che l'inflazione dovrebbe essere al 2,5% quest'anno, scendere al 2% alla fine del prossimo e calare ancora al di sotto nel 2026. Ma, tolto l'impatto di gas e petrolio sempre meno cari, la dinamica dei prezzi viene prevista un po' più sostenuta proprio perché i servizi turistici o le assicurazioni rincarano più delle attese.

In mezzo a questa contesa, c'è Christine Lagarde. La presidente francese cerca di non far torto a nessuno e mantenere la fiducia di tutti i colleghi, quando presenta la posizione della banca. Ha dunque risposto a chi le chiedeva se c'è da attendersi il prossimo taglio già il 17 ottobre o un taglio più grande a dicembre: «Il nostro cammino, la cui direzione è abbastanza chiara, non è predeterminato. Né per la sua sequenza, né per le sue dimensioni». Molto dipenderà dai dati economici in arrivo nelle prossime settimane. Lagarde ha dato anche il suo appoggio al rapporto sulla competitività di Mario Draghi («analisi formidabile, diagnosi severa ma giusta: applicare quei consigli aiuterebbe molto l'Europa») e dell'operazione di Unicredit al 9% del capitale della tedesca Commerzbank ha detto: «Le fusioni bancarie transfrontaliere sono auspicate da molte autorità».

Le prossime scelte
Il consiglio di Francoforte è ancora diviso sul ritmo del taglio dei tassi

Di certo però a vari esponenti del governo italiano quanto fatto dalla Bce non basta. «Mi aspettavo una scelta più coraggiosa, lo 0,25% è troppo poco — ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani —. Non dobbiamo cedere ai capricci dei rigoristi, anche della Germania. È indispensabile una riforma della Bce». A Tajani ha fatto eco il ministro delle Imprese Adolfo Urso: «La Bce ha deluso ancora», ha aggiunto. Nessun altro esponente di governo in Europa ha commentato. E il mercato dei cambi e del reddito fisso ha risposto alla mossa di Francoforte con una sostanziale stabilità, mentre tutte le Borse europee hanno chiuso al rialzo (il Ftse Mib di Milano a più 0,84%).

Alla guida Christine Lagarde, avvocata, da novembre del 2019 ricopre la carica di presidente della Banca centrale europea

2,5 per cento
L'inflazione Ue prevista dalla Bce per quest'anno. Nel 2025 è attesa al 2% per scendere al di sotto l'anno successivo

Sul web
Ulteriori notizie, commenti e approfondimenti sono disponibili nell'edizione online di Corriere.it

Il commento

Inflazione, ha vinto la presidente

Come ogni banca centrale, Francoforte ha le sue divisioni. Riflettono culture diverse, non solo interessi nazionali. E come ogni banca centrale, la Bce è in mano a donne e uomini che navigano nell'incertezza e sono esposti a commettere errori. Ne hanno fatti alcuni, alzando i tassi probabilmente troppo tardi nel 2022 e tagliandoli tardi nel 2024. Ma cinque anni dopo l'arrivo di Christine Lagarde al timone, tre anni e mezzo dopo l'esplodere della pandemia e di una recessione catastrofica, due anni dopo la più grande inflazione dell'ultimo mezzo secolo, è tempo di un bilancio. Ed esso dice che la Banca centrale europea fondamentalmente in anni recenti non ha sbagliato le grandi scelte: neanche l'ultima, la stretta monetaria per ridurre l'inflazione. Meno di due anni fa il carovita correva al 10,6% in area euro e quasi al 12% in Italia. Oggi resta un problema, perché i salari non hanno ancora recuperato il potere d'acquisto perso due anni fa; ma l'inflazione come tale è già stata riportata sotto controllo. Una banca centrale ha solo un rozzo strumento per farlo: rende i debiti più cari per tutti, frena così gli investimenti e i consumi, crea disoccupazione e magari una recessione. La Bce ha riacciuffato il controllo dei prezzi senza una recessione e con la disoccupazione in area euro ai minimi di sempre. In parte è stata fortuna, senz'altro. Ma già per non abusare della propria buona sorte facendo disastri ci vuole bravura (e un po' di umiltà).

F. Fub.

Per saperne di più
UBS
Comunicazione ad uso informativo e di marketing.
© UBS 2024. Tutti i diritti riservati.

I socialisti non chiudono a Fitto

Per il Pse in audizione deve dimostrarsi pro Europa. Ma l'impasse in Slovenia rischia di far slittare i tempi

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES L'ex premier sloveno Janez Janša, nemico storico di Ursula von der Leyen nonostante entrambi facciano parte del Ppe, torna a mettersi di traverso sulla strada della presidente della Commissione europea, facendo scoppiare un caso sulla commissaria designata da Lubiana, l'ex diplomatica Marta Kos. Ora il rischio è che la presentazione della squadra, con relativi portafogli, slitti per la seconda volta: non è detto infatti che la nomina ufficiale arrivi in tempo per martedì prossimo, quando von der Leyen è attesa a Strasburgo, costringendo a un ulteriore rinvio. Un problema anche per il Parlamento europeo che deve calendarizzare le audizioni e poi il voto in plenaria.

L'allungarsi dei tempi permette ai gruppi di insistere sulle rispettive richieste e rischia l'effetto logoramento. Ieri i Socialisti hanno ribadito le loro «priorità» per garantire il sostegno a von der Leyen ma nello stesso tempo non hanno chiuso all'ipotesi di una vicepresidenza esecutiva al commissario italiano: tutto dipenderà dall'audizione in cui Raffaele Fitto dovrà dimostrare la sua «adesione ai valori europei», perché l'ipotesi di attribuire la vicepresidenza all'Ecr, che non ha votato per la presidente, resta «incomprensibile». S&D ha ribadito le richieste di un ruolo per Nicolas Schmit in Collegio, più parità di genere e gli Affari sociali a un socialista. Anche il presidente dei Verdi Bas Eickhout ha promesso che l'audizione «non sarà un percorso facile per Fitto». Dunque la vicepresidenza esecutiva, benché contestata da S&D, Verdi e Renew, non sarebbe a rischio. Quanto alle deleghe, Fitto otterrebbe il cluster Economia più il Pnrr, con una direzione generale che andrebbe a unire le attuali Dg Regio e Dg Reform (ora nel portafoglio Coesione della commissaria Ferreira) più la Task force Recovery.

Le deleghe
L'Italia potrebbe avere la vicepresidenza esecutiva con il «cluster» Economia e il Pnrr

Sui tempi resta il rebus Slovenia. Il premier sloveno Robert Golob, liberale, ha accolto le pressioni di von der Leyen che aveva chiesto di sostituire il candidato Tomaž Vesel con una donna per aumentare la presenza femminile nel Collegio. Vesel si è ritirato e Golob ha indicato Kos, che per diventare ufficialmente la candidata deve prima fare un passaggio alla commissione Affari europei del Parlamento sloveno. L'audizione era stata inizialmente convocata per oggi ma il presidente della commissione parlamentare, Franc Breznik, che è del partito di Janša, ha minacciato di rinviare l'udienza anche di due settimane, se il governo non presenterà una presunta lettera inviata da von der Leyen a Lubiana con la richiesta del cambio, di cui però il premier Golob nega l'esistenza. La delegazione slovena nell'S&D ha richiesto di accedere ai documenti per conoscere il «vero» motivo del ritiro di Vesel.

Francesca Basso

A Strasburgo Una stretta di mano tra Raffaele Fitto, 55 anni, e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, 65

Le tappe

Il voto sul bis e il no di FdI e Lega

Il 18 luglio Ursula von der Leyen è stata confermata alla guida della Commissione Ue dal Parlamento Ue. FdI e Lega hanno votato contro la sua rielezione

L'indicazione del commissario

In queste settimane von der Leyen ha lavorato alla composizione della Commissione. Per l'Italia è stato indicato Raffaele Fitto, che aspira a una vicepresidenza

Il braccio di ferro sui nomi

Il negoziato per i ruoli è in una fase di stallo. I socialisti, che sono parte della maggioranza, contestano la vicepresidenza a Fitto e vorrebbero anche spingere Nicolas Schmit

L'intervista

di **Alessandra Arachi**

«Sulla Ue ha un profilo chiaro, può essere un buon commissario E io spero che il Pd lo voti»

Bonino: la sua storia è diversa rispetto a sovranisti e populisti

Emma Bonino, lei ritiene che Raffaele Fitto sia un candidato adeguato per la commissione Ue?

«Fitto potrà essere un buon commissario se si emancipa dalle derive ideologiche dei suoi attuali compagni di viaggio, se sarà attento al suo incarico. È indicato dal governo Meloni, che è un governo fondato su una maggioranza sovranista e populista, imbevuta della propaganda anti Ue di Lega e Fratelli d'Italia, con buona pace di Forza Italia. Fitto però viene da una storia diversa e sull'Europa ha un profilo differente».

Quanto ha inciso in questo stallo sulla nomina il «no» di Giorgia Meloni a Ursula von der Leyen? E quello a Costa?

«Appunto. Le scelte di Meloni in Europa sono quelle di un capo di un partito sovranista, antagonista della Ue e non quelle di un leader di un grande Paese europeo che vuole concorrere alla guida dell'Unione. Così ha messo non lei, ma l'Italia nell'angolo dell'irrilevanza».

Pensa che alla fine il Pd voterà per Fitto?

«Lo spero. E mi auguro che Fitto saprà essere chiaro nel puntualizzare che lui intende servire le istituzioni europee e che risponderà alla Presidente von der Leyen e al Parlamento europeo, non al governo italiano o alla maggioranza Meloni. E poi dovrà dimostrare di essere adatto al portafoglio che gli verrà affidato. A questo punto, dubito che la maggioranza che ha dato via libera alla Commissione boccerà un singolo commissario».

I socialisti, i liberali e i verdi arriveranno a mettere in dubbio il sostegno a von der Leyen pur di stoppare Fitto?

«Non penso, ripeto. Dipenderà anche dal portafoglio. Von der Leyen ha sminato la questione dei vicepresidenti esecutivi, facendone cinque o sei. Ho letto che Fitto potrebbe avere ampie responsabilità sull'economia, e questo ha creato malumori, anche a fini negoziali. Detto questo, mi piacerebbe vedere Fitto chiedere a Meloni e Salvini di ratificare il Mes e non sforare sul deficit».

Io nel '94 ebbi anche l'appoggio dell'opposizione. Se lui diventerà commissario saranno i suoi alleati che non hanno votato von der Leyen a diventare avversari

Se Fitto diventasse commissario sarà chi gli si oppone oggi a ostacolarlo?

«Credo che se Fitto diventerà commissario i problemi arriveranno da sovranisti e populisti del suo schieramento europeo. Sono loro che non hanno votato la presidente von der Leyen, a partire dai leghisti e da Fratelli d'Italia: saranno gli alleati di Fitto in Italia i principali avversari di Fitto in Europa. D'altronde, le ambiguità di Meloni, che non sceglie tra antagonismo e protagonismo in Europa, non sono un buon viatico».

Lei nel 1994 fu nominata commissario europeo: ebbe l'appoggio dell'opposizione?

«Sì. Ricordo che l'audizione in Commissione fu molto impegnativa, anche perché non ero una esponente dei soliti grandi partiti. Ma andò tutto bene. Mi lasci dire, però: anche in questi giorni si capisce che se l'Europa non vuole scivolare nell'irrilevanza servono gli Stati Uniti d'Europa e non la sommatoria di 27 egoismi nazionali».

Insieme a tante associazioni, come Libera di Don Ciotti, ha lanciato il referendum sulla cittadinanza, cosa volete ottenere?

«Dopo tutte le chiacchiere estive, noi proponiamo una scelta precisa con referendum: dimezzare a cinque anni il tempo di residenza necessario per la richiesta della cittadinanza. Resterebbero invariati gli altri requisiti e avremmo comunque tempi tra i più lunghi in Europa, ma sarebbe un modo concreto anche per assicurare la cittadinanza a tanti bambini e studenti: oltre 2 milioni di nuovi italiani che sarebbero una boccata d'ossigeno in questo periodo in cui il tasso di natalità è prossimo allo zero».

La vostra sembra una corsa contro il tempo: 500 mila firme entro il 30 settembre...

«Con la firma digitale, che con +Europa abbiamo conquistato, si può fare tutto in pochi giorni. Vediamo se ci sarà la mobilitazione di quanti a parole si sono spesi per lo ius soli temperato o lo ius scholae. Lo dico anche al Pd: *hic Rhodus, hic salta*, se non erano solo parole ora c'è lo strumento per portare il tema davanti agli elettori. Scommettere sull'integrazione e quindi su tempi e regole civili per la cittadinanza significa scommettere positivamente sul futuro di un Paese, altrimenti destinato a ripiegare su se stesso».

A Bruxelles

L'INCARICO NEL '94

Emma Bonino venne indicata dal primo governo Berlusconi come Commissaria Ue e ottenne i portafogli della Politica dei consumatori, della Politica della pesca e dell'Ufficio europeo per l'Aiuto umanitario d'urgenza. L'incarico terminò nel '99 (nella foto Bonino in Kosovo nel 1998)

Il sindaco di Roma

Gualtieri eletto presidente delle Autonomie locali

Un «furto con destrezza» di risorse che schiaccerà i Comuni, vittime di un «neocentralismo regionale» se «resterà in vigore la legge sull'Autonomia voluta dal centrodestra in virtù di un accordo: ai leghisti la riforma Calderoli, a FdI il premierato. Lo ha detto il sindaco di Roma Roberto Gualtieri subito dopo l'elezione per acclamazione da parte dei sindaci di tutta Italia a presidente nazionale dell'Ali (Autonomie locali italiane). Un «patto scellerato», ha aggiunto, «che va fermato con il referendum. Dobbiamo essere fermi e intransigenti nel difendere la Costituzione perché è parte di un pacchetto politico che configura un modello contro le autonomie».

Chi è il sindaco Roberto Gualtieri, 58 anni

Due trasferte di Boccia nel mirino G7, confermata la tappa a Pompei

Lei a Fazzolari: spieghi i miei rapporti con Lollobrigida. Sangiuliano nella sede Rai Vaticano

ROMA Piano mediatico e piano giudiziario continuano a intrecciarsi nella disputa tra Gennaro Sangiuliano e Maria Rosaria Boccia. Toccherà alla Guardia di Finanza, appena ricevuta la delega, indagare sui «costi» sostenuti dalle casse pubbliche per consentire al ministro di essere accompagnato dalla donna poi designata (e revocata) consigliera ai Grandi eventi. Due in particolare gli appuntamenti all'attenzione anche della Corte dei conti. A Riva Ligure, per la rassegna «Sale in zucca», Sangiuliano era presente l'11 luglio, giorno del compleanno di Boccia, e il sindaco garantisce di aver pagato di tasca sua aereo, soggiorno e navetta, su indicazione dell'allora numero uno del Mic. A Polignano, in Puglia, per «Libro possibile», il 13 luglio gli organizzatori hanno messo in conto alla manifestazione aereo di andata e ritorno, tre stanze d'albergo e pasti. Ma trattandosi comunque di soldi pubblici le due procedure andranno valutate meglio.

Per l'altra accusa che vede Sangiuliano indagato per rivelazione di segreto, è di ieri la notizia che è stata confermata la tappa del 20 settembre a Pompei del G7 della Cultura, messa in discussione dal possibile accesso di Boccia a documenti riservati sulla organizzazione. Confermata anche la direzione di Beatrice Venezi per il concerto nel parco archeologico, dopo le accuse di conflitto di interessi mosse proprio da Boccia. E mentre Sangiuliano, rientrato «in ferie» alla Rai, ha visto riconoscersi ieri un ufficio nella sede «Vaticano» a Castel Sant'Angelo, la sua accusatrice difende l'autenticità del suo curriculum dalle smentite che arrivano.

L'Università Federico II di Napoli ribadisce che «non risulta alcuna docente o ricercatrice a nome di Maria Rosaria Boccia». Lei su Instagram mostra un «attestato di docenza» a firma del direttore del Master in Medicina estetica che l'ateneo bolla come «non ufficiale». La Vanvitelli precisa che Boccia «ha tenuto un unico intervento, gratuito su Marketing e comunicazione». Lei posta un attestato di «attività didattica integrativa». Poi attacca: «Leggo moltissime notizie non vere per distogliere l'attenzione dagli atti ministeriali (la sua nomina, *ndr*) strappati. Questo è avvenuto — si domanda — dopo il dialogo di Sangiuliano con Arianna Meloni?». E arriva a sfidare Giovanbattista Fazzolari in un post con una foto che la vede insieme a Francesco Lollobrigida: «Carissimo sottosegretario ci può illuminare sul mio presunto accreditamento al ministero dell'Agricoltura? Ci mostra le mail e i messaggi che ho inviato?».

Fulvio Fiano

Il curriculum
L'Università Federico II di Napoli: «Non risulta alcuna docente a nome Maria Rosaria Boccia»

La vicenda

- Il 26 agosto su Instagram Maria Rosaria Boccia ringrazia il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano «per la nomina a consigliera per i Grandi eventi». La successiva smentita del dicastero innesca lo scontro tra i due
- Dopo che Sangiuliano ha preso le distanze da Boccia, lei pubblica documenti sul G7 per provare la nomina. Sangiuliano nega di aver mai pagato le spese di Boccia con soldi pubblici quando era con lei
- Il 4 settembre il ministro ammette la relazione sentimentale con Boccia. In seguito si dimette. Boccia annuncia nuove rivelazioni

«Consigliera» Maria Rosaria Boccia, 41 anni, durante una conferenza stampa a Montecitorio

Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

Il governo non teme gli effetti E dopo il cambio alla Cultura la premier pensa al rimpasto

Possibili uno o due ministri al posto dell'uscente Fitto

ROMA Di Maria Rosaria Boccia «si è parlato anche troppo», ha detto Arianna Meloni. Eppure, a Palazzo Chigi si sta rafforzando un filone di pensiero secondo il quale non se ne è parlato abbastanza. E più se ne parla, meglio è per il governo. Purché si riesca a screditarla evidenziando eventuali bugie o passi falsi dell'influencer.

Una narrazione ribaltata che nasce dall'amara presa d'atto che nulla si può fare per fermare il quotidiano flusso di post e rivelazioni della mancata consigliera ai grandi eventi della Cultura, che ha già portato alle dimissioni di Gennaro Sangiuliano. E dunque, poiché stopparla è impossibile, nell'*entourage* di Giorgia Meloni si ragiona sui rischi e le opportunità che lo scandalo di fine estate presenta per la stabilità della maggioranza.

Partiamo dai rischi. E cioè dalla paura che la bionda signora di Pompei protagonista della «relazione affettiva» ammessa da Sangiuliano al Tg1, custodisca nella memoria del suo smartphone «segreti» in grado di danneggiare i vertici di FdI e dunque l'esecutivo. Ad esempio la registrazione delle conversazioni tra l'ex ministro e Arianna Meloni: Renzi e Bonifazi di Italia viva hanno sollevato sospetti sui criteri con cui al vertice dell'Ales, «braccio operativo» del ministero della Cultura, fu nominato a febbraio Fabio Tagliaferri, grande amico di Arianna.

Veniamo allora alle opportunità che il flusso continuo di post pubblicati da Boccia offrirebbe alle sorelle Meloni. «Più questa slavina mediatica continua ad alimentarsi, più diventerà una valanga per Giorgia e Arianna», sostiene una fonte di governo. Una «valanga di consenso», che negli auspici di Palazzo Chigi e via della Scrofa premierà le due sorelle, «vittime» di quelle «opposizioni mediatiche» che la premier mostra di temere assai più delle opposizioni politiche. E c'è un'altra considerazione che rimbalza, con malcelata soddisfazione, nel giro ristretto della leader: il grande clamore sulla storia Boccia-Sangiuliano sta «coprendo» da due settimane i «problemi reali del Paese».

Raccontano che la sostituzione lampo dell'inquilino del Collegio Romano, dove da pochi giorni si è insediato Alessandro Giuli, abbia rotto nella testa di Giorgia Meloni «il tabù del rimpasto». Era una parola impronunciabile, invece ora a Palazzo Chigi se ne parla, eccome. Per quanto abbia sempre difeso la sua classe dirigente, la leader di FdI starebbe maturando la convinzione che la squadra ha bisogno di essere rinforzata, perché alla prova dei fatti e della cronaca non tutte le scelte si sono rivelate adeguate. «Non ci viene perdonato nulla, non possiamo fare la figura degli scappati dall'asilo...», si era sfogata la premier durante la riunione dell'esecutivo nazionale. Era il 4 ottobre e da allora tra i ministri è salita l'ansia del rimpasto. Anche chi pensava che Giorgia lo avrebbe evitato come la peste, per la caparbia determinazione ad arrivare a fine legislatura con la stessa squadra, non si sente più al sicuro. Perché la squadra è già cambiata e presto cambierà ancora.

Per Daniela Santanchè ci vorranno mesi. Il 9 ottobre si terrà la prima udienza preliminare del processo sulla presunta truffa all'Inps, ma l'eventuale rinvio a giudizio è un fantasma ancora lontano.

Ben prima, Meloni dovrà sostituire Raffaele Fitto. E se aveva accarezzato l'idea di poter tenere per sé le sue deleghe, ora ragiona sulla necessità di «assumere» uno o due nuovi ministri, alle Politiche europee e al Pnrr. Una mossa che, stando anche a contatti recenti tra gli uffici di Chigi e quelli del Quirinale, non la obbligherebbe a tornare in Parlamento per chiedere la fiducia e che non darebbe vita a quel «bis» che la premier non vuole nemmeno ipotizzare. Non tanto per un tema politico di tenuta dell'alleanza di governo — non ci sono i numeri per una coalizione alternativa — quanto per la voglia della prima ministra di segnare un record, legando il suo nome a uno dei governi più longevi della storia d'Italia.

Il murales

«Chi ha incastrato Sangiuliano?»: lo street artist Tvboy torna a suo modo sull'affaire che ha portato alle dimissioni del ministro e lo fa con un murales in cui l'ex titolare della Cultura è ritratto come Roger Rabbit e Maria Rosaria Boccia veste i panni di Jessica Rabbit

Nell'esecutivo
L'idea che la «slavina mediatica» alla fine porterà consensi alle sorelle Meloni

Le nomine

Lega, Durigon e Stefani vice di Salvini

Chi è /1 Alberto Stefani, 31 anni

Chi è / 2 Claudio Durigon,53 anni

Cambio ai vertici della Lega. Il deputato veneto Alberto Stefani, coordinatore regionale, e Claudio Durigon, sottosegretario al ministero del Lavoro sono i due nuovi vicesegretari del Carroccio. A nominarli è stato Matteo Salvini nel consiglio federale di ieri a Roma. I due nuovi vice prendono il posto del titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del presidente della Camera, Lorenzo Fontana e affiancheranno Andrea Crippa.

Politica

La Nota

di **Massimo Franco**

VERSO UN RINVIO OBBLIGATO DELLE RIFORME ISTITUZIONALI

Con un soprassalto di cautela, la maggioranza sta mettendo tra parentesi le riforme istituzionali: almeno fino al 2025. Le tensioni sull'autonomia regionale differenziata voluta dalla Lega hanno suggerito a Palazzo Chigi di concentrarsi su una manovra finanziaria che già si presenta difficile. Le accelerazioni chieste da alcuni governatori del Nord del Carroccio hanno accentuato le resistenze sia di FI, sia di FdI. I rischi di un clima referendario, al di là dell'ammissibilità della consultazione, potrebbero essere dirompenti.

E non solo per la spaccatura che si è delineata nel Paese, allarmando gli stessi vescovi italiani. La divisione promette di mettere in tensione gli equilibri della coalizione. Non a caso, quasi di rimbalzo è stato rallentato, ufficialmente per il «complesso calendario parlamentare», il percorso del premierato: la «madre di tutte le riforme», come l'ha definita Giorgia Meloni. Il disegno di legge del ministro Elisabetta Casellati non sarà più presentato alla Camera quest'anno. Probabilmente slitta al prossimo.

Anche nel rinvio di un provvedimento dirimente quanto controverso si indovina l'esigenza di evitare altre spaccature. Tra l'altro, l'impostazione iniziale secondo la quale autonomia regionale, premierato e riforma della giustizia dovevano marciare in parallelo sembra saltata. Al momento, il vicepremier Matteo Salvini ha ottenuto almeno in parte quanto voleva. FdI e FI, invece, no. E di riflesso il governo ha deciso di prendere tempo. Meglio riflettere, e concentrarsi su una manovra economica determinante per il futuro.

La sorpresa con la quale le opposizioni hanno accolto le decisioni della coalizione governativa è comprensibile. Temevano, e magari qualcuno sperava che il muro contro muro continuasse. E invece, nonostante la frenata non nasca per riaprire il dialogo con le minoranze ma per problemi interni alla maggioranza, le conseguenze potrebbero rivelarsi positive. Non solo perché tolgono un argomento polemico corposo agli avversari di Meloni. Soprattutto, mostrano la consapevolezza almeno in una parte dell'esecutivo, che tirare troppo la corda può diventare pericoloso.

Sostenere che il premierato è «scomparso dal radar», come sostiene il Pd, è esagerato. Ma certamente è stato un po' oscurato, per permettere ai partiti di governo di rivedere alcune norme rivelatesi non tanto divisive ma pasticciate. Il tema del sistema elettorale che dovrebbe accompagnare la riforma voluta da Meloni, soprattutto, rimane in un limbo. Il rinvio al 2025 permetterà di capire meglio come uscirne, senza tirarsi addosso accuse di ogni tipo e evitare liti vistose tra alleati. Per i prossimi mesi le urgenze vere sono altre.

In Aula I familiari delle vittime dell'incidente ferroviario di Brandizzo, ieri durante il ricordo alla Camera dei deputati (LaPresse)

Il ricordo di Brandizzo

Mattarella: un'offesa le morti sul lavoro

«Le morti e gli incidenti sul lavoro sono una intollerabile offesa per la coscienza collettiva. Non sarà mai sufficiente l'impegno delle istituzioni e delle parti sociali». È il monito del capo dello Stato Sergio Mattarella nel giorno in cui sono stati ricordati i 5 lavoratori che persero la vita mentre facevano manutenzione lungo la ferrovia, a Brandizzo. A Montecitorio, ieri, erano presenti i familiari delle vittime. La commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro ha presentato la relazione sull'incidente del 30 agosto 2023 e le proposte di aumentare la sicurezza sul lavoro a partire dalle tecnologie che avrebbero evitato la strage. «Non si possono avere nel 2024 ancora persone che muoiono per poter mantenere la loro famiglia», ha detto la vedova di Saverio Giuseppe Lombardo, Barbara. Sono 14 le proposte di intervento indicate nella relazione, approvata all'unanimità: dagli strumenti tecnologici per la sicurezza, per i quali si ipotizzano incentivi come quelli di Industria 4.0, fino all'organizzazione del lavoro con il coinvolgimento dal basso dei lavoratori, dal miglioramento delle gare d'appalto fino a punteggi per le aziende.

L'intervista

di **Marco Imarisio**

«Da Bucci grande coraggio, io sarò capolista della Lega In Liguria non possiamo permetterci di perdere»

Rixi: è una campagna di significato nazionale

Edoardo Rixi, era proprio necessario?

«Il sindaco di Genova Marco Bucci è il miglior candidato possibile, perché con lui si va delineando un centrodestra aperto e ampliato alla società civile».

Ma non sta molto bene.

«Come tanti altri lavoratori o tante persone con incarichi importanti, affronta il suo male con coraggio e abnegazione. Tutti i suoi dati recenti sono positivi, e Marco ha un grande coraggio. Nel momento in cui ha accettato, è perché se la sente. Anche dopo la complicata operazione del giugno scorso, quando i medici gli avevano imposto tre mesi di riposo assoluto, lui due giorni dopo era in ufficio a lavorare».

La malattia non può essere un tema politico?

«A mio avviso, no. Nei mesi scorsi, mi dava molto fastidio il fatto che ne parlava già al passato, mentre invece Marco continuava a lavorare nonostante tutto. Questa candidatura è anche una risposta alle maldicenze di parte. Si vota per la persona e le sue capacità, non per la sua cartella clinica, che pure lui con grande onestà ha praticamente reso pubblica».

La perfezione del candidato civico: se vince merito di tutti, se perde colpa di nessuno?

«Semplicemente, la scelta più auspicabile. In Liguria non ci possiamo permettere di perdere. È una delle regioni con il maggior numero di infrastrutture da portare a termine. Il governo crede molto negli investimenti fatti nella nostra regione. Ai tempi della ricostruzione del ponte Morandi, dicevano che Bucci era il sindaco del fare. Per l'attuale governo, questa è una garanzia. E per quel che mi compete, intendo metterci la faccia».

Leghista Edoardo Rixi, 50 anni, viceministro alle Infrastrutture

La scelta
Marco è la scelta giusta Dopo il suo primo diniego, a tre mesi di distanza, glielo abbiamo chiesto di nuovo

In che modo?

«Mi candiderò come capolista della Lega per stare vicino a Marco, non intendo in alcun modo lasciarlo solo in questa battaglia. Al netto delle scelte e degli impegni che ognuno ha, tutti devono fare la loro parte in una campagna elettorale che sta assumendo un significato nazionale».

Ma che senso ha candidarsi in Regione quando è chiaro che lei rimarrà a Roma a fare il viceministro?

«Perché secondo lei l'onorevole Andrea Orlando dopo essere stato sconfitto cosa farà? Rimarrà in Consiglio regionale?».

A chi è venuta per primo l'idea di Bucci?

«Un lavoro di squadra (*ride, ndr*). Seriamente, i nomi e le primogeniture non contano. All'inizio sapevamo tutti che era lui la scelta giusta. Ma dopo un suo primo diniego, era appena reduce da una operazione complicata, non se ne parlava più, giustamente. A tre mesi di distanza, vista la situazione del centrosinistra, la necessità di avere un profilo civico, è diventata ancora più evidente. Quindi, abbiamo deciso di chiederglielo nuovamente. E questa volta lui ha deciso di prendersi questa responsabilità».

A cosa si riferisce quando parla di situazione del centrosinistra?

«I continui tentennamenti della loro coalizione e soprattutto il conflitto più o meno dichiarato con Renzi e Calenda sul tema dello sviluppo e delle infrastrutture ci preoccupavano molto. Perché appare chiaro che dietro una persona che stimo come Andrea Orlando c'è una coalizione eterogenea che mischia foga giustizialista e ambientalismo esasperato per produrre una visione retroattiva della Liguria. Da tempo cercavamo un civico, noi come Lega in particolare, per aprirsi con le forze del territorio, con il cosiddetto partito dei sindaci. In un certo senso, abbiamo approfittato delle incertezze dei nostri avversari».

Alla fine, il candidato che tutto il centrodestra voleva ce l'ha fatta a non candidarsi...

«Chi, io? Lo avrei fatto volentieri. Ma credo che sia altrettanto importante garantire il collegamento tra Roma e il mio territorio, come sto facendo da due anni. Non vogliamo correre il rischio di perdere investimenti che devono essere conclusi. E poi, amo la mia Liguria ma anche il mio movimento politico, e quindi ho una connotazione decisamente meno civica rispetto a Bucci. Comunque, anche a giudicare dalle reazioni del centrosinistra, mi sembra che l'abbiamo pensata bene».

Gli avversari
Stimo Orlando ma la sua coalizione mischia foga giustizialista e ambientalismo esasperato

Via al «tavolo» del campo largo Il patto della birra tra i leader

Alla festa di Avs scintille Conte-Magi sull'Ucraina. La platea fischia il nome di Boschi

ROMA Corrucciato, Giuseppe Conte, nonostante gli incoraggiamenti e gli applausi della platea, più distesa Elly Schlein, accolta come una di casa. Almeno fino a quando non tocca a lei provare a placare gli spettatori che si infervorano fischiando alla sola evocazione di Maria Elena Boschi (da parte della moderatrice Serena Bortone). I due leader fanno il loro ingresso insieme alla prima festa nazionale di Alleanza verdi e sinistra in corso a Roma, su invito di Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. E già lo chiamano il patto della birra, per il brindisi finale che include anche Riccardo Magi.

La serata, per la prima volta dalla piazza contro l'autonomia lo scorso giugno, mette sul palco buona parte del campo largo che si vorrebbe costruire, con la vistosa eccezione di Matteo Renzi e Carlo Calenda, non invitati. L'acquazzone trasforma rapidamente la pineta in un pantano. Ma né militanti né organizzatori si fanno intimidire: «Senza pioggia sarebbe stato troppo facile».

Se le preoccupazioni logistiche sulla tenuta della tensostruttura si affrontano con una certa baldanza, è il tema politico, appunto quello dell'alleanza larga — «alleanza progressista, meglio» corregge Schlein — la cui gestazione sembra complicarsi, che richiede particolare prudenza. Con la segretaria Pd che da settimane ripete il suo «no ai veti» e dal palco di Avs cerca ancora una volta di tirare la volata al progetto, ricordando i successi raggiunti «tutti insieme» nei Comuni: «Gli elettori si aspettano un'alternativa coerente e credibile che butti giù questo pessimo governo. L'alternativa su cui lavorare già c'è sia in Parlamento sia nel Paese. Ed è sano che sia tra forze diverse. Il nucleo è su questo palco, partiamo da qui». I padroni di casa Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, prudenti, marcano (anche tra loro) i distinguo: «Non si tratta di definire un perimetro geometrico ma di allargare il consenso. Vorremmo fosse quella su questo palco, l'anima dell'alternativa a chi ci sgoverna», la formula comune. Mentre Conte fa la sfinge, guardandosi bene dal toccare l'argomento del perimetro di una futura alleanza, ma è nota la sua indisponibilità nei confronti di Renzi. È Riccardo Magi, il segretario di +Europa, quinto leader sul palco, a tirare fuori il coniglio dal cilindro: «Apriamo un tavolo permanente di confronto, ci state?» Il sì è unanime. La proposta è generica, da definire, nata, assicura Magi, «qui ora». Almeno l'impasse iniziale della serata è superata.

Ma il dibattito è lungo e qualche scossa è inevitabile. Come quando Schlein, tradendo qualche disagio per i fischi all'indirizzo di Iv, avverte Conte: «Non dirò mai sì a rifare il Jobs act ma mai direi sì nemmeno ai decreti sicurezza». O quando Magi litiga con Conte e lo attacca su Stati Uniti e Ucraina, temi che più divaricano +Europa e M5S. «Non ho compreso se la difesa del diritto internazionale, Conte spera di trovarla in Trump». La platea però lo fischia.

Adriana Logroscino

Il brindisi Da sinistra Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli, Elly Schlein e Riccardo Magi ieri alla festa nazionale di Avs

I partiti

- Il centrosinistra dopo il test delle Europee si prepara a sfidare la maggioranza di governo alle Regionali
- In autunno si voterà in Liguria (27 e 28 ottobre), ma anche in Emilia-Romagna (17 e 18 novembre) e in Umbria. In quest'ultimo caso la data del voto non è stata ancora fissata: tra le ipotesi, lo stesso giorno dell'Emilia-Romagna
- Negli ultimi due casi il campo largo si presenterà compatto, mentre ancora non è stata definita la situazione in Liguria, con Iv pronta all'asse

Il retroscena

di **Emanuele Buzzi**

Grillo torna all'attacco E ora il capo M5S valuta lo stop ai suoi contratti

In una lettera ai vertici i dubbi del fondatore

MILANO Ormai manca solo l'ufficialità di una mossa legale o quasi. Il duello tra Giuseppe Conte e Beppe Grillo fa segnare una nuova escalation. Il fondatore ha pubblicato una lettera indirizzata al leader e al comitato di garanzia in cui chiede lumi su iter e modalità in vista della Costituente. «Confido che entrambi riteniamo che il processo che condurrà al voto della prossima assemblea degli iscritti debba essere improntato a criteri che assicurino parità di accesso e partecipazione», scrive. E poi in sei punti snocciola una serie di questioni. Nodo centrale, la revisione degli iscritti. Grillo chiede informazioni. «Hai fatto inviare una comunicazione agli iscritti — suppongo solo quelli che non hanno fatto "login" nell'ultimo anno — per individuare coloro che hanno inteso rinnovare l'iscrizione. Al fine di valutare l'adeguatezza di questo metodo, vorrei capire meglio come si è svolta questa consultazione», si legge nella missiva anticipata dal *Foglio*. Il garante — che ha il potere di far ripetere le votazioni, convalidate solo nel caso si raggiunga il quorum della maggioranza degli iscritti — domanda quale sia «la differenza fra gli iscritti prima e dopo la consultazione» (si ipotizza in ambienti M5S un dimezzamento o più rispetto agli attuali 170 mila).

Grillo chiede anche «quali esponenti del Movimento hanno accesso all'anagrafica degli iscritti e quali di questi hanno il diritto di inviare loro comunicazioni e proposte». Poi passa all'iter per la Costituente. E infila una serie di domande, che hanno il sapore del dubbio. «Hai poi parlato di una seconda fase, quella del "confronto deliberativo" fra 300 iscritti selezionati casualmente — scrive —. Come avviene esattamente questa selezione casuale?». E ancora: «Una volta conclusa la seconda fase, dovrà essere predisposto un documento che sintetizzerà le varie proposte risolutive, che sarà poi presentato all'assemblea. Chi predisporrà materialmente questo documento?».

Il post L'intervento di Beppe Grillo sul suo blog: «La politica non è l'arte di imporre le soluzioni migliori ma impedire le peggiori»

Grillo chiede a Conte una risposta in tempi rapidi e la pubblicazione della lettera sembra proprio una mossa per stanare il presidente M5S. Fonti contiane negano l'esistenza di una replica, ma nel Movimento invece rimbalzano diverse indiscrezioni. Si parla di una missiva di risposta dai toni molto accesi. Secondo i rumors Conte avrebbe ricordato al garante quello che ha più volte ribadito anche in pubblico, ossia il ruolo sovrano dell'assemblea. E avrebbe definito, come ha fatto già Alfonso Colucci al *Corriere*, i poteri del garante contenuti nello statuto come una semplice «moral suasion». Non solo.

Il leader stellato non si sarebbe limitato a delimitare il ruolo e i poteri di Grillo. Avrebbe anche ricordato al garante la possibilità per la Costituente di intervenire sia sul simbolo, che sul nome e sul terzo mandato, i tre pilastri che Grillo ha indicato come «dna» M5S. Conte si sarebbe anche lamentato della condotta di Grillo, ipotizzando per la prima volta la rescissione dei contratti di comunicazione e pubblicità che legano il fondatore al M5S e la sospensione della manleva che tutela Grillo sulla parte legale.

> Confido che entrambi riteniamo che il processo che porterà al voto della assemblea degli iscritti debba essere improntato a criteri che assicurino parità di accesso e partecipazione
>
> **Beppe Grillo**

Consigliera a Roma

Rachele Mussolini: passo a FI, mia casa ideale

«Il mio è un dolce addio a FdI, partito a cui rimarrò sempre legata». Con queste parole Rachele Mussolini *(nella foto)*, nipote del Duce e consigliera più votata (8.640 preferenze) al Comune di Roma, ha lasciato il partito della premier Meloni per approdare a Forza Italia: «Ho riflettuto a lungo sulla mia scelta — ha spiegato —. Ritengo che questo partito possa rispecchiare di più la mia sensibilità moderata, laica e centrista. Ora la mia casa ideale è quella guidata dal segretario Tajani». La notizia dell'addio di Mussolini avrebbe dovuto essere ufficializzata oggi, ma le anticipazioni di stampa hanno costretto ad accelerare. «Con il cuore agitato intraprendo una nuova strada», ha scritto la neo forzista abbandonando tutte le chat di Fratelli d'Italia di cui faceva parte. Rachele Mussolini, alle ultime Europee, aveva confidato in una candidatura con FdI, poi mai arrivata.

Le Regionali

Bandecchi, intesa con FdI In Liguria e Umbria

Stefano Bandecchi *(foto)*, sindaco di Terni e leader di Alternativa popolare, va nella sede di FdI e chiude l'accordo per entrare nel centrodestra, a partire dal sostegno alla candidata governatrice in Umbria, la leghista Donatella Tesei. Un patto che sarà preceduto dall'importante test per le Regionali in Liguria, dopo l'addio forzato di Giovanni Toti. Il leader di Azione Calenda insorge: «Questo signore minaccia e insulta, sputa in faccia ai cittadini che lo contestano pacificamente». E poi: «C'è un limite che la politica dovrebbe autoimporsi». Bandecchi tira dritto: «Ho già tutte le conferme, aspetto solo di mettere per iscritto queste cose com'è giusto si faccia tra persone serie. A oggi, siamo già d'accordo io, Meloni, Salvini e Tajani. Ogni partito chiaramente ha la propria storia. Noi abbiamo un partito iscritto al Partito popolare europeo: il Ppe, oggi, in Italia sta con il centrodestra».

717 **milioni di dollari** sono gli aiuti destinati all'Ucraina annunciati dal segretario di Stato americano Antony Blinken e comprendono il necessario per rafforzare la rete di infrastrutture energetiche del Paese colpite dagli attacchi perpetrati da Mosca

Gli operatori distribuivano combustibile e legna ai civili

DAL NOSTRO INVIATO

KIEV Anton Samborskyi, 32 anni, era figlio del rabbino capo di Kiev, adottato quando aveva 10 anni. Come nome ebraico aveva scelto Matityahu. Ieri nella sinagoga centrale della capitale ucraina si è tenuto il suo funerale. A maggio era diventato padre di una bambina, una settimana dopo era in una brigata d'assalto. Volontario. Ucciso in luglio, il suo corpo è stato recuperato solo nei giorni scorsi. Al funerale tante kippah, lo zuccotto ebraico, alcune anche mimetiche, e commilitoni ortodossi, cattolici, atei. «L'Ucraina combatte unita» ha detto il rabbino Moshe Azman.

In fiamme Il camion della Croce Rossa dopo essere stato colpito da un missile lanciato durante un attacco organizzato dal Cremlino nella Regione di Donetsk (Ap)

Le tappe

- Ieri un attacco russo nel Donbass ha causato la morte di tre operatori della Croce rossa e il ferimento di altri due
- Sempre ieri la Russia ha colpito una nave commerciale nelle acque internazionali del Mar Nero
- Dopo l'invasione ucraina avviata il 6 ottobre, è ufficialmente iniziata la controffensiva russa nel Kursk

Bombe sulla Croce Rossa: 3 morti Kiev ammette le difficoltà nel Kursk

Le vittime uccise nel Donbass dall'artiglieria russa. Nave commerciale colpita nel Mar Nero

Questa è l'immagine dell'Ucraina che vuole dare il presidente Zelensky e che è anche una parte di verità. Poi ci sono la stanchezza, i renitenti, i disertori, la paura, l'idea corrosiva che Kiev potrebbe ritrovarsi sola come in quei lunghissimi 7 mesi in cui il Congresso americano ha bloccato i finanziamenti. La situazione è complessa, solo per dare un rapido conto dei fronti aperti in queste righe, bisogna risparmiare le parole.

Terra ucraina

Ieri un colpo d'artiglieria russo è esploso nel Donbass, nel villaggio di Viroliubivka, a Nord del capoluogo Donetsk. Tre operatori della Croce Rossa Internazionale sono stati uccisi e altri due feriti. Erano tutti ucraini, stavano distribuendo legna e carburante ai civili per l'inverno. È la più grave perdita per l'organizzazione di Ginevra in quattro anni. «È inammissibile che i bombardamenti colpiscano un sito di distribuzione di aiuti», ha dichiarato la presidente del Comitato internazionale, Mirjana Spoljaric. I russi martellano l'intera area e lo strangolamento della cittadina strategica di Pokrovsk continua.

L'operazione
L'Armata ha iniziato il tentativo di riconquista dei territori occupati dai soldati di Zelensky

Mare

Per la prima volta ieri la Russia ha colpito una nave commerciale nelle acque internazionali del Mar Nero. L'arretramento della flotta russa e la riapertura dell'esportazione del grano via mare è uno dei più grandi successi militari di Kiev. È stato ottenuto sia con droni marini sia con i missili a lunga distanza americani e britannici. La Russia ha messo le sue navi al riparo sulla costa orientale del Mar Nero. Gli Usa però potrebbero autorizzare i caccia F-16 ucraini a usare i missili aria-terra Jassm (300 chilometri di distanza utile). Anche le navi nei porti russi sarebbero sotto tiro.

Cielo

L'interno dell'Ucraina è vulnerabile ai missili russi perché le contraeree occidentali (costosissime) non bastano. Lo sarà ancora di più quando sul fronte verranno usati i missili a corto raggio iraniani e quelli a lunga gittata «made in Russia» potranno così colpire ancora più spesso le infrastrutture energetiche e produttive.

Permettere una vita quasi normale nelle retrovie è fondamentale per il consenso alla guerra. Zelensky lo sa e chiede aiuti per riparare i danni alla rete elettrica. Lo sa anche Putin che fa di tutto per rompere il consenso tra governo ucraino e popolo.

Per la società russa il problema è quasi contrario. Mentre i civili di Kiev sono vulnerabili ai missili, quelli di Mosca lo sono ai droni. L'arsenale di Mosca, pensato nella Guerra Fredda, serviva a intercettare ordigni veloci e potenti lanciati dall'Occidente. Oggi si trova a fronteggiare i piccoli droni che l'Ucraina ha imparato a fabbricare. Per bloccarli, Putin dovrebbe mobilitare schiere di volontari per avvistarli, segnalarli e abbatterli con mitragliatrici pesanti. Dovrebbe cioè trasformare l'indifferenza dei russi alla guerra combattuta da soldati di professione e volontari di regioni lontane, in una battaglia di popolo. L'Ucraina lo sta facendo, per la Russia sarebbe un cambiamento radicale.

Terra russa

«È cominciato — ha ammesso Zelensky — il tentativo di riconquista della regione di Kursk» occupata dall'Ucraina in agosto. In base ai video disponibili in rete qui i droni sono già protagonisti assieme ai missili Atacms. I ricognitori individuano il bersaglio e da distanza di sicurezza gli ucraini lanciano missili a testata multipla. Uno solo satura un raggio di 60 metri. Chi è lì muore. Il presidente ucraino assicura che «tutto sta andando come previsto».

A. Ni.

Il caso

di **Alessandra Muglia**

Mandato di cattura di Mosca per l'inviata del Tg1 dopo lo scoop in Russia

Battistini e l'operatore Traini accusati di ingresso illegale

È frastornata Stefania Battistini, l'inviata della *Rai* finita nell'elenco dei ricercati del Cremlino, con l'accusa di «aver attraversato illegalmente il confine», ha reso noto ieri il ministero dell'Interno di Mosca. Con l'operatore Simone Traini, la reporter del *Tg1* ai primi di agosto è stata la prima a documentare la prima incursione di terra delle forze ucraine in Russia, a Kursk. Uno scoop internazionale. Ma dopo aver svolto in modo esemplare il suo lavoro, Battistini è stata richiamata, costretta a tornare a casa: troppo pericoloso restare al fronte con un mandato di cattura che incombe, dovesse finire in mani russe rischia fino a 5 anni di reclusione.

Un ritorno sofferto, ma non una resa a quella che appare come una inaccettabile intimidazione a chi voleva soltanto testimoniare e documentare la realtà di un conflitto.

Nella lista nera, con la stessa accusa, ci sono oltre a Traini, altri colleghi di testate straniere: Simon Connolly di *Deutsche Welle*, Nick Walsh della *Cnn* e le ucraine Natalia Nagornaya, Diana Butsko e Olesya Borovik.

La Farnesina
Il ministro Tajani ha convocato l'ambasciatore della Federazione

Già un mese fa l'Fsb, il servizio segreto russo, aveva annunciato di aver aperto un procedimento penale contro i due inviati italiani, accusati di essere entrati in territorio russo senza visto al seguito delle truppe ucraine e di aver effettuato riprese video non autorizzate a Sudzha, nella regione di Kursk. Eppure la figura del giornalista *embedded* nelle zone di guerra è previsto dalla Convenzione di Ginevra e anche i russi li ammettono al seguito delle proprie truppe in Ucraina. È successo nel Donbass, anche a Mariupol dove il fotoreporter Gabriele Micalizzi è riuscito a entrare nel teatro bombardato. Un altro reporter italiano, Luca Steinman, ha avuto accesso alla centrale nucleare di Zaporizhzhia sempre al seguito degli aggressori.

Poche settimane di indagini e ieri i nomi di Battistini e Traini sono comparsi nel database del ministero, in forza a «un articolo del codice penale» non specificato.

Reporter di guerra Stefania Battistini lavora in «Rai» da 20 anni ed è un'inviata del Tg1: segue la situazione in Ucraina dall'inizio dell'invasione russa

Inevitabile la fiammata di tensione diplomatica tra Roma e Mosca. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha convocato l'ambasciatore russo in Italia: Alexei Paramonov dovrebbe essere ricevuto oggi pomeriggio alla Farnesina. Tajani ha espresso «sorpresa» per quella che definisce una «singolare decisione»: non risulterebbero casi simili in quasi tre anni di conflitto.

Intanto la *Rai* ha reagito denunciando che si tratta di «un atto di violazione della libertà d'informazione». Il giornalismo non è un crimine: «La giornalista e l'operatore hanno svolto in modo esemplare e obiettivo il proprio lavoro di testimoni degli eventi — si legge in una nota —. La *Rai* continua a svolgere il proprio ruolo di servizio pubblico grazie alla coraggiosa attività dei propri giornalisti e si riserva di operare in ogni sede per denunciare la decisione del governo russo».

616 **mila soldati russi** sono rimasti feriti o sono morti durante gli oltre due anni di guerra in Ucraina. Inoltre la Russia ha perso 16 mila carri armanti e 28 navi da guerra, tra cui l'ammiraglia della flotta del Mar Nero

10 **i villaggi nel Kursk** che Mosca ha dichiarato di aver riconquistato dopo l'offensiva ucraina iniziata il 6 agosto scorso, dando vita a una controffensiva che ha l'obiettivo di cacciare i soldati di Kiev dal territorio russo mettendo fine all'invasione

Il leader

Putin minaccia: «Se la Nato dà l'ok all'uso dei missili entrerà in guerra»

Lo zar: prenderemo decisioni appropriate

dal nostro inviato a Kiev
Andrea Nicastro

I missili? Se l'Ucraina potrà usarli in profondità nel nostro territorio sarà solo con l'aiuto dei satelliti americani o europei, quindi sarà la Nato a combattere direttamente contro la Russia. «Questo cambierebbe l'essenza stessa del conflitto e noi prenderemo le decisioni appropriate in base alle minacce». Il presidente Vladimir Putin entra a piedi uniti nel dibattito sui missili a lunga gittata occidentali. Lo fa freddo, con un ragionamento razionale quanto minaccioso.

Il presidente ucraino Zelensky chiede gli ormai famosi Atacms e Storm Shadow per colpire le linee di rifornimento dell'Armata putinana in territorio russo. Quei missili americani o britannici hanno un raggio di circa 250 chilometri e, secondo i calcoli di Kiev, dal confine ucraino sarebbero a portata di fuoco circa 15 aeroporti militari e 250 tra basi, caserme, depositi d'armi, snodi ferroviari, stradali e postazioni di lancio. Tutte infrastrutture che alimentano lo sforzo bellico russo nelle province ucraine occupate da Mosca. Anche solo rallentando quei rifornimenti, è il ragionamento ucraino, la possibilità che Kiev riesca a riconquistare le zone occupate aumenta. Secondo diversi media occidentali la decisione è già presa. Ufficialmente il via libera ancora non c'è, ma potrebbe arrivare oggi dopo l'incontro alla Casa Bianca tra Biden e il primo ministro britannico Starmer. Ed ecco allora zar Putin farsi intervistare, cosa rara, in piedi in un cortile, da un giornalista che, ovviamente, non replica. Usa parole pesantissime, ma il tono resta calmo, l'esposizione pacata, l'eterno tentativo di mostrare di avere sempre tutto sotto controllo.

«Qui si confondono i concetti» esordisce lo zar. «Non stiamo parlando di dare o meno agli ucraini il permesso di colpire il territorio russo. Gli ucraini lo fanno già con droni e altre armi. Qui si tratta dell'impiego di armi ad alta precisione di produzione occidentale.

La parola

MISSILI ATACMS

Si tratta di missili a lunga gittata costruiti dalla società statunitense Lockheed Martin in versioni con gittata da 140 a 300 chilometri e hanno un costo di circa 1 milione di dollari l'uno.
Vengono sparati dai lanciatori Himars e allungano la battaglia nelle retrovie costringendo le forze militari russe ad allontanarsi dalla linea del fronte e, di conseguenza, alleggeriscono la pressione sulla resistenza ucraina

Lo zar Il presidente russo Vladimir Putin, 71 anni (*Afp*)

I colpi oltreconfine
Gli ucraini colpiscono già in territorio russo con droni e altre armi. Qui si tratta dell'impiego di armi ad alta precisione di produzione occidentale

Il che è completamente diverso. Come qualsiasi esperto può confermare, l'esercito ucraino non è in grado di utilizzare quelle armi senza i dati di intelligence provenienti dai satelliti di cui l'Ucraina non dispone. I satelliti sono dell'Unione europea o degli Stati Uniti e solo soldati della Nato possono elaborarli per i missili. Ciò significa, ed è il punto fondamentale, che si sta decidendo della partecipazione diretta di soldati Nato al conflitto. Se accadesse Stati Uniti e Paesi europei sarebbero in guerra con la Russia. Questo cambierebbe l'essenza stessa del conflitto. E noi prenderemo le decisioni appropriate in base alle minacce che ci verranno poste». Un impiego massiccio di Atacms e Storm Shadow da parte ucraina porterebbe la guerra in almeno 5 regioni russe e coinvolgerebbe altrettanti milioni di abitanti. L'invasione ucraina di circa mille chilometri quadrati della regione di Kursk ha provocato lo sfollamento di circa 150 mila civili. Bombardamenti su 350 mila chilometri quadrati di Russia avrebbero conseguenze inimmaginabili. Putin, ieri, ha fatto sapere al mondo che non resterà a guardare.

Verso il via libera
La scelta forse già oggi dopo l'incontro alla Casa Bianca tra Biden e Starmer

Cortei pro Palestina del 5 ottobre Il Viminale pronto a vietarli

Timori di istigazione all'antisemitismo. Gli organizzatori: «Onore ai martiri della Striscia»

di **Rinaldo Frignani**

No al corteo pro Gaza del 5 ottobre prossimo a Roma, a due giorni dalle commemorazioni un anno dopo la strage di Hamas nei kibbutz israeliani, con 1.200 morti e 250 ostaggi, molti dei quali uccisi successivamente. L'orientamento del Viminale è di vietare la manifestazione già annunciata sui social dal movimento dei «Giovani Palestinesi», che rivendica il diritto di ricordare invece «la data storica di una rivoluzione».

Entro la prossima settimana potrebbe arrivare la decisione definitiva da parte del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, così come avvenne sempre per lo stesso motivo lo scorso 27 gennaio in occasione del Giorno della Memoria. Dopo aver presieduto mercoledì il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il responsabile del Viminale ha coordinato ieri in Prefettura il vertice cittadino al quale hanno preso parte il prefetto della Capitale Lamberto Giannini insieme alle forze dell'ordine e all'Antiterrorismo: argomento principale della riunione è stato proprio il probabile stop all'iniziativa pro Gaza. Una «decisione sofferta perché in democrazia protestare è un diritto sacrosanto», viene sottolineato dal Viminale, ma che viste le premesse potrebbe diventare inevitabile, nonostante i ripetuti annunci sui social da parte degli organizzatori — in attesa del preavviso da presentare in Questura — e le interlocuzioni già avviate con i responsabili dell'ordine pubblico.

I timori sono legati all'eventualità che l'iniziativa annunciata per il 5 ottobre possa diventare occasione per inneggiare al massacro degli israeliani, oltre che «per onorare gli oltre 40mila martiri di Gaza e i suoi combattenti», come spiegano gli attivisti su Instagram. La macchina della manifestazione si è comunque già messa in moto. Migliaia di partecipanti pro Palestina vorrebbero arrivare da Milano, Brescia, Modena, Bologna, Padova, Lecce, Reggio Calabria: mancano tre settimane e i pullman sono già pronti a partire da mezza Italia con destinazione Roma. L'ambizione — chiede qualcuno sempre su Instagram — è «quando a Bruxelles?».

Da quel 7 ottobre, prima della pausa di agosto e inizio settembre, i movimenti palestinesi, con quelli studenteschi, hanno manifestato nella Capitale e in altre città quasi tutti i fine settimana, sempre di sabato. La maggior parte degli eventi si è conclusa senza incidenti, solo una piccola percentuale di proteste è finita con tafferugli, feriti, arresti e denunce. Ora però c'è «grande attenzione» da parte del Viminale su un evento che vuole esaltare non solo «il valore dell'operazione della resistenza palestinese» ma anche quello «della battaglia "Diluvio al-Aqsa"», l'azione terroristica considerata dagli attivisti un passo «della nostra lotta anticoloniale che mira alla liberazione del nostro popolo». «Le autorità valutino con attenzione l'ok da concedere a questo genere di manifestazioni», esortano dalla Comunità ebraica romana che il 7 ottobre, con l'ambasciata di Tel Aviv, organizzerà numerosi eventi nella Capitale per ricordare l'eccidio in Israele, in un fine settimana allungato che si annuncia ad alta tensione: massima vigilanza a Roma come anche in altre città, faro sui 250 obiettivi di prima fascia — fra i quali molti ebraici e israeliani —, sicurezza innalzata su stazioni, aeroporti, centri commerciali e luoghi di grande richiamo turistico.

Le tappe

L'orientamento al divieto

1 In vista dell'anniversario del massacro del 7 ottobre compiuto da Hamas in Israele, la linea del Viminale è di vietare manifestazioni pro Palestina per tutelare l'ordine pubblico

I precedenti di Firenze

2 A febbraio e a marzo di quest'anno a Firenze si sono tenute due manifestazioni pro Palestina alle quali hanno partecipato un migliaio di persone: una ragazza è stata ferita durante gli scontri con la polizia

Le manganellate a Pisa

3 Il 23 febbraio il corteo riunito a Pisa è stato caricato dalla polizia: 18 studenti rimangono feriti, di cui 10 sono minorenni. La Questura comunica che la manifestazione non era stata regolarmente autorizzata

Rovine I danni nel campo profughi palestinese di Nur Shams, vicino a Tulkarem, in Cisgiordania. Ieri per il terzo giorno consecutivo, le truppe israeliane hanno assediato l'area *(foto Afp)*

Il capo dello Stato

Mattarella: «I civili vittime di un conflitto intollerabile»

di **Marzio Breda**

Il 7 ottobre cadrà un anno dal blitz terroristico in cui Hamas annientò 1.200 israeliani e ne rapì 240. La rappresaglia di Tel Aviv è costata finora 40 mila vittime ai palestinesi di Gaza, anch'essi in gran parte cittadini inermi. «Un conflitto disumano e intollerabile», dice Sergio Mattarella. Infatti, a farne le spese sono soprattutto quei civili che le quattro Convenzioni di Ginevra sottraggono alla violenza bellica, «disponendo che siano trattati con umanità». E invece, aggiunge con l'amara lucidità di chi fa i conti nel chiaroscuro delle «opposte narrative», siamo al «bollettino quotidiano di uccisioni, distruzioni di infrastrutture, scuole, ospedali e campi profughi, attacchi contro operatori umanitari, personale medico, giornalisti, con lo spostamento forzato di centinaia di migliaia di persone». Si ondeggia insomma tra un orrore e l'altro, perché il presidente non dimentica le ultime decimazioni di «ostaggi israeliani inermi», sostenendo che tutto ciò «ci interroga sui principi di proporzionalità» (vedi la dismisura sul numero dei caduti da una parte e dall'altra, *ndr*) «e di distinzione tra civili e belligeranti, che costituiscono pilastri del diritto internazionale umanitario».

Sono riflessioni che Mattarella consegna alla tavola rotonda dell'Istituto internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo. Il contesto gli impone qualche cenno su altre crisi analoghe e quasi rimosse (Yemen, Sudan, Siria, Haiti) e in particolare sull'Ucraina, dove la Russia ha violato alla base la «coesistenza fra popoli e Stati». Situazioni intollerabili per l'intera comunità mondiale, sottolinea, perché la guerra non può giustificare ogni cosa, a partire dall'indiscriminato massacro dei civili. Uno scenario che richiede il rispetto del diritto umanitario, purché sia adeguato ai tempi. E magari anche di «non trascurare il tema della corsa agli armamenti» che, quando spirava il vento della pace e del dialogo, «fu possibile limitare progressivamente».

Raid su una scuola a Gaza: 14 morti, sei sono dell'Onu Israele: «Fra loro miliziani»

Blinken chiede di proteggere gli operatori umanitari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME La disperazione non lascia spazio alla paura. Così i rifugiati che provano a riorganizzarsi negli accampamenti attorno alle macerie hanno formato dei comitati di protezione — racconta il *New York Times* — per impedire che uomini armati si muovano o si piazzino tra le tende. Perché — spiega chi una casa non ce l'ha più — almeno questi tetti di plastica vanno tenuti al riparo dai bombardamenti israeliani. E le armi richiamano i missili. E per la prima volta gli abitanti si ribellano ai miliziani che spadroneggiano nei 363 chilometri quadrati.

I portavoce di Tsahal ripetono che i paramilitari di Hamas e della Jihad Islamica usano come base le zone destinate ai civili, anche le scuole. Come sarebbe successo nel raid di mercoledì contro un istituto a Nusseirat: il ministero della Sanità da Gaza dice che sono state uccise 14 persone, tra loro — dichiara l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi — anche sei membri dell'organizzazione umanitaria. In base alla lista dei nomi l'esercito sostiene che 9 tra i morti erano soldati irregolari di Hamas dei quali 3 anche impiegati dell'Unrwa.

L'Onu denuncia che questi 342 giorni di conflitto contro i fondamentalisti, l'offensiva ordinata dopo i massacri del 7 ottobre di un anno fa nel sud di Israele, sta causando «una devastazione economica di scala sconcertante» e la ricostruzione costerà decine di miliardi. Gli americani continuano a premere per raggiungere una tregua. Ma il premier Benjamin Netanyahu e i capi jihadisti si accusano reciprocamente di non volere l'accordo. «Hamas cerca di nascondere di essere l'ostacolo alle trattative», commenta il primo ministro. Mentre il capo negoziatore palestinese dichiara che l'organizzazione è pronta ad accettare il documento proposto da Biden «senza nuove condizioni».

Antony Blinken, il segretario di Stato americano, è intervenuto sul bombardamento della scuola a Nusseirat per ribadire che «Israele deve proteggere gli operatori umanitari». La Casa Bianca continua a seguire l'inchiesta dell'esercito sull'uccisione in Cisgiordania dell'attivista Aysenur Eygi, nata in Turchia e con nazionalità americana: il quotidiano *Washington Post* ha pubblicato una ricostruzione dai cui risulta che la donna è stata colpita dal proiettile sparato dalle truppe mezz'ora dopo gli scontri e che era ormai lontana dai soldati, più distante del resto del gruppo.

Le operazioni a Rafah, annunciano i portavoce dell'esercito, sono quasi completate. I generali spostano l'attenzione verso il fronte nord, dove resta il rischio di conflitto totale con Hezbollah. La testata digitale *Axios* ha rivelato i dettagli del raid per distruggere un centro iraniano per la produzione di armamenti in Siria, i missili avrebbero dovuto essere trasferiti al gruppo libanese: i bombardamenti di domenica sarebbero serviti da copertura a un'operazione sul terreno delle forze speciali. L'intelligence ha monitorato lo sviluppo della base sotterranea per cinque anni e stabilito che non poteva essere distrutta dal cielo: così è stato deciso di mandare una squadra al di là delle linee nemiche per far esplodere il laboratorio.

Davide Frattini

L'operazione in Siria
I bombardamenti di domenica sarebbero serviti a coprire le forze speciali

Trump-Harris, sfida all'ultima contea

Il tycoon: «No al terzo dibattito». Timori per la certificazione dei risultati elettorali: aumentata la sicurezza

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK Kamala Harris vuole consolidare il successo nel dibattito del 10 settembre, visto in tv da 67,1 milioni di persone, con interviste a media locali, anche «non tradizionali», negli Stati in bilico e con nuovi comizi: ieri la candidata democratica alla Casa Bianca era in North Carolina, oggi è in Pennsylvania.

Anche Trump è in movimento: ieri ha parlato a Tucson, in Arizona, prima di volare in California per un evento di raccolta fondi. Alcuni alleati lo spingevano a fare un altro dibattito per recuperare, ma ieri sul suo social Truth ha scritto in maiuscolo: «Non ci sarà un terzo dibattito».

L'ex

Donald Trump, 78 anni, è il candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti. È già stato alla Casa Bianca dal 2017 al 2021

E c'è chi pensa già alla transizione dopo il voto e al timore che il risultato, in caso di sconfitta, venga messo in dubbio da Trump e dai suoi sostenitori: il prossimo 6 gennaio, in occasione della certificazione delle elezioni al Congresso, ci sarà un livello di sicurezza superiore al normale, gestito dai servizi segreti, per prevenire un nuovo attacco al Campidoglio.

In tutti e sette gli Stati in bilico Trump e Harris sono in un serrato testa a testa, anche se dopo il dibattito gli scommettitori online hanno dato lei in vantaggio di 7 punti. Ai comizi la candidata democratica parlerà soprattutto dell'economia: la prima domanda nel dibattito di tre giorni fa è stata se gli americani, oggi, stiano meglio o peggio rispetto a quattro anni fa, lei l'aveva aggirata.

In un sondaggio YouGov su 3.300 persone condotto il giorno dopo, il 43% ha detto che Harris ha esposto un piano chiaro su come governerà, il 32% che lo ha fatto Trump mentre il 24% si è detto incerto. Ora l'obiettivo del team di Harris è duplice: da una parte fare in modo che gli elettori che sono già propensi a votare per lei lo facciano davvero (sono state molte di più le persone tra i 18 e i 54 anni che hanno seguito questo dibattito in tv rispetto a quello fra Trump e Biden *ndr*); dall'altra, presentarsi ai potenziali elettori negli Stati in bilico che dicono di volerne sapere di più sulle sue posizioni politiche. «Significa puntare su 20-30 o 40 mila elettori nei distretti in bilico. Non è nemmeno questione di Stati in bilico, parliamo di trenta o quaranta contee chiave all'interno degli Stati in bilico», spiega il governatore della California Gavin Newsom.

La vice

Kamala Harris, 59 anni, è la candidata democratica in corsa per il voto del 5 novembre. È l'attuale vicepresidente di Joe Biden

Gli alleati di Harris si dicono ottimisti sulle possibilità tra gli indecisi, anche se qualcuno avverte che la risposta «voglio saperne di più» nei sondaggi potrebbe anche indicare una certa esitazione a votare per la prima donna nera presidente. La stessa candidata democratica ha scritto in una mail ai sostenitori che «con i dibattiti non si vincono le elezioni».

V. Ma.

La lotta politica delle star Usa

Dopo l'appoggio di Swift a Kamala in 35 mila si registrano per votare Il candidato repubblicano la sfida: «È meglio Brittany Mahomes» Ma per chi votano le celebrità?

dalla nostra corrispondente a New York **Viviana Mazza**

Quando Taylor Swift parla, i fan ascoltano. Dopo aver dato l'endorsement a Kamala Harris, la popstar più amata dagli americani ha chiesto ai milioni di fan di registrarsi per poter votare: c'è stato un picco di 35 mila persone che lo hanno fatto. Donald Trump ha replicato: «Preferisco Brittany Mahomes». La moglie del quarterback dei Kansas City Chiefs, secondo alcuni il più grande di tutti i tempi, «è una grande fan del Make America Great Again», ha detto Trump. Lei non ha confermato né negato, ma mentre suo marito Patrick dice che non darà l'endorsement a nessuno, Brittany ad agosto ha messo «like» (poi tolti) a qualche post di Trump sui social. Criticata online, ha ribattuto: «Per essere degli hater alla vostra età, dovete avere seri problemi irrisolti dall'infanzia».

Taylor Swift e Brittany Mahomes sono amiche da quando la prima è fidanzata con Travis Kelce, che gioca per Kansas City. In questo clima politico in cui sembra impossibile poter essere amici di persone con opinioni diverse, un abbraccio tra le due donne agli Us Open era stato interpretato sui social come un abbraccio di Swift alle politiche di Trump. Forse anche per questo, oltre che per un suo falso endorsement a Trump creato con l'intelligenza artificiale, la cantante ha deciso di chiarire.

Quando i candidati erano Biden e Trump, alcuni pubblicisti di Hollywood suggerivano alle star di appoggiare una causa — come l'aborto o i cambiamenti climatici — piuttosto che un candidato. Ma Harris genera più entusiasmo: per esempio ha l'appoggio della rapper Cardi B che non avrebbe votato né per Biden né Trump. Beyoncé non ha fatto l'endorsement ma ha permesso a Kamala di usare la canzone *Freedom*.

Tra i primi seguaci: le popstar Charli XCX (quella di brat summer) e Megan Thee Stallion, George Clooney, che ha facilitato l'uscita di Biden. Alla convention democratica c'erano Oprah, Spike Lee, John Legend. Matt Damon e Lin-Manuel Miranda saranno a una raccolta fondi per lei a New York. Jane Fonda e Ben Stiller erano all'incontro zoom dei Comici per Harris. Allo zoom italoamericano Paisans for Kamala Harris c'erano Robert De Niro, Mark Ruffalo, John Turturro, Marisa Tomei (vorrebbero coinvolgere in futuro Lady Gaga).

Dennis Quaid invece voterà per Trump: lo paragona a Reagan, che interpreta in un nuovo film. Alla convention repubblicana, Hulk Hogan si è strappato i vestiti rivelando una maglietta Trump-Vance, si sono esibiti Jason Aldean e Kid Rock. Ma tante celebrità intimano al tycoon di smetterla di usare la loro musica: Celine Dion, gli Abba, Jack White, fino a *My Hero* dei Foo Fighters. Per quest'ultima pare che Trump avesse pagato, così la band ora dice che i soldi andranno alla campagna di Harris.

Trumpiani

Attore Dennis Quaid, 70 anni, interpreta un film su Reagan

> Alle prossime elezioni voterò per Trump, mi sembra la cosa da fare. Non l'avrei votato se non avessi visto usare la giustizia come un'arma
> **Dennis Quaid**

> Brittany Mahomes è una grande fan di Make America Great Again e mi piace molto di più di Taylor Swift che sceglie sempre i dem
> **Donald Trump**

Ex calciatrice Brittany Mahomes, 29 anni, è sposata con il quarterback del Kansas City Chiefs Patrick Mahomes

Democratici

Rapper Cardi B, 31 anni, non avrebbe votato per Biden

> Non avrei votato né per Biden né per Trump ma ora che è in corsa Harris, il modo in cui tutti le mancano di rispetto me la fa piacere
> **Cardi B.**

> Voterò per @kamalaharris perché combatte per i diritti e le cause che credo abbiano bisogno di un guerriero che le sostenga
> **Taylor Swift**

Cantante Taylor Swift, 34 anni, è una popstar americana, su Instagram ha 280 milioni di follower

L'ex produttore di Hollywood

Nuove accuse per Weinstein

Harvey Weinstein è stato nuovamente incriminato da un gran giurì di New York per molestie sessuali. L'ex produttore di Hollywood deve ancora scontare 16 anni di prigione per una condanna analoga che gli è stata inflitta a Los Angeles nel 2020. Al momento è ricoverato in terapia intensiva dopo essere stato operato d'urgenza al cuore a seguito di un malore accusato in carcere. I termini della nuova incriminazione non sono stati resi noti: l'udienza è prevista per il 18 settembre.

In Tennessee

Il gesto di Bon Jovi: salva una donna sull'orlo del suicidio

Il video dura un minuto e venti secondi. La donna indossa una maglietta blu, ha scavalcato la ringhiera ed è in piedi sul bordo del ponte pedonale John Seigenthaler, a Nashville, in Tennessee. Le mani sono dietro la schiena, attaccate alla balaustra, lo sguardo rivolto verso il vuoto come se fosse pronta a buttarsi. La sua presenza attira l'attenzione del cantante rock americano Jon Bon Jovi che, per caso, in quel momento è sul posto per girare un video musicale per la sua canzone *The people's house*. Lui e la sua assistente alla produzione esitano un attimo e poi si avvicinano. Sono titubanti, si capisce che hanno paura di spaventare la signora. Le parlano e, intanto, piano piano, guadagnano terreno. Jovi si appoggia alla ringhiera ma a debita distanza. La donna li ascolta, gira leggermente la testa e, infine, lascia andare il sacchetto di plastica bianco che teneva in una mano e si volta verso di loro dando le spalle al fiume Cumberland. Passano pochi, interminabili, secondi. La signora, aiutata dai due, scavalca il parapetto e viene abbracciata dal cantante che poi le parla e cammina con lei verso la fine del ponte.

Il salvataggio è avvenuto martedì scorso ma il filmato è stato diffuso ieri dal Metropolitan Nashville police department (Mnpd) ed ha fatto il giro del mondo suscitando grandi apprezzamenti per il comportamento della leggenda del rock, 62 anni, noto per il suo impegno a favore dei più deboli. I primi ringraziamenti sono arrivati proprio dalla polizia locale che, sui social, ha voluto pubblicamente rendere onore all'autore di successi quali «Livin' on a prayer» e «It's my life»: «Tanto di cappello per averla salvata — ha scritto il Mnpd —, Bon Jovi è riuscito a convincerla a scavalcare la ringhiera e mettersi in salvo». E il capo della polizia John Drake ha riservato un post personale all'episodio: «Serve l'aiuto di tutti per proteggerci a vicenda».

Rockstar John Francis Bongiovanni Jr., 62 anni, noto come Jon Bon Jovi

Tra l'altro c'è un precedente. Nel 2014 il ponte, che attraversa il fiume Cumberland tra il centro di Nashville e il Nissan stadium, è stato dedicato allo storico editore del quotidiano *Tennessean* John Seigenthaler proprio perché lì aveva impedito a un uomo di suicidarsi negli anni 50.

Ieri Bon Jovi ha rifiutato di parlare con i giornalisti dicendo di voler rispettare la privacy della donna che ha vissuto un momento di crisi così profonda. La star, che vanta più di 130 milioni di album venduti dal suo debutto nel 1983, ha fondato, insieme con la moglie Dorothea Hurley, la *Jbj soul foundation*, per aiutare le famiglie americane che hanno una casa e sono in stato di povertà attraverso programmi che forniscono cibo, alloggi a prezzi accessibili, servizi sociali e formazione professionale. «Da diciotto anni vedo in prima persona l'impatto del lavoro caritatevole e basato sulla comunità — ha dichiarato lo scorso gennaio —. Lo so per certo: aiutare la propria comunità significa aiutare se stessi».

Sul ponte Il cantante Bon Jovi mentre parla alla donna che ha scavalcato la ringhiera sul ponte Seigenthaler a Nashville

Monica Ricci Sargentini

L'ex presidente aveva 86 anni

Perù, morto Fujimori Al potere per 10 anni, poi altri 16 in carcere

Lo chiamavano «el Chino», anche se era di origine giapponese. Era il padre padrone del Perù, amato e odiato da un popolo diviso da profonde diseguaglianze sociali che Alberto Fujimori non ha mai realmente cercato di colmare. È morto a 86 anni il presidente che ha governato la nazione sudamericana per 10 anni, dal 1990 al 2000, e che poi ne ha passati 16 in galera, condannato per gravi abusi dei diritti umani.

Per i suoi sostenitori, ha salvato il Paese da un doppio male: la guerriglia, in particolare quella sanguinosissima di Sendero Luminoso, e il collasso economico. Per i suoi detrattori, era un dittatore che abusò delle istituzioni democratiche. Accusato di aver ordinato due massacri a Lima in cui vennero trucidate 25 persone — uno nel quartiere Barrios Altos nel 1991 e il secondo all'Università di La Cantuta l'anno successivo — Fujimori fu condannato anche come mandante dei rapimenti del giornalista Gustavo Gorriti e dell'uomo d'affari Samuel Dyer.

Il feretro La bara dell'ex presidente peruviano Fujimori, morto a 86 anni a Lima, che ha governato dal 1990 al 2000 (*Afp*)

Nato nel 1938 da genitori emigrati dal Giappone, conseguì un master in matematica e diventò professore universitario. La svolta arrivò nel 1990 quando Fujimori, cavalcando un populismo di destra, sconfisse alle presidenziali il futuro Nobel per la letteratura Mario Vargas Llosa. Ereditava un Perù in bancarotta, con un'iperinflazione del 7.000% e scosso dalle stragi di Sendero Luminoso e del Movimiento Revolucionario Túpac Amaru. Il neo presidente lanciò subito una politica economica «lacrime e sangue» — il «Fujishock» — che provocò accese proteste. Così, governò per decreto e il 5 aprile 1992 promosse un «autogolpe» con l'appoggio dell'Esercito: sciolse il Congresso e pose sotto controllo la magistratura. Vinse anche le elezioni del 1995, consolidando un regime civile militare a tratti brutale, gestito dal capo dei servizi segreti, Vladimiro Montesinos, la sua «anima nera». Nel dicembre 1996 i guerriglieri Túpac Amaru assaltarono la residenza dell'ambasciata giapponese tenendo in ostaggio 72 persone per 126 giorni. Il sequestro finì con un'operazione militare ordinata da Fujimori, che liberò i prigionieri. Morirono uno degli ostaggi, 14 guerriglieri e 2 agenti.

«El Chino» Fujimori nacque a Lima nel 1938 da genitori giapponesi

Si candidò poi per un terzo mandato nel 2000, nonostante la Costituzione lo vietasse, e fu eletto dopo il ritiro dell'avversario, Alejandro Toledo, che denunciò «brogli di Stato». Pochi mesi dopo, un grave scandalo di corruzione toccò il suo braccio destro Montesinos, e Fujimori fuggì all'estero. Dal Giappone annunciò le dimissioni, ma il Congresso lo depose per «incapacità morale permanente». Fu arrestato in Cile ed estradato in Perù, dove nel 2009 venne condannato a 25 anni di carcere. Tra le accuse, anche l'aver costretto alla sterilizzazione forzata almeno 1.300 donne andine. Dopo un breve periodo in libertà per un indulto poi revocato, Fujimori è rimasto dietro le sbarre fino al dicembre 2023.

Sara Gandolfi

Genova, delitto del trapano l'indagato resta in libertà Il gip: «In 30 anni si cambia»

Riconosciuti indizi di colpevolezza: il Dna è il suo, ma non c'è rischio di reiterazione

di **Alessandro Fulloni**

Il cadavere sul letto, nel collo «ancora conficcato un trapano elettrico Black & Decker con il filo staccato». Poi il televisore, era «funzionante con una videocassetta porno giunta al termine». Fu ciò che videro, il mattino di quel 6 settembre 1995, gli investigatori appena entrati nel basso a Genova in cui fu trovato il cadavere di Maria Luigia Borrelli, una prostituta di 42 anni che tutti conoscevano come «Antonella». Qualche ora prima, quando fu usato per infierire sulla donna «per 15 volte», il trapano era acceso. La punta «roteava».

Lunedì il *cold case*, rimasto irrisolto, è arrivato a una svolta: per il delitto è indagato un carrozziere di 65 anni, Fortunato Verduci. La Procura ha chiesto l'arresto ma il gip Alberto Lippini, in un dettagliatissimo provvedimento in cui riconosce «l'aggravante della crudeltà», non lo ha concesso.

Nella motivazione, «il primo dato evidente che salta agli occhi è dato dalla circostanza che sono trascorsi quasi trent'anni» dal delitto. All'epoca, il carrozziere, che vive a Marassi, «aveva 36 anni, mentre ora ne ha 65». Per il giudice, «chiunque a oltre 30 anni dai fatti è, in astratto, una persona diversa». Gli elementi pregnanti per l'arresto, quelli che prospettano il rischio della reiterazione del reato, «non sembrano sussistere»: Verduci — assistito dagli avvocati Nicola Scodnik e Giovanni Ricco — è «incensurato, non risultano carichi pendenti». Dopo quel femminicidio «mai si è dato alla fuga né si è reso irreperibile».

Se ne riparlerà il 23 settembre, all'udienza del Riesame al quale la Procura si è appellata per ribadire la richiesta di arresto. L'atto firmato da Patrizia Petruzziello — la pm che ha seguito il caso sin dall'inizio, ordinando i nuovi accertamenti nel 2022 — richiama il «caso Yara». Come il carrozziere di Marassi, anche Massimo Bossetti, poi arrestato per l'omicidio della 13enne bergamasca, «era in una situazione di formale incensuratezza» e «senza la rilevabile commissione di ulteriori reati» seguiti all'omicidio. Tanto che la Cassazione, osserva la pm, confermò «la sussistenza delle esigenze cautelari» del carpentiere. E poi: l'indole di Verduci «è violenta», «potrebbe uccidere ancora».

Il gip poi ricostruisce la storia del delitto: decisivi i test su diversi Dna, con comparazioni tra quello di «Uomo 1», trovato nel basso dove «Antonella» si prostituiva, e quello del carrozziere. Risolutiva la consulenza del generale in congedo del Ris di Parma Luciano Garofano. Che scrive di « totale corrispondenza tra i profili genetici ed ematici estratti dalla scena del crimine e quello di Verduci. Solo un altro maschio su 10 miliardi di individui su una popolazione mondiale di otto potrebbe avere lo stesso genotipo».

La svolta, nell'indagine della Mobile, è giunta da un *alert* della banca dati del Dna. Compariva il genoma di un parente, in carcere per omicidio, di Verduci. Analisi concentriche, e successive esclusioni, hanno portato a individuare il carrozziere. Che di recente si è separato. Il gip scrive che le carte a riguardo «per il pm sarebbero importanti per dimostrarne la personalità violenta». Ma l'ex moglie non lo ha mai denunciato. E da giudiziale la separazione si è trasformata in consensuale. Cosicché «i testi che avrebbero dovuto riferire sull'indole violenta dell'indagato non sono stati più ascoltati».

Vittima Maria Luigia Borrelli, infermiera di 42 anni, di notte si prostituiva a Genova, dove è stata uccisa nel 1995. Ha una figlia, Francesca Andreini, che si aspetta «giustizia» per la madre (*foto Il Secolo XIX*)

Chi è

- Fortunato Verduci, 65 anni, lavora in una carrozzeria di Genova
- Indagato per l'omicidio, ha negato di conoscere la vittima
- Per lui è stato chiesto l'arresto: l'udienza sarà il 23 settembre

L'appello della pm al Riesame

Richiama il caso di Yara e l'arresto di Bossetti 4 anni dopo. E aggiunge: «Verduci potrebbe uccidere ancora perché ha un'indole violenta»

La vicenda

La vittima uccisa a colpi di trapano

Maria Luigia Borrelli, 42 anni, infermiera e prostituta, viene uccisa il 5 settembre 1995 L'autopsia svelerà che è stata massacrata con 15 buchi di trapano

Il delitto risolto grazie al Dna

Il *cold case* resta aperto per 29 anni. La svolta arriva da una macchia di sangue: il Dna viene confrontato con la banca dati dei detenuti

Il 65enne indagato per l'omicidio

Ad essere indagato Fortunato Verduci, 65 anni. Il suo Dna combacia con quello di chi, per l'accusa, ha ucciso la vittima

Corriere.it Leggi tutte le notizie di cronaca, le inchieste, gli approfondimenti e guarda le gallery su *www.corriere.it*

Il commento

Il giudice e quel racconto dal finale incongruente

di **Giusi Fasano**

È vero. In trent'anni un assassino può anche cambiare. Ma c'è un dettaglio in questi trent'anni che è rimasto sempre lo stesso: la morte di Luigia. Lei — Antonella, come la chiamavano tutti — manca oggi esattamente come mancava quel 6 settembre del 1995, il primo giorno di cui non vide la luce. Manca soprattutto a sua figlia Francesca che si dice «piena di speranza», finalmente. Speranza di avere giustizia. Ma la via della giustizia a volte è tortuosa, fa giri strani, si allontana dalla meta invece di tirare dritta. Ora. Ci sta che un giudice non condivida la visione della procura: è il segno dell'indipendenza fra magistratura inquirente e giudicante. Ma se scrivi 47 pagine di racconto horror per dire che «non c'è dubbio, siamo di fronte a una situazione di estrema gravità, crudeltà e ferocia»; se riprendi i concetti dei consulenti per dire che l'azione è stata «ripugnante, ridondante, sproporzionata» perché «non c'era davvero bisogno di realizzare tutto lo scempio commesso, né per rubare né per uccidere». E ancora. Se parli di «overkilling» e pensi che l'uso del trapano fu per «arrecare dolore e vederla soffrire fino all'ultimo istante della sua vita». Ecco. Se nell'ordinanza è scritto questo e altro dello stesso tenore poi è strano leggere nelle ultime tre pagine che no, niente carcere, perché non c'è rischio che l'indagato uccida di nuovo poiché «aveva 36 anni, ora ne ha 65» ed è «in astratto una persona diversa». Purtroppo per lui non è diversa l'impronta genetica che lo incastra.

Il caso

di **Alberto Zorzi**

«Mando a tua moglie le foto al night» Venezia, il ricatto del grande accusatore

Vanin ha svelato le presunte tangenti: in un'altra inchiesta le sue minacce a un imprenditore

VENEZIA È il «grande accusatore» dell'inchiesta sul sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e sull'ex assessore Renato Boraso, ma è anche imputato per un «sexy ricatto», che lui però nega. La guerra è guerra, anche giudiziaria, e quella tra Claudio Vanin da un lato e coloro che lui accusa dall'altro non ammette prigionieri. Boraso l'aveva denunciato subito dopo aver detto alla trasmissione Report che aveva preso una tangente, il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong

Chi è Claudio Vanin, dirigente d'azienda di 56 anni

e il suo emissario italiano Luis Lotti lo hanno riempito di querele, ricevendone in cambio altrettante, spesso finite con l'archiviazione. «Non sono mai stato condannato», dice con orgoglio il direttore tecnico della società trevigiana Sama Global, che aveva lavorato ai progetti sull'area dei Pili, al centro dell'inchiesta.

Ma dalle carte del fascicolo spunta pure un processo per una tentata estorsione «a luci rosse» ai danni di un imprenditore che aveva lavorato a uno dei palazzi acquisiti da Ching, il Donà, diventato poi un hotel a cinque stelle. È stato quest'ultimo a denunciare Vanin, che nel 2018 a fronte di una diffida e una richiesta di danni gli avrebbe mandato dei messaggi minatori, dicendo che avrebbe girato alla moglie le foto di un presunto tradimento in un locale hard della Slovenia. La prima udienza di fronte al tribunale di Treviso sarà il 17 settembre. «Questo episodio dimostra quale sia l'attitudine del signor Vanin, quale il suo modo di rapportarsi con le persone che incontra sul proprio cammino imprenditoriale», ha scritto Lotti nella memoria inviata alla procura lo scorso 27 dicembre. Un tentativo di screditare il «super testimone», che con la Sama puntava ad avere un ruolo importante non solo come progettista ma anche come socio (con un investimento di 50 milioni di euro) nella maxi lottizzazione sull'area a ridosso del ponte della Libertà, acquistata nel 2006 da Brugnaro quando era solo un imprenditore e che per la procura sarebbe stata oggetto di corruzione: il sindaco, con due membri del suo staff, avrebbe infatti promesso a Ching e Lotti che avrebbe moltiplicato l'indice di edificabilità e le cubature in modo da farne salire il prezzo dai 5 milioni spesi 18 anni fa a 150.

Poi non se n'è fatto nulla, ma per i pubblici ministeri basta la promessa. «Non ci fu nessuna trattativa ufficiale, nessun incarico di progettazione», si è difeso il magnate più volte, anche a fronte della richiesta di Vanin di avere 3 milioni per il lavoro fatto con architetti di fama come Tobia Scarpa. I pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini hanno speso alcune pagine della loro richiesta di misura cautelare proprio per sottolineare l'attendibilità, documenti alla mano, dell'accusatore, che però da martedì potrebbe essere imputato di estorsione.

Nel frattempo gli inquirenti stanno andando avanti spediti con le indagini: ieri Boraso è stato sentito altre sette ore dai pm, dopo i due interrogatori di agosto, mentre un quarto è già stato fissato per la prossima settimana.

L'assessore, arrestato il 16 luglio nel blitz della Finanza e poi dimessosi, inizialmente era stato indagato per quei 73 mila euro che per l'accusa avrebbero portato a uno

La Procura
Secondo i pm il super testimone, che chiama in causa il sindaco Brugnaro, è attendibile

«sconto» di oltre tre milioni (da 14 a 10,8) per l'acquisto da parte di Ching di Palazzo Papadopoli; un trojan installato nel suo cellulare avrebbe poi fatto emergere una serie di favori a una dozzina di imprenditori in cambio di consulenze ritenute fasulle. Boraso si starebbe difendendo, così come ha fatto mercoledì anche Lotti, ascoltato in procura per sei ore. Oggi sarà la volta di Fabrizio Ormenese, impresario edile accusato di aver pagato l'assessore. L'obiettivo dei pm è chiudere le indagini in tempi stretti.

La vicenda

Il «terremoto» in Comune

Il dirigente aziendale Claudio Vanin è il «grande accusatore» nell'inchiesta che ha portato in carcere l'ex assessore di Venezia Renato Boraso e il sindaco Luigi Brugnaro

«La tangente per il palazzo»

Vanin afferma di aver versato una delle principali tangenti: i 73 mila euro passati dal magnate di Singapore Ching Chiat Kwong a Boraso per l'acquisto di Palazzo Papadopoli, di proprietà comunale

Le altre accuse al dirigente

In un'altra indagine a Treviso, Vanin è indagato per estorsione: minacciò via messaggio un imprenditore di mandare alla moglie e alla figlia le sue foto scattate in un locale sloveno

I funerali La celebrazione di Delpini

Addio In migliaia hanno partecipato alle esequie di Fabio, Daniela e del figlio 12enne *(Ansa)*

Strage di Paderno In migliaia per l'ultimo saluto

In migliaia hanno partecipato ai funerali di Fabio, Daniela e del loro figlio di 12 anni, uccisi a coltellate dal figlio Riccardo, di 17 anni. Lacrime e commozione, palloncini e fiori bianchi hanno accompagnato le esequie celebrate dall'arcivescovo di Milano Mario Delpini nella chiesa Santa Maria Nascente.

Milano

Bosco Navigli, Boeri indagato «Ho fiducia nei magistrati»

Per la seconda volta in un anno l'architetto di fama mondiale Stefano Boeri è indagato dalla Procura di Milano. E se a sorpresa nell'ottobre 2023 per il presidente della Triennale ed ex assessore comunale 2011-2013 era arrivato il sequestro dei cellulari per l'ipotesi di non dichiarato conflitto di interessi con due dei concorrenti al progetto della Biblioteca europea, ieri invece è arrivata annunciata la fine delle indagini da febbraio sulla residenza «Bosco Navigli» di cui è il progettista. I pm Clerici, Petruzzella e Filippini gli addebitano il concorso (con committenti, costruttori e due dirigenti del Comune) nella contravvenzione di lottizzazione abusiva dell'area di 8 mila mq: dove i 12 piani alti oltre 40 metri per 90 appartamenti non avrebbero potuto sorgere «in assenza di un piano particolareggiato esecutivo» e «senza approvazione in Consiglio o Giunta comunali della convenzione con i costruttori della società Milano 5.0». «La magistratura farà presto chiarezza», replica Boeri.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

Medici aggrediti, l'arresto in flagranza

Il ministro Schillaci dopo gli episodi di Foggia: da applicare anche entro 48 ore. L'Ordine: decreto urgente

ROMA La risposta alle aggressioni contro il personale sanitario troverà concretezza in alcune azioni da inserire in un prossimo intervento legislativo. La principale è l'arresto in flagranza di reato, anche differito, per i responsabili come ha annunciato ieri il ministro della Salute, Orazio Schillaci. Qualcosa di simile è stato fatto per il contrasto alla violenza di genere dal ministro Roccella.

Ha colpito l'immagine degli infermieri di Foggia che si rintanano dietro gli arredi dell'ambulatorio per sfuggire a calci e botte di parenti inferociti. Tanti altri episodi passano sotto silenzio perché non vengono denunciati, quasi rientrasse ormai tra le mansioni di un operatore sanitario subire certe angherie.

Urge poi l'ulteriore dispiegamento di agenti di polizia nei punti ospedalieri più critici. Schillaci ha affrontato il problema con il titolare della Giustizia, Carlo Nordio, e insieme hanno convenuto che «lo strumento più utile per cercare di combattere il fenomeno inaccettabile» è proprio quello di fermare gli autori del reato con l'arresto obbligatorio, anche differito, che oggi è previsto solo per delitti punibili con un minimo di 5 anni di detenzione. In altri casi l'arresto è facoltativo. Quindi si tratterebbe di rafforzare questa misura detentiva prevista dal codice penale. In presenza di video che documentano l'aggressione subentrerebbe l'arresto differito, eseguito entro 48 ore.

Ieri Schillaci ha partecipato con il sottosegretario Marcello Gemmato e gli Ordini professionali sanitari a una riunione organizzata per concertare una risposta condivisa. Il governo ha affrontato questa emergenza introducendo nel 2023 nel decreto Bollette l'aumento delle pene (carcere da due a cinque anni) e l'istituto della procedibilità d'ufficio ma «non è stato sufficiente».

Schillaci ha incontrato anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «I posti di Polizia negli ospedali sono aumentati in modo significativo, quindi siamo sul pezzo. Però ci vuole anche un cambio di marcia culturale». Una nuova campagna di sensibilizzazione? Spingere sulla formazione degli operatori per aiutarli a gestire i momenti critici? C'è molto da fare anche sul piano del rapporto (degenerato) tra medici e pazienti.

Ok al piano di azione da parte del sindacato degli ospedalieri Anaao. Il presidente degli Ordini dei medici Fnomceo, Filippo Anelli, chiede «un decreto urgente contro le violenze». Secondo Barbara Mangiacavalli, presidente dell'ordine infermieri Fnopi, queste misure «sono un elemento importante per alleggerire la tensione e costruire un percorso culturale di sensibilizzazione dei cittadini. Insistiamo sulla procedibilità d'ufficio». Andrea Bottega, di Nursind Infermieri, va alla radice: «Bisogna agire sulle cause strutturali: carenza di personale e qualità di vita e lavoro degli operatori».

Margherita De Bac

La scheda

- D'intesa con il Guardasigilli, il ministro della Salute ha annunciato misure per contrastare le aggressioni al personale sanitario
- Tra queste l'arresto obbligatorio, anche differito

Le altre misure

Previsti un aumento degli agenti di polizia negli ospedali più critici e campagne ad hoc

Chi è

- Orazio Schillaci, 58 anni, medico
- Dall' ottobre 2022 è ministro della Salute nel governo Meloni

---

Bologna

di **Alfio Sciacca**

«C'è carenza di dottori ma mi mandano in pensione Sarei rimasto altri 2 anni»

Per lui i pazienti avevano raccolto mille firme. «Mi sento tradito»

«Mi dispiace soprattutto per i miei pazienti. Io non li visito mica al telefono. Mi hanno insegnato a fare così e per questo mi considerano ormai uno di famiglia. Molti sono anziani. Con loro, oltre alla ricetta, serve anche saperli ascoltare e magari offrire una parola di conforto».

Michele Zoboli si sente «tradito e amareggiato» a poche settimane dai suoi 70 anni. Dopo 38 di servizio a San Pietro in Casale e Galliera (Bologna) dovrà dire addio al suo lavoro di medico di famiglia. Lui che, invece, avrebbe voluto continuare per altri due anni. Come prevede la legge e come avviene in altre parti d'Italia. Anche i vertici dell'Ausl di Bologna si erano impegnati, soprattutto dopo la mobilitazione dei pazienti che avevano raccolto oltre mille firme. Non sembrava esserci alcun intoppo e la disponibilità di Zoboli era coerente con l'esigenza di tenere in servizio medici più anziani, visti gli enormi vuoti d'organico.

Ma qualche settimana fa, a sorpresa, l'Ausl ha assegnato il posto di Zoboli a un altro medico. Lui si è rivolto al Giudice del Lavoro, che però ha respinto il ricorso in base a una clausola della disposizione dell'Ausl che gli permetteva di restare in servizio «solo se permaneva la carenza d'organico». Condizione che è venuta meno nel momento in cui un altro medico ha fatto richiesta per quel posto. Risultato: il 30 settembre Zoboli non avrà più il suo lavoro e neanche la pensione. «Mi era stato assicurato che sarei rimasto e quindi non ho presentato domanda», spiega. Non è tanto il rinvio di qualche mese per la pensione, ma il modo di operare dall'Ausl. «Se proprio volevano coprire quel posto potevano almeno dirmelo per tempo. Io ho fatto domanda per restare a ottobre 2023. Fino a qualche mese fa c'era carenza d'organico e, improvvisamente, è venuta meno. E perché coprire proprio quel posto, visto che ci sono tante sedi vacanti?».

Nulla nei confronti del collega. «Per carità! Anzi avrei volentieri fatto anche un periodo di affiancamento e poi, serenamente, sarei andato in pensione», dice. E questo per non lasciare in modo così brusco ciò che ha costruito in tanti anni. «Con altri 10 medici di base che operano in questa zona abbiamo realizzato un centro di medicina generale unico in Italia. Non facciamo solo visite: c'è una sala medicazione, area flebo, radiografie. Garantiamo il servizio 12 ore al giorno. E se non c'è il proprio medico di famiglia il paziente trova sempre un collega pronto ad assisterlo. È una medicina di gruppo che garantiamo da 30 anni».

«Non capisco — si accalora — perché si parla tanto di prolungare l'età di pensione dei dipendenti pubblici, di medici richiamati in servizio, e qui si vuole troncare in modo così brutale un rapporto unico con i pazienti». Inutile dire che «molti di loro mi hanno chiamato perché vorrebbero ancora mobilitarsi e fare appelli alle istituzioni. Anche il mio avvocato, Maurizio Ferlini, farà ricorso in secondo grado. Giusto, anche se in me prevale l'amarezza». Ma perché è così ambito questo posto di medico di base e non altri? «Forse — azzarda — perché si è parlato tanto dei miei 1800 assistiti e magari avranno fatto gola. Ma le persone non sono pacchi da trasferire in blocco. I pazienti bisogna conquistarseli giorno dopo giorno. Occorre meritarsela la loro fiducia. La stessa Ausl ha dimostrato di non preoccuparsi minimamente neanche di quei mille pazienti che si sono mobilitati perché io resti in servizio».

Chi è

- Michele Zoboli, 69 anni, è medico
- Per 38 anni ha svolto l'attività di medico di famiglia a San Pietro in Casale e Galliera, nel Bolognese

A 70 anni

«Mi avevano assicurato che sarebbe stato possibile. Io non visito al telefono»

Il caso

- Michele Zoboli, medico di famiglia nel Bolognese, a un anno della pensione aveva fatto richiesta per continuare a lavorare per altri 24 mesi, come prevede la legge per coprire i buchi d'organico
- Anche i pazienti avevano raccolto mille firme per chiedere che restasse ancora in servizio
- L'Ausl di Bologna aveva in un primo tempo promesso la proroga. Poi ha assegnato il posto a un medico che ha presentato domanda
- Zoboli ha fatto ricorso al Giudice del lavoro, che però lo ha respinto in base a una clausola dell'Ausl che permetteva di restare in servizio «solo se permaneva la carenza d'organico»

La missione Venti minuti a 700 chilometri dalla Terra

Il debutto La passeggiata si è svolta a un'altitudine di 700 chilometri dalla Terra. Ad organizzarla Jared Isaacman, imprenditore americano (Afp)

Ecco la prima passeggiata spaziale privata

È durata venti minuti la passeggiata nello spazio della missione Polaris Dawn, la prima organizzata da un privato con astronauti non professionisti. A uscire dalla capsula Dragon di Space X, Jared Isaacman, miliardario imprenditore americano che ha lanciato l'iniziativa, e l'ingegnere Sarah Gillis. A bordo gli altri membri della missione, il pilota Scott Poteet e Anna Menon. La passeggiata si è svolta a un'altitudine di 700 chilometri dalla Terra.

Milano

Rintracciato uno dei tre evasi dal Beccaria

È stato rintracciato uno dei tre detenuti evasi domenica dal carcere minorile Beccaria di Milano: l'ha reso noto ieri il sindacato Uilpa. È un 17enne originario di Pavia, accusato di tentato omicidio: la polizia l'ha trovato a casa sua. Sono ancora ricercati gli altri due evasi, i fratelli di 16 e 17 anni di origine straniera: il minore era stato uno dei leader della rivolta del 31 agosto.

La Cassazione

Benno Neumair Ergastolo confermato

È definitivo l'ergastolo per Benno Neumair, il 33enne di Bolzano che nel 2021 uccise i suoi genitori e poi li gettò nell'Adige: la Cassazione ha confermato la pena per il duplice omicidio e l'occultamento dei cadaveri dei genitori Laura Perselli e Peter Neumair. Era stato condannato in primo grado nel novembre 2022 e poi in appello nell'ottobre 2023.

Video hot: il caso

«Io ricattata» Corona in aula per estorsione

«Corona mi ha ricattato con dei video hot». L'ex agente fotografico è finito ieri a processo con l'accusa di tentata estorsione. La donna si era rivolta a lui nel 2021 per servizi editoriali e pubblicitari. Corona si è difeso affermando: «Sono stato con le donne più belle e famose. Il suo obiettivo era pagare 40 mila euro per avere una relazione sessuale con me».

Il ricordo

di **Renato Franco**

«Luca mi vedeva e urlava: adorata A Domenica In iniziai grazie a lui»

Mara Venier e l'addio a Giurato: gli devo tutto La telefonata in lacrime alla moglie Daniela

Insieme Luca Giurato, morto mercoledì a 84 anni, e Mara Venier ai tempi dell'«Isola dei famosi» nel 2008 A destra la celebre caduta a «Domenica In» in cui la conduttrice si ruppe i legamenti

«L'altra sera mi ha chiamato Gian Marco Chiocci, il direttore del Tg1, per dirmi che girava questa voce. Ho cercato subito Luca al cellulare, squillava e dava libero, ho sperato tanto che fosse lui a rispondere, invece mi ha risposto Daniela, l'ho scongiurata: *ti prego dimmi che non è vero*». Il racconto di Mara Venier è interrotto dalle lacrime perché quello con Luca Giurato è stato più di un semplice legame professionale. Daniela Vergara (la moglie) le ha dato la notizia che non avrebbe voluto ricevere: «*Purtroppo è vero, ricordati che lui ti voleva tanto bene*... Non siamo riuscite a dirci nient'altro. Troppo dolore».

Per il pubblico Luca Giurato è stato un volto familiare nella tv a cavallo tra gli anni duemila. Non passava inosservato, i look eccentrici e quell'irresistibile propensione alla gaffe che oggi, ai tempi dei social, ne avrebbe fatto una leggenda. Chi era per lei invece? «Un signore, un vero signore, dalla grande e spiccata sensibilità, un uomo di charme, un ragazzo — per me è sempre un ragazzo — che stava attento agli altri, sempre carino, affettuoso. È stato un pezzo della mia vita. Il nostro è stato un legame fortissimo che è durato per tutti questi anni».

Il primo incontro professionale tra Luca Giurato e Mara Venier risale al 1993. «Era la mia prima *Domenica In*, fu lui a volermi. Lessi una sua intervista proprio sul *Corriere* dove annunciava che avrebbe condotto il contenitore di Rai1. Ebbe per me parole dolci: *mi piacerebbe avere con me Mara Venier che ho visto in tv da Rispoli, ha delle bellissime gambe*. Mi fece sorridere. Poi poche sere dopo ci incontrammo a una cena, io con Renzo (Arbore) e lui con Daniela: mi chiese se mi sarebbe piaciuto farla».

All'inizio per lei era previsto un ruolo più piccolo, doveva condurre solo un gioco. «Due giorni prima della messa in onda Luca mi disse che lui era un giornalista e non se la sentiva di presentare i cantanti, don Mazzi spiegò che lui doveva fare il prete, il ruolo di Monica Vitti era raccontare la sua carriera cinematografica. Alla fine Luca lasciò a me con grande generosità il ruolo della conduzione al suo fianco. Fu meraviglioso nei miei confronti».

Su Instagram Mara Venier ha pubblicato un video che ricorda quei momenti, lei con Luca Giurato, con Monica Vitti e don Mazzi, protagonisti di quella *Domenica In*: «Eravamo felici e non lo sapevamo... che ricordi struggenti. Con Luca siamo stati legatissimi, la nostra è stata un'amicizia vera, fatta di complicità, potevamo stare mesi senza sentirci, ma non cambiava nulla. Non ci siamo più lasciati da allora, anche se ci vedevamo poco. Lui non mi ha mai chiamato Mara, mi vedeva e urlava: adorata». Ancora una volta le lacrime interrompono le sue parole: «Mi ha sempre chiamato adorata, mai per nome».

L'esperienza televisiva insieme durò un solo anno: «L'anno successivo con mio grande dispiacere si rifiutò di condurre nuovamente *Domenica In*, voleva qualcosa che avesse un taglio più giornalistico». Per lui si aprirono le porte di *Unomattina*, ma le loro strade tornarono a incrociarsi nel 2008, all'*Isola dei famosi*, l'edizione condotta da Simona Ventura e vinta da Luxuria. «Quando mi proposero di fare l'opinionista dissi che dovevano assolutamente convincere Luca a esserci, avevo voglia di ritrovarlo come compagno e amico».

Era famoso per le gaffe verbali, con lei ne fece due fisiche niente male. «Una volta mi diede una gomitata per sbaglio in un occhio, mi operarono a Rimini il giorno dopo e poi andai in onda con paio di occhiali da sole. Era mortificatissimo». Andò peggio quando la fece cadere durante la sigla di *Domenica In*: mentre ballavano lei cercò di salirgli in braccio, lui mancò la presa, perse l'equilibrio e le cadde addosso. «Mi mollò per terra e mi ruppi i legamenti. Quel filmato è diventato virale, lui ne soffriva moltissimo, anche a distanza di anni. Mi pregava sempre di non tornare sull'accaduto, per lui era un dolore quasi fisico quel ricordo».

L'ultima apparizione in tv di Luca Giurato era stata nel 2010 come concorrente del talent di Canale 5 *Let's Dance*. Dopo la pensione era sparito dalla tv. «L'ho invitato tante volte a venire in trasmissione, ma trovava sempre una scusa. Resisteva sempre, aveva cambiato vita e non gli andava di partecipare a queste reunion. Da quando ha lasciato la tv non ci è più tornato».

La commozione torna ad affiorare: «Devo tutto a lui, tutto è partito da lì, è lui che mi ha voluto, che ha voluto quella ragazza con le gambe belle...».

La caduta in tv nel 1995
Mi mollò per terra e mi ruppi i legamenti Quel filmato è diventato virale, lui ne soffriva moltissimo, anche a distanza di anni Per lui quel ricordo era un dolore quasi fisico

Il Consiglio di Stato sospende il parere

Alt al liceo del Made in Italy. Il governo: avanti

Dopo il flop delle iscrizioni, un altro problema per il nuovo liceo del Made in Italy. La Sezione Consultiva per gli Atti Normativi del Consiglio di Stato esprime alcune perplessità e sospende il parere sul regolamento che definisce il quadro orario degli insegnamenti e degli specifici risultati di apprendimento del nuovo liceo del Made in Italy. Sindacati e opposizioni attaccano il governo parlando di «fretta come cattiva consigliera». Ma il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha chiarito che «la questione riguarda il piano triennale successivo». E il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara assicura che non c'è alcuno stop: «Il Consiglio attendeva il parere della conferenza Stato-Regioni». Parere che è arrivato ieri ed è «ampiamente positivo».

Trinità dei Monti «francese», polemica Roma-Parigi

La Corte dei Conti d'Oltralpe e il dossier sui beni nella Città Eterna. Santanchè: ora esagerano

La vicenda

- La Corte dei Conti francese in un rapporto ha denunciato la negligenza con cui verrebbe gestito il patrimonio francese a Roma
- Tra i beni oggetto del dossier, anche Trinità dei Monti e la celebre scalinata

ROMA Stavolta non si tratta di un quadro, ma della scalinata di Trinità dei Monti. Che i francesi vorrebbero (forse) riavere. A sollevare l'attenzione sul monumento è un passaggio del rapporto dei magistrati della Corte dei Conti di Parigi, che nei mesi scorsi hanno fatto una visita a Roma per verificare la gestione del patrimonio. Un sopralluogo fra i tesori di proprietà francese nella Città Eterna. Ciò che ne è emerso non è edificante: a prevalere sarebbero la sciatteria e il disinteresse.

La nebbia avvolge anche, a sorpresa, fitta, Trinità dei Monti. «La scalinata — dice il rapporto — è stata costruita con fondi francesi all'inizio del XVIII secolo, e in seguito mantenuta per decenni dai Pii Stabilimenti, custodi dei beni d'Oltralpe, ma anche, in diverse occasioni, negli ultimi anni, dal Comune di Roma, anche attraverso sponsorizzazioni». Il problema è che l'operato dei Pii Stabilimenti di Francia a Roma è sotto la lente. E al cuore delle rivendicazioni potrebbe entrare anche il possesso della meraviglia dell'architettura. Non sarebbe la prima volta: nel 1660, grazie al lascito del francese Stefano Gueffier, furono redatti i primi progetti da parte di numerosi architetti, fra cui uno attribuito alla bottega di Gian Lorenzo Bernini. Fu allora che nacque la controversia tra Stato Pontificio e corona di Francia sul possesso dell'area. La Pia Fondazione gestisce anche San

Simbolo La scalinata di Trinità dei Monti

Luigi dei Francesi, Sant'Ivo dei Bretoni a Campo Marzio, San Claudio dei Borgognoni e San Nicola dei Lorenesi. Un patrimonio dal valore inestimabile, ma per i giudici non messo a frutto. A vigilare su ogni attività è l'ambasciata di Francia presso la Santa Sede, che per questo nomina un amministratore e un tesoriere. Il problema, per i magistrati, è che mentre l'ambasciatore ha un incarico a termine il tesoriere a tempo indeterminato.

Una storia complicata che comprende fatturazioni di dubbia esecuzione e anche fondi custoditi dallo Ior fino al 2018. Suggeriscono ancora, i giudici, di trasformare i Pii Stabilimenti in istituzione pubblica. Dall'ente arriva una secca smentita di comportamenti fuori regola e la conferma di un rapporto costante con i magistrati per fornire chiarimenti sulle questioni contestate. Sarebbe in corso anche un censimento dei beni francesi a Roma. Sperando ne resti fuori la Scalinata. Fra le reazioni più accese quella di Fabio Rampelli (FdI): «Manderemo esperti al Louvre per fare la ricognizione dei beni sottratti all'Italia...». E la ministra del Turismo Daniela Santanchè: «Ma cosa sarebbe la Francia senza l'Italia. Non possono fare a meno del nostro lusso, delle nostre opere, della nostra bellezza. Ma ora esagerano».

L. M.

CONFESSIONI

Giorgio Fornoni Il ragioniere che da 50 anni realizza scoop giornalistici «Ho seguito guerre dimenticate e disastri ambientali in 160 Paesi»

di **Stefano Lorenzetto**

In azione Giorgio Fornoni, che oggi ha 77 anni, in volo per recarsi a realizzare uno dei suoi reportage. Sotto, l'incontro con il Dalai Lama nel 1999

Il ragionier Giorgio Fornoni, 77 anni, da Ardesio (Bergamo), ha la fissa degli scoop, ma, abituato a maneggiare la calcolatrice, non ama far conto sui cronisti, quindi da mezzo secolo li produce in proprio. Confessò il Dalai Lama in esilio a Dharamsala. Intervistò («fui il primo italiano a riuscirci») la giornalista Anna Politkovskaja, la giornalista che criticava Vladimir Putin, assassinata nel 2006 a Mosca. Scovò il subcomandante Marcos nel Chiapas. Interrogò il tagliagole Ramzam Kadyrov in Cecenia. Convinse a parlare Jonas Savimbi, leader marxista della guerra civile in Angola; Laurent Nkunda, generale indagato dalla Corte penale internazionale per crimini di guerra in Congo; Issa Sesay, capo del Fronte unito rivoluzionario in Sierra Leone; Victor-Ben Ebikabowei, comandante dei guerriglieri nel Delta del Niger. Girò con Dominique Lapierre le bidonville in India, descritte nel romanzo *La città della gioia*. Al paese lo prendevano per matto. Poi fu scoperto da Milena Gabanelli , che gli dedicò una puntata di *Report*. Da allora i suoi 200 reportage hanno avuto un vasto pubblico su Rai 3 e Tv2000.

Anche se l'amico Gino Strada lo chiamava Mefisto, per via della somiglianza con il demoniaco personaggio di *Tex* («la barba mi spunta solo sul mento, i capelli non li taglio dai tempi dei Beatles, quando suonavo la batteria»), Fornoni è una pasta d'uomo che ha battuto in lungo e in largo 160 Paesi con un nobilissimo scopo: «Non riesco a immaginarmi lontano da chi soffre. È come se mi fossi caricato una gerla sulle spalle. Ogni nuovo viaggio è un peso che ci metto dentro».

Sembrerebbe quasi masochismo.

«Irrequietezza esistenziale. Per Federico García Lorca siamo incamminati su una strada che non c'è. Sono un viandante della vita. Un giorno mi fermerò».

Per il momento va avanti.

«Quando sono qui, devo scappare via. Quando sono via, devo tornare ad Ardesio, la mia stalla. Ho una moglie che non sapeva neppure dove andavo, stavo all'estero sei mesi l'anno. Soffriva troppo. Dal 1992 vive in un'altra casa, ma non siamo separati. Fra noi c'è un accordo: se mi capitasse qualcosa, sa che deve lasciarmi per sempre nel luogo in cui mi trovo».

Teme di fare la fine di Enzo Baldoni?

«Ci andai vicino nel 1982. India, volo da Nuova Delhi ad Amritsar, la città santa dei Sikh. "Signori, c'è un dirottatore con una bomba a mano nella cabina di pilotaggio, mantenete la calma", annunciò la hostess. Atterrammo a Lahore in Pakistan. Poi ad Amritsar. Il terrorista liberò le donne e i bambini, in seguito gli uomini. Ma trattenne 10 ostaggi: ero fra loro. Non ebbi la forza di pregare, mi pareva sbagliato farlo solo per la paura di morire. Pensai a mio papà, un muratore che mi mandò a studiare dai comboniani, ad Angolo Terme. Le signore Marinetti, che erano le benestanti di Ardesio, mi fecero la dote, come si usava per le spose: canottiere, mutande, lenzuola, asciugamani. Di mio non avevo niente».

Suo padre intercedé: è ancora vivo.

«Ricapitò in Congo. Ci andai la prima volta per documentare lo sfruttamento degli schiavi nelle miniere di coltan, un minerale prezioso senza il quale non si potrebbero produrre i nostri telefonini. Devono portare a valle sacchi da 50 chili, due giorni e due notti di fatiche immani. Sono attesi dagli aerei di mercenari russi che atterrano in piste aperte nella foresta. Trafficanti armati volevano usarmi come corriere per far uscire dal Paese oro e diamanti grezzi».

Ho capito: non ha paura della morte.

«L'ho sempre messa in preventivo, soprattutto dopo la tragica fine dei miei carissimi amici Maria Grazia Cutuli, Raffaele Ciriello, Andrej Mironov, Andrea Rocchelli. Temo di più la tortura».

Le malattie no?

«A quelle non ci pensi, te le prendi e basta. Ho avuto due volte la malaria, in Sudan e in Madagascar. Un parassita mi è penetrato sottocute in Vietnam e ha scavato fino all'osso della gamba. Il morso di un ragno in Sierra Leone mi ha innescato una malattia autoimmune».

Come si chiama?

«Il ragno? Mai saputo. Dormivo nell'amaca. Mi svegliarono le bambine soldatesse, le rapivano a 7 anni per addestrarle a uccidere. Una venne a implorarmi con un bimbo al collo: "Portalo via con te". Mi alzai e il ragno entrò nell'amaca».

Come si chiama il morbo, intendevo.

«Crioglobulinemia. Colpisce i vasi sanguigni. Eliseo Minola, medico di Bergamo specialista in malattie infettive e tropicali, mi ha detto: "È come se in una casa di quattro piani si fossero bruciati i tre più alti. Ti resta solo il pianterreno"».

Ricorda il suo primo viaggio?

«Quello di nozze. Prima non ero mai andato più a est di Cervignano del Friuli e più a sud di Assisi. Nel 1974 raggiunsi i curdi del Pkk in Turchia. Lì conobbi un archeologo armeno, un uomo eccezionale, Sueli. Significa "colui che viene dalla luce". Ho dato il suo nome al mio unico figlio, laureato in economia e commercio, che è diventato prete a 40 anni. Ora ne ha 41. Me lo annunciò così: "Voglio spendere la mia vita per gli altri"».

Ha preso da lei.

«Mah, non lo so... Io sono finito dentro un imbuto e non riesco a uscirne. Di ritorno dalla prima linea, ripartivo per altri viaggi, pensavo che mi avrebbero guarito l'anima. Sono andato nel deserto di Atacama in Cile, ho disceso il Rio delle Amazzoni e il Mekong, ho scalato l'Himalaya, ho attraversato lo Stretto di Bering. Niente, è stato tutto inutile».

La sofferenza le resta appiccicata.

«Come puoi dimenticare un reportage sulla pena di morte durato un anno e mezzo? Il 19 maggio 2005 vidi giustiziare Richard Cartwright, 31 anni, nel carcere di Huntsville, in Texas. Aveva ucciso per rapina un uomo di 37. Steso sul lettino, le braccia divaricate strette dalle cinghie, mi sembrò un Cristo in croce. Un microfono gli pendeva davanti alla bocca. "Ha qualcosa da dire?", chiese il boia dall'interfono. "No. Sono pronto", rispose. Che orrore quei veleni iniettati in vena: prima il pentothal che anestetizza, poi il pancuronio che paralizza la respirazione, infine il cloruro di potassio che ferma il cuore. Il corpo viene scosso da fremiti, sono 15 minuti di agonia».

Ho speso qualche milione per filmare l'umanità che soffre

Ha indagato sulle esecuzioni capitali solo negli Stati Uniti?

«Anche in Cina e in Iran. I cinesi uccidono con un colpo alla nuca e i familiari del condannato devono pagare il costo del proiettile. Ma filmai anche 18 furgoni dell'Iveco adattati a camere della morte: l'iniezione letale si pratica fuori dal tribunale, subito dopo la sentenza, per guadagnare tempo: ai giustiziati espiantano gli organi. Per gli iraniani l'impiccagione è uno spettacolo deterrente. Si viene appesi a una gru. Tutti devono vedere».

Ha seguito parecchi conflitti armati.

«Perché la guerra? Non so darmi risposta. Andai due volte in Eritrea per raccontare quella con l'Etiopia, ignorata dai media. A Tzorona trovai 15.000 cadaveri insepolti. Mani aggrappate al vuoto, un fetore insopportabile. Continuavano ad arrivare legioni di soldati eritrei, giovanissimi, anche tante ragazze. Non sorridevano mai. Nessuno gli aveva spiegato perché dovevano ammazzare gli etiopi. Gli dicevano solo: andate là e fate la guerra. E loro la facevano. Che senso ha?».

Come riusciva a raggiungere il fronte?

«Presentavo un cartoncino plastificato di 6 centimetri per 10 con la scritta "Press", la mia foto e la sigla Unpf, cioè United Nations peace forces. Tessera numero 11.197. Me la feci rilasciare in Bosnia, sotto le bombe. Convinsi i caschi blu che ero l'inviato speciale dell'*Apostolo di Maria*, mensile dei monfortani. Dal 2005 sono giornalista pubblicista».

Ma lei è ragioniere commercialista.

«Il mio studio lo mandavano avanti due collaboratori molto bravi e molto ben pagati. Penso che fossero più contenti nei sei mesi in cui ero in viaggio».

Quanto le è costata questa passione?

«Devo proprio dirlo? Qualche milione di euro. Solo per l'inchiesta sulla pena di morte spesi 120.000 euro: cinque volte negli Usa, due in Cina, due in Russia, una in Iran, una in Malawi, una nello Zambia. Per avvicinare i condannati a morte nel carcere di massima sicurezza di San Pietroburgo, alloggiato in un ex monastero, pagai al cappellano, un pope, il restauro della chiesa. Dovetti sganciare soldi anche per entrare nel sito russo di Murmansk dove vengono smantellati i sommergibili a testata nucleare. Uno scandalo infinito».

In che senso?

«I sovietici ne costruirono 240 durante la guerra fredda. Vladimir Putin convinse il G8 che il costo per distruggerne 150 doveva essere pagato dall'Occidente, essendo un problema planetario. In realtà ne ha venduti alcuni all'India e ne ha prodotti altri. Quelli dismessi finiscono a Majak, la pattumiera nucleare del mondo. La Francia ci ha spedito le scorie radioattive delle centrali atomiche messe fuori uso in Italia. È una città chiusa, anche lì ho sborsato quattrini per entrarvi».

Ora mi spiego i milioni di euro spesi.

«Che altro potevo fare per portarmi a casa le immagini dei contenitori con le barre di plutonio nella città chiusa di Severodvinsk? O per arrivare nella penisola dei Ciukci, nella base russa che ospita un arsenale di armi convenzionali da far paura? Siccome Putin deve smantellare pure quello, sparano i missili contro la montagna. Pum, pum, pum, dalla mattina alla sera, 15.000 a settimana».

Queste erano inchieste da giornalisti, non da ragionieri commercialisti.

«Ho conosciuto suoi colleghi straordinari, ma molti si sono inginocchiati per mantenere i loro privilegi. *L'è mei di' negot*, è meglio non dir niente».

Diciamo, invece.

«Raccontano senza essere andati. Narratori bravissimi, neh, però un tanto al chilo. Molte imprecisioni e qualche falsità. Del resto, se scrivi senza aver visto...».

Ho la crioglobulinemia per colpa di un ragno. Con mia moglie c'è un patto: se mi succede qualcosa, deve lasciarmi dove mi trovo

Chi è

- Giorgio Fornoni nasce ad Ardesio (Bergamo) il 5 ottobre 1946, da Emilio, muratore, ed Ester, operaia alla manifattura Festi Rasini. Sposato, un figlio
- Ragioniere, apre uno studio di commercialista ad Ardesio. Frequenta Economia e commercio alla Cattolica di Milano e poi Lingue orientali alla Ca' Foscari di Venezia per diventare archeologo, ma non si laurea
- Nel 1974 comincia a girare il mondo con la sua telecamera Sony per documentare guerre dimenticate, dittature, popoli senza patria, emergenze ambientali
- Nel 1999 viene scoperto da Milena Gabanelli, che lo fa conoscere a *Report*. Da allora i suoi reportage, realizzati a proprie spese, finiscono su Rai 3 (*Report*, *Doc3*, *Geo & Geo*) e su Tv2000
- All'inizio è inviato speciale dell'*Apostolo di Maria*. Nel 2005 ottiene all'iscrizione all'Ordine dei giornalisti come pubblicista

LE CAPITANE

«Cantai La donna cannone e Arbore disse: ora lavori con me Sanremo? Vinsi e andai in crisi Sono rinata con i giovani artisti»

di **Maria Volpe**

La ribelle. Non lo diresti, con quegli occhi dolci, il volto aggraziato, la voce suadente. Invece Tosca, cantautrice raffinata, è una mente libera. Fuori dalle regole. Che più di tutto ama la musica. E che all'apice della popolarità, vincitrice di Sanremo, mandò tutto all'aria.

Tosca, all'anagrafe Tiziana Tosca Donati: ricordi d'infanzia?

«Sono nata alla Garbatella e lì vivi in mezzo a tutti. Ricordo tanti bambini, anche le sorelle Meloni: Giorgia e Arianna, piccole, in bicicletta. Non voglio fare la retorica della periferia romana, ma era difficile anche sognare. Ho perso tanti amici per droga. Io mi sono salvata perché la vita mi piaceva proprio. E sentivo che il mio progetto di vita era diverso dal solito disegno di essere moglie e mamma».

E alla fine ha vinto la musica.

«Sì, ho fatto un'audizione in un locale, dove andava sempre Renzo Arbore. Ho cantato "La donna cannone" e lui mi disse "mi piaci". Cominciai a lavorare come vocalist con lui».

Facciamo un salto temporale e arriviamo al 1996, anno in cui lei vince il Festival di Sanremo, con Ron, con il brano «Vorrei incontrarti tra cent'anni».

«Un bellissimo ricordo: cento sbornie tutte insieme. Una vittoria del tutto inaspettata. Ricordo che il lunedì, io e Rosalino arrivammo a Sanremo. Decidemmo di andare al cinema a vedere *Babe il maialino*. Eravamo gli outsider. Siamo andati a mangiare in un ristorante defilato. Ron è defilato, elegante, dolce, diverso dall'ambiente. E io ero impreparata a tutto il baraccone».

Cantautrice Tosca, 57 anni, cantante e attrice, ha vinto il Festival di Sanremo nel 1996 in coppia con Ron

Tosca: «Le case discografiche mi fecero sentire una fallita Alla Garbatella mi ricordo le sorelle Meloni bambine»

Perché outsider?

«Stavo lavorando a un mio disco d'autore. Ma tutti si aspettavano da me che vincessi. Ho provato grande gioia e me la sono goduta la vittoria, altroché. Ma la gioia è durata pochi mesi, poi basta: non puoi permetterti di cadere e sperimentare. L'anno dopo infatti mi riportarono a Sanremo e scelsero una canzone "festivaliera". Io volevo portare un brano su una ragazza di strada, ma mi dissero no, "ci vuole una canzone pop". Una vocina mi diceva di non farlo, ma non ho avuto la forza di dire no. Fu un'esperienza molto dolorosa, mi resi conto che non ero io. Nacque la mia crisi».

Una crisi piuttosto importante.

«Eh sì, se non conquisti un posto al sole (Tosca arrivò decima al Festival del '97, *ndr*) la discografia ti ammazza e ti fa credere che sei fallito. Provai una sensazione terribile, ci sono stata malissimo. E lì ho preso le distanze. Ho rotto il contratto discografico. Sentivo che non era la mia strada, non era quello che volevo».

E la sua strada poi è stata molto variegata, dal musical alla musica sacra. Fino a un progetto con la P maiuscola: nel 2014 fonda «Officina Pasolini», un laboratorio di formazione artistica, finanziato dal Fondo Sociale Europeo. In 10 anni si sono diplomati tanti ragazzi (Niccolò Fabi è il responsabile della Canzone, Simona Banchi del Multimediale e Massimo Venturiello del Teatro) sotto la sua direzione artistica.

«Credo davvero che finora "Officina Pasolini" sia il mio più grande successo. È una "casa" per artisti che rifuggono dalla competizione o comunque dal concetto "mors tua vita mea". Da noi il senso è: io mi salvo con te, perché scriviamo insieme. Da noi non esiste: cade uno, arriva l'altro. Giochiamo un altro campionato».

Sul palco Tosca e Ron a Sanremo con il brano Vorrei incontrarti fra cent'anni e, sotto, con la musicista Giovanna Famulari

Ora ci sono problemi con la sede: spostamenti e chiusura del teatro Eduardo De Filippo. Questioni politiche e burocratiche.

«Devo proteggere questa realtà culturale, è una questione anche di sopravvivenza dei ragazzi che non sanno dove dormire per studiare. È inaudito che venga dismesso un teatro storico. Mi dispiace tantissimo dirlo, ma è stata una miopia della sinistra, io ho tentato in tutti i modi di dire che era sbagliato perdere questa residenza storica. Siamo fermi sulla nostra posizione di non voler retrocedere e di non perdere la nostra sede, speriamo di farcela».

Parliamo d'amore. Massimo Venturiello, grande attore teatrale e non solo, suo compagne storico, suo sodale artistico, da pochissimo suo marito. Racconti.

«Ventun anni fa ci siamo incontrati nell'*Opera da tre soldi* al Teatro Biondo. Io uscivo da una brutta storia e lui si stava separando. Per un po' siamo stati colleghi con una grande stima reciproca, tanta voglia di ascoltarci e di conoscerci. Molto disincantati, perché feriti. E ci siamo innamorati piano piano».

Chi è

- Tiziana Tosca Donati è nata a Roma il 29 agosto 1967. Ha pubblicato il primo disco nel '92, quattro anni dopo ha vinto il Festival e ha collaborato, tra gli altri, con Dalla, Cocciante e Renato Zero
- Nel 2014 ha fondato Officina Pasolini, un laboratorio di formazione per i giovani artisti

Chi se ne è accorto prima?

«Sono stata io: ho cominciato a notare cose che mi facevano stare bene. Avevo 36 anni e fino ad allora avevo scambiato l'amore per il tormento. Invece con Massimo è stata una costruzione di qualcosa di solido. Ma soprattutto eravamo e siamo due entità separate che vogliono stare insieme. Cosa c'è di più bello che scegliersi?»

Avete fatto a lungo i fidanzatini?

«Io stavo a casa mia alla Garbatella, lui a Monteverde. Poi dopo tempo, ho preso un appartamento di fronte a lui e la sera dicevo "buonanotte" e andavo a casa mia. Poi "abbiamo buttato giù il muro" a passi lenti, fino al matrimonio il 20 giugno scorso».

Ora fate vita da sposati, finalmente?

«Sì, ma con le proprie autonomie. Lui va in vacanza con suo figlio, io faccio i miei viaggi».

Avete scelto di non avere figli?

«Non sono rimasta incinta. Quando potevo, rimandavo sempre, poi quando è arrivato il momento che non potevo più aspettare, non sono arrivati. Ma non mi sono mai sentita privata di qualcosa».

Un suo grande amore artistico è stato Gabriella Ferri.

«Faceva uno spettacolo al Bagaglino con Pingitore. Poi ha mollato, non stava bene, e loro cercavano una artista che potesse "sostituirla". Sapevano del mio amore per la musica romana e Pingitore mi prese per quella stagione. Il mio battesimo avvenne davanti a lei, una personalità forte. Era in prima fila, io avevo 22 anni, ero terrorizzata. Quando ho finito di cantare, lei è salita sul palco e mi ha abbracciato. Da lì c'è stato un rapporto e tanta stima a distanza che non si sono mai interrotti».

E da lì la sua passione per la canzone popolare romana.

«Sì, grazie a Gabriella. Ma se fossi rimasta in quel sistema di mercato, non avrei mai potuto dedicarmi alla musica popolare romana perché ti dicono che è una perdita di tempo».

Lei contesta proprio tanto il sistema.

«Non mi piace che sia tutto considerato un prodotto. Oggi si parla solo di streaming e visualizzazioni. Quando nelle interviste leggo "il mio pezzo per l'estate", mi viene in mente il bikini... Ma che è? Una collezione di Zara o un disco?»

Ha 57 anni, una situazione sentimentale stabile, un lavoro appagante: è felice?

«Sono in stato di grazia. Vorrei regalare a tutti i giovani artisti questa libertà, dare a tutti il coraggio di partecipare ad altri campionati. E dire alle ragazze che investire sul corpo è molto pericoloso, si investe su un bene deperibile. Il talento e il fascino, invece, aumentano sempre».

XI EDIZIONE
dal 4 al 15 settembre

Inquadra il QRcode o digita "Tempo delle donne 2024" per il programma

il TEMPO delle DONNE

#iltempodelledonne2024

PARI OCCUPAZIONE **PARI** REDDITO **PARI** LIBERTÀ

A Milano
Oggi sul palco il sindaco di Milano e le atlete olimpiche

Le cinque rettrici: siate ambiziose e generose

È tutto un flash. Poi, gli applausi. Nel Teatro dell'Arte della Triennale Milano senza più un posto libero, è arrivato Mario Draghi che sul palco del Tempo delle Donne, intervistato dal direttore del *Corriere della Sera*, Luciano Fontana, ha affrontato il tema centrale dell'XI edizione: a che punto siamo con la parità di genere nei luoghi di lavoro? «L'Italia è ultima per occupazione femminile. Eppure la Costituzione tutela la parità di condizioni di trattamento, tutela la maternità. La gente che paga le donne meno degli uomini, sa che sta andando contro la Costituzione?», ha risposto Draghi, già presidente del Consiglio e presidente della Bce. Presentando la nostra festa-festival, Barbara Stefanelli, vicedirettrice vicaria del *Corriere*, ha ricordato che quest'anno, come nel 2014, «torniamo a parlare di Lavoro perché pochi sono stati i progressi. Un dato su tutti: dieci anni fa le donne che avevano un lavoro regolarmente retribuito erano il 49%, oggi sono il 52%. Metà di questo dato comprende il part time». Una partenza decisa che ha visto il suo avvio nell'Aula Magna dell'Università Statale di Milano con cinque rettrici degli atenei lombardi — un record italiano — dove si è riflettuto del peso che ha la disparità di genere sulle nuove generazioni. Tra le ospiti c'era anche Giovanna Iannantuoni, presidente della Crui e rettrice Università degli Studi di Milano-Bicocca: «Noi donne possiamo essere ambiziose e generose contemporaneamente, è una cosa buona, fa crescere la città e il Paese». Subito dopo, una ragazza coraggiosa dai grandi desideri, ha raccontato il suo percorso. La cantautrice Francesca Michielin: «Mai avrei pensato che quell'enorme sogno che giaceva in un piccolo cassetto, potesse realizzarsi». Ma ci ha tenuto a ricordare: «Attenzione al doppio standard e ai bias». La festa-festival del *Corriere* continua oggi nelle stanze e nei corridoi di Triennale Milano. Alle 10.30, nel Salone d'Onore, l'intervista al cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, che parlerà di lavoro, diritti e dignità della persona. Parte la prima tappa della nostra inchiesta a tre puntate sul Lavoro dal titolo *Libertà di lavorare, per tutte*. Poi le grandi interviste, come quella a Vicenzo Mollica. E gli incontri da non perdere. Ci saranno Chiara Valerio, Daria Bignardi, Edoardo Albinati, Gianluigi Buffon e Ilaria D'Amico, Aurora Ramazzotti, Ilaria Capua, Beppe Sala, Antonella Viola, Lea Melandri. Due gli spettacoli teatrali — quello di Antonella Questa e Azzurra Rinaldi e quello del regista iraniano Ashkan Khatibi. La serata sarà con la squadra olimpica di ginnastica artistica Angela Andreoli, Alice D'Amato, Manila Esposito, Elisa Iorio e Giorgia Villa, la nuotatrice paralimpica Carlotta Gilli, la produttrice discografica Caterina Caselli. Finale: la compagnia Descendants di Carlos Kamizele.

La27ora

Ospiti
Il sindaco di Milano Beppe Sala, l'ex calciatore Gianluigi Buffon e la giornalista Ilaria D'Amico, il presidente della Cei Matteo Maria Zuppi e la squadra di ginnastica artistica medaglia d'argento Parigi: da sinistra Angela Andreoli, Alice D'Amato, Manila Esposito, Elisa Iorio e Giorgia Villa

Spettacolo

Oggi, nel Teatro dell'Arte di Triennale Milano, alle 17.30, c'è lo spettacolo teatrale *Le mie tre sorelle*, regia e sceneggiatura di Ashkan Khatibi, basato sulla storia di Sadaf Baghbani, giovane combattente iraniana. Poi, salgono sul palco anche gli Eugenio in Via Di Gioia e Willie Peyote con Barbara Stefanelli e Greta Privitera

I NOSTRI INCONTRI

IL GARAGE DELLE IDEE
Il confronto tra intelligenze

Titolo: In_tel_li_gen_ze. Sottotitolo: Quante sono e come ci salveranno. Richiama la forza delle idee che sin dalle prime edizioni del Tdd ha caratterizzato il Garage, luogo del pensiero. In Agorà oggi alle 17, domani e domenica alle 16.30, ingresso libero, parte la maratona curata da Daniela Monti, Luca Mastrantonio e Martina Pennisi. Gli ospiti sono tantissimi e arrivano dal mondo della letteratura, poesia, filosofia, tecnologia e scienza. La poesia è una delle colonne (con, fra gli altri, Franco Arminio e Giovanna Frene, Davide Avolio e Gloria Riggio). Un altro affondo è sull'AI, con super esperti come l'ex ministro all'Innovazione Paola Pisano.

ESPERIENZE
Pensare prima (anche) alla pelle

Il Tempo delle Donne non è solo inchieste live, laboratori, grandi interviste. Tra le stanze di Triennale Milano c'è la possibilità di fare esperienze come quella della Beauty Lounge by Lancaster, uno spazio esclusivo dove staccare e prendersi cura di sé. Oggi, domani e domenica, dalle 10 alle 19, si può scoprire di più sulla propria pelle attraverso consulenze personalizzate e consigli per prevenire e riparare i segni dell'invecchiamento. Perché la salute della pelle si vede da fuori. Sempre domani, alle 16, nel Salone d'Onore, se ne parlerà anche durante l'evento *Ci tieni alla pelle? Pensaci prima*.

Il messaggio

SERVONO OPPORTUNITÀ, NON «AIUTO» FINE DEI PATERNALISMI

di **Roberta Metsola**, presidente del Parlamento europeo

Nel corso della storia, le donne sono state i pilastri di ogni società. Dalla conduzione delle famiglie alla gestione delle imprese, alla politica, le donne continuano a fare passi da gigante e a infrangere gli stereotipi.

Riporto la vostra bellissima frase, "non può esserci libertà senza Lavoro". Lavoro è il tema di questa edizione del Tempo delle Donne.

Nonostante il talento di cui disponiamo, il coraggio e l'impegno che manifestiamo, dobbiamo dimostrare ogni giorno che siamo in grado, come chiunque altro, di prendere l'iniziativa, di fissare standard elevati e, a volte, anche di fare meglio.

Sono orgogliosa del fatto che il Parlamento europeo stia lavorando intensamente a una strategia dell'Unione europea per l'uguaglianza di genere: nella sanità, nell'istruzione e altro ancora.

Sono orgogliosa dell'adozione di una nuova legge europea a favore di un maggior numero di donne nei consigli di amministrazione.

Sono orgogliosa del fatto che il Parlamento europeo stia spingendo per una legislazione sulla parità di retribuzione a parità di lavoro, in base alla quale i datori di lavoro dovranno essere più trasparenti riguardo al divario retributivo tra uomini e donne, al fine di colmarlo.

Si stanno facendo passi da gigante per l'uguaglianza di genere nella società europea. Ma nonostante questo, le disuguaglianze persistono. E dobbiamo fare di più, molto di più, per consentire che tutte le donne possano diventare protagoniste del cambiamento.

Sia chiaro, le donne non hanno bisogno di "aiuto". Niente di più paternalistico. Ciò di cui le donne hanno bisogno sono le opportunità, l'opportunità di accedere agli stessi strumenti di tutti gli altri. E uno di questi strumenti è l'istruzione. Con l'istruzione le donne possono abbattere le barriere ovunque. È il più grande catalizzatore dell'emancipazione femminile.

Come donne leader, questa responsabilità grava un po' di più sulle nostre spalle. Per questo dobbiamo continuare a cambiare gli atteggiamenti e a educare anche gli altri, in modo che tutti capiscano che più ci sono donne forti nella società, più la società diventa forte.

Sono cresciuta pensando che se lavori duramente, se vuoi veramente una cosa e se sei pronta a scalare quella montagna, allora niente può ostacolarti, né il tuo genere né il tuo background. Ma una lezione che ho imparato, compreso e apprezzato è che non sarei qui a scrivervi da presidente del Parlamento europeo se non fosse stato per le donne che hanno lottato tanto per permettermi di percorrere la mia strada.

Ogni volta che sono caduta nella mia vita, un'altra donna, che ha affrontato tutto prima di me, mi aiutata a rialzarmi. Pertanto, questo è il mio appello a voi: assicuriamoci sempre di essere presenti l'una per l'altra, di sollevarci a vicenda, di continuare ad andare avanti insieme. Vi assicuro che il Parlamento europeo sarà sempre dalla vostra parte.

Permettetemi di concludere con un pensiero a tutte quelle donne coraggiose che lottano per la libertà e per i loro diritti. Dall'Ucraina all'Afghanistan, dalle strade dell'Iran ai nostri Paesi europei. Non dimenticherò mai la lotta della giornalista maltese Daphne Caruana Galizia contro la corruzione. Né dimenticherò le parole di Maria Falcone, sorella di Giovanni Falcone, che continua la sua battaglia contro la criminalità organizzata. Le loro voci non si spegneranno mai. La mia voce è per tutte loro.

Eventi come il Tempo delle Donne, giunto quest'anno alla sua undicesima edizione sono fondamentali per realizzare il cambiamento di cui abbiamo bisogno, quindi vi ringrazio.

Grazie per aver dato l'esempio. Grazie per aver ispirato tutti noi.

Chi è

Roberta Metsola, 45 anni, maltese, avvocata, specializzata in diritto e politica europea, è diventata presidente del Parlamento europeo il 18 gennaio 2022

> Ogni volta che sono caduta un'altra donna, che ha affrontato tutto prima di me, mi ha aiutata a rialzarmi

& ANALISI COMMENTI

Lo scatto È arrivato il tempo per un progetto di ripensamento e rilancio per l'intero ciclo dell'istruzione, dall'asilo all'università

LA SCUOLA RICHIEDE UNA SVOLTA

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

Molti indizi infatti fanno credere che l'Italia stia perdendo l'appuntamento con il Ventunesimo secolo: ma il fronte dell'istruzione e quello della creazione di «nuovi italiani», dell'integrazione delle ondate migratorie, costituiscono certamente i fronti cruciali che decideranno se ci aspetta il successo o la sconfitta.

I responsabili politici della scuola e dell'università conoscono bene le condizioni critiche delle realtà loro affidate. Così come le conoscono anche meglio coloro che vi lavorano ogni giorno. Ma non si tratta della solita mancanza di soldi (sì, c'è anche questo ma non è il cuore della questione). Si tratta soprattutto della gabbia ideologica, delle molte regole sbagliate o invecchiate, di un'errata distribuzione dei poteri, di una mentalità superficialmente indulgente, della qualità troppo spesso insufficiente degli insegnanti. Ma di tutto questo il Paese e la maggior parte dei suoi politici e dei suoi giornali, dei suoi intellettuali di grido, e naturalmente del pubblico, non ha alcuna conoscenza e consapevolezza. È perlopiù convinto, invece, che il problema o i problemi siano lo scarso numero dei computer nelle aule, l'insufficiente presenza nei programmi dell'«attualità» e del «mondo del lavoro», o magari l'eccesivo affollamento delle classi.

Non c'è alcuna consapevolezza invece di ciò che davvero conta. Vale a dire che con la scuola e l'Università attuali l'Italia vede crescere da anni una quantità sempre crescente di giovani non solo privi di una vera qualificazione professionale ma virtualmente dealfabetizzati, incapaci ad esempio di articolare per iscritto il pensiero più semplice. Questa è la verità che ci ostiniamo a non vedere e che, sospetto, la stessa presidente Meloni ignori. È in queste condizioni, mi chiedo, che pensiamo di affrontare le durissime sfide del secolo?

Un settore trascurato
L'istruzione è un ambito strategico che però ormai da tempo non funziona come dovrebbe

Eppure la scuola resta lo strumento più importante che abbiamo per fare soprattutto dei giovani immigrati i «nuovi italiani» di cui abbiamo un assoluto bisogno. Altrimenti è la decadenza sicura del Paese. Non c'è scelta, e un governo preoccupato del futuro del Paese, come non può non essere specialmente il governo attuale, se ne deve convincere: solamente una rinnovata e adeguata istruzione scolastica e universitaria può fungere da strumento d'integrazione e di nazionalizzazione per quelli che dovranno essere i cittadini italiani del 2050. Lo *ius scholae*? Sì. Lo si chiami pure come si vuole, vi si aggiungano pure tutte le necessarie clausole supplementari (personalmente riterrei opportuno, ad esempio, almeno il completamento del percorso dell'obbligo scolastico nella sua interezza, nonché la non automaticità della concessione della nazionalità bensì l'esplicita manifestazione di volontà di ottenerla, e da ultimo la rinuncia ad ogni altra nazionalità), ma alla fine sì, di questo si tratta.

Il governo Meloni, che pure può vantare al proprio attivo più di una scelta positiva, tuttavia, pur avendo davanti un'intera legislatura, si è ben guardato finora di puntare alto. Non ha mostrato di volersi impegnare in qualcosa di grande che già cominci a prendere forma qui ed ora — e dunque non come il Ponte sullo Stretto, di cui si comincerà a vedere qualcosa, se si vedrà, non prima di almeno una decina d'anni. Invece l'Italia — un Paese in continuo declino dall'inizio del secolo — ha un disperato bisogno di idee e progetti di vasto respiro che mutino realmente, in profondità, lo stato delle cose: se possibile cominciando ad avere qualche effetto da subito.

L'istruzione è un ambito strategico che però ormai da tempo non funziona come dovrebbe, preda di interessi corporativi e di pregiudizi ideologici che le hanno fatto perdere il senso della propria identità e dei suoi veri scopi, antichi e nuovi. L'istruzione, dalla scuola all'università, è dunque il terreno ideale per un grande progetto, non solo e non tanto di riforma, quanto di vera e propria rinascita nazionale: ciò che forse dovrebbe stare a cuore al nostro attuale presidente del Consiglio.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Il corsivo del giorno

di **Luigi Ippolito**

LIBERTÀ DI PAROLA NEL REGNO UNITO: IN CAMPO I «NOBEL»

Il Labour britannico si piega alla cancel culture, ma gli intellettuali del Regno non ci stanno: sette premi Nobel, fra i quali Sir John Gurdon, il padre degli studi che portarono alla clonazione della pecora Dolly, hanno sottoscritto l'appello contro la decisione del governo guidato da Keir Starmer di cestinare la legge a protezione della libertà di parola in ambito accademico, che era stata introdotta dai conservatori. Il provvedimento obbligava le università a garantire spazio alla diversità di opinione, pena sanzioni: ma la nuova ministra dell'Istruzione, Bridget Phillipson, fra i suoi primi atti ha sospeso la legge a tempo indeterminato. In reazione, oltre 600 accademici hanno firmato una petizione che chiede di restaurare la legge: fra di loro si contano il biologo Richard Dawkins, noto critico della religione e autore de «L'Illusione di Dio», lo storico Niall Ferguson e la filosofa Kathleen Stock, che era stata cacciata a furor di popolo dalla sua università per le sue vedute critiche sull'ideologia gender, oltre a 50 professori di Oxford e 30 di Cambridge, fra cui gli eminenti storici David Abulafia e Robert Tombs. Nell'appello si afferma che «la decisione di bloccare la legge sembra riflettere la visione, diffusa fra i suoi oppositori, che non ci sia un problema di libertà di parola nelle università britanniche. Niente potrebbe essere più falso. Centinaia di accademici e studenti sono stati perseguitati, censurati, silenziati o perfino licenziati negli ultimi 20 anni per aver espresso opinioni legalmente legittime. Questo stato delle cose ha serie conseguenze per tutti noi». Ciò a cui si fa riferimento è l'egemonia, nel mondo accademico anglosassone, della cosiddetta cultura woke, la forma estrema del politicamente corretto, che spesso finisce per considerare inaccettabili vedute difformi su questioni che vanno dall'imperialismo all'identità di genere, col risultato di sfociare nella migliore delle ipotesi nell'autocensura, se non nell'emarginazione: quella che si chiama la cancel culture. Il governo laburista ha sostenuto che la libertà di parola portata alla ultime conseguenze rischia di aprire la strada ad antisemiti e negazionisti dell'Olocausto: ma gli accademici ribattono che ci sono già leggi contro l'incitamento all'odio che garantiscono da questi pericoli. Il dibattito sulla libertà di espressione e sui suoi eventuali limiti è ovviamente delicato: ma il governo laburista sembra voler far pendere la bilancia dalla parte di chi preferisce silenziare il dissenso.

DIMINUISCONO I FONDI, SERVONO PIÙ TRASPARENZA E COINVOLGIMENTO

IL PNRR «TAGLIA» IL TERZO SETTORE

di **Paolo Foschini**

Diciassette scadenze cui adempiere entro la fine di quest'anno, sei sarebbero anche nuove ma non è dato sapere il loro stato di avanzamento. Più di 1.300 progetti legati al Terzo settore stralciati dal Pnrr nella sua versione attuale. Due intere sezioni (tecnicamente «misure») di intervento — tra cui quella sui beni sequestrati alle mafie, con dentro 254 progetti — eliminate del tutto. Altre diciotto ridotte o modificate. D'accordo, ci sono anche voci non tagliate. Ma volendo fare una sintesi sul dare-avere che il Pnrr di oggi ha comportato per il Terzo settore rispetto al testo originale c'è poco da girarci intorno e i punti chiave sono tre. Primo: nonostante i fondi totali per l'Italia siano addirittura cresciuti (da 191,5 a 194,4 miliardi) la fetta legata a materie «di interesse» per il non profit è calata. Secondo: nonostante l'aspettativa di un coinvolgimento del Terzo settore in progettazioni e programmazioni condivise, alla fine non se n'è vista traccia. Terzo: poco o niente anche sulla «trasparenza» in cui il Terzo settore sperava, e pure a prendere per buone le promesse del governo secondo cui i progetti sfilati oggi dal Pnrr saranno «realizzati ugualmente attingendo ad altre fonti» la sola cosa certa è che finora non è stato spiegato quali e quando.

Sono solo alcuni degli elementi contenuti nel report «Pnrr e Terzo settore, cosa cambia e perché», realizzato dal Forum Terzo Settore con Fondazione Openpolis e presentato ieri a Roma. «Verificare lo stato di avanzamento del Pnrr in corso d'opera — ha sottolineato Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum, partendo proprio dal tema trasparenza — è stato molto difficile». Per carità: ci sarebbe una piattaforma online fatta apposta, si chiama Regis, ma il rapporto precisa che dentro c'è poca roba e comunque «non è ancora accessibile per la società civile». Accanto alla portavoce — oltre a tanti rappresentanti del Terzo settore di tutta Italia — l'analista Luca Dal Poggetto di Openpolis con il compito di riassumere i risultati del lavoro.

La premessa, vale la pena ricordarlo, è che il governo di Giorgia Meloni aveva manifestato l'intenzione di rivedere l'impianto originale del Pnrr fin dal suo insediamento. Poi, in più tappe, ha tradotto l'intenzione in realtà. L'ultima versione è stata approvata dal Consiglio d'Europa l'8 dicembre 2023. Oggi lo stato del Pnrr si compone in totale, quanto all'Italia, di 265 misure tra investimenti e riforme. Rispetto alla versione iniziale dieci sono state eliminate e altre ventisei ridotte. Cinquantaquattro quelle «di interesse» per il Terzo settore rimaste in elenco. Ora, è vero che in ambito sociale ci sono stati anche obiettivi rivisti al rialzo: per esempio ora c'è un miliardo in più per le politiche attive del lavoro, mezzo in più per la telemedicina, un extra di 250 milioni per l'assistenza domiciliare. E diciamo che sul fronte sociale anche il «nuovo» Pnrr salva comunque 35 mila opere in ballo per un importo totale di 30 miliardi. Ma altri dati completano il quadro: oltre alla eliminazione della misura sui beni sequestrati sono saltati 803 progetti contenuti in quella per le infrastrutture sociali di comunità (servizi di istruzione, salute e mobilità). E ancora: -1,6 miliardi per le periferie; -1,3 miliardi per la rigenerazione urbana; -1,4 miliardi per asili nido e scuole dell'infanzia.

La sforbiciata
Più di 1.300 progetti legati al Terzo settore stralciati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza nella sua versione attuale. Due intere sezioni eliminate del tutto

La conclusione del rapporto è piuttosto esplicita: «Importanti investimenti-cardine del Piano, per i quali il "vecchio" Pnrr aveva evocato la partecipazione degli Enti di Terzo settore, sono stati oggetto di una revisione *in peius* pur interessando temi di estrema rilevanza per i cittadini».

Nessuna speranza? In verità una sì, sempre la stessa: coinvolgimento. Se i soldi diminuiscono l'unica salvezza è — almeno — usarli bene. E per farlo serve che amministrazioni pubbliche e gente del Terzo settore condividano progetti e programmi: «Solo una azione congiunta — si legge nel report — può offrire una risposta efficace e valida ai bisogni delle comunità». Ovviamente bisogna volerlo.

LO DICO AL CORRIERE

DELITTO TRA ULTRÀ

«Il tifo che diventa violenza danneggia il vero calcio»

L'omicidio di Cernusco è un'altra pagina nera del calcio italiano. Troppo potere dentro e fuori lo stadio hanno gli ultrà. Il tifo, quando si trasforma in affare, in scommesse illegali, in violenza rovina lo spettacolo che tutti amiamo. Il calcio per durare ha bisogno di trasparenza, di rispetto delle regole, di cultura sportiva da parte di tutti, a partire dalle stesse società. Osannare i capi delle curve come eroi del nostro tempo non giova al calcio, anzi.

Domenico Mattia Testa

DISABILI IN AUTO

«Semplificare il passaggio nelle zone a traffico limitato»

Scrivo nella speranza di trovare accoglienza riguardo a un problema che sta frenando la mobilità dei portatori di handicap. Quasi tutte le città d'Italia con Ztl sono dotate di telecamere per evitare accessi impropri. Questo sistema di controllo va diffondendosi anche nei piccoli centri. Come tutti sanno i portatori di handicap hanno il diritto di accedere alle zone interdette al traffico esponendo ben visibile attraverso il parabrezza anteriore l'apposito tagliando azzurro. Peccato che le telecamere riprendano la parte posteriore delle auto. Da alcuni anni ogni volta che un portatore di handicap incappa nel sistema di videosorveglianza deve sobbarcarsi l'onere sia in termini di tempo, sia in termini di spesa, di dimostrare di avere libero accesso, producendo una quantità notevole di documenti. Va considerato altresì che la documentazione richiesta varia da comune a comune. Possibile che non si possa creare una banca dati nazionale delle targhe autorizzate? Una persona con disabilità, se desidera visitare città d'arte e luoghi di cultura, a fronte delle difficoltà sopra descritte, probabilmente vi rinuncerà. Sono convinto che sia giunto il momento di mettere fine a questa situazione che, in contrasto con l'orientamento politico-sociale in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, sta complicando la vita di chi, anche nella malattia, lotta ogni giorno per essere libero e autonomo.

Antonio Montoro, Biella

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde Aldo Cazzullo

PERCHÉ CORBYN PERDEVA E TONY BLAIR VINCEVA

Caro Aldo,
dalla sua intervista Tony Blair esce malamente, come merita. Un uomo viscido, cerchiobottista, soprattutto completamente privo della sia pur minima autocritica. Dove sente insidia (vedi alla voce Saddam) mette la maschera e risponde di maniera.

Marco Vizzardelli
m.vizzardelli@gmail.com

Certo la leadership di Blair non è stata scevra da errori, che lui stesso ammette, ma ora ci consola la sua convinzione sulla vittoria della democrazia e sulla possibilità di vedere in futuro la nascita degli Stati uniti d'Europa. Che detto da un inglese non è poco. Apprezzo le sue parole sulla politica moderata che è l'unica che può farci superare certi estremismi di destra e sinistra ancora così presenti nel nostro Paese.

Demetrio Patitucci
demetrio.patitucci @gmail.com

Caro Marco, caro Demetrio,
Ho scelto le vostre lettere tra le tante che ho ricevuto, perché esprimono posizioni antitetiche. Non mi pare che sull'Iraq Blair abbia dato una risposta di maniera e abbia rifiutato un'autocritica. Anzi, ha riconosciuto — ovviamente non in prima battuta, ma alla terza domanda — che a posteriori ci sono molte buone ragioni per cui quella guerra era meglio non farla. Se volete la mia impressione, Blair appoggiò Bush perché riteneva che il posto del Regno Unito fosse accanto all'America, e anche per parlare alla parte della società britannica che votava per il New Labour, il suo, ma non aveva votato per il suo predecessore Neil Kinnock e non avrebbe poi votato per il suo successore Jeremy Corbyn. Resta il fatto che quella guerra fu un errore, e quindi Blair sbagliò ad appoggiarla. Tuttavia il bilancio di un decennio non può essere ridotto a una decisione, per quanto errata e gravida di conseguenze drammatiche. Non a caso sia il socialdemocratico Schröder, sia il gollista Chirac a Bush dissero no.

Resta un punto oggettivo: nel dopoguerra mai la sinistra ha vinto libere elezioni su una linea radicale. Mai. In Germania l'Spd è andata al potere dopo Bad Godesberg e la rinuncia al marxismo. In Spagna Felipe González incarnò il socialismo riformista. In Italia, il Paese europeo dove la destra anche estrema è più forte, l'Ulivo portò a casa nel 1996 una faticosa maggioranza e costruì un governo con Ciampi, Dini, Maccanico, Andreatta, insomma non una squadra di bolscevichi. Forse si può fare una parziale eccezione per il Mitterand del 1981, che però dopo meno di due anni di «tassa, spendi e nazionalizza» scelse una linea di rigore financo eccessivo, cui fu fedele sino alla fine dei suoi mandati, nel 1995. Una volta ebbi una discussione in tv su questo tema con Ken Loach, il grande regista, ospite di David Parenzo su La7. Loach sosteneva che Corbyn avesse perso perché l'establishment l'aveva boicottato. C'è del vero. Nella società capitalista occidentale un partito antisistema difficilmente viene sostenuto dal sistema. Ma nessuno punta una pistola alla testa degli elettori. Corbyn nel 2019 perse collegi che i laburisti tenevano dai tempi della prima guerra mondiale. E non contro Churchill; contro Boris Johnson, di cui adesso un po' tutti ridono. Il punto è che la politica deve affrontare il mondo com'è, non come dovrebbe essere, o come vorrebbe che fosse. Anche perché stabilire come il mondo dovrebbe essere è questione ideologica, che espone a errori e talora a crimini.

LA VOSTRA FOTO

«Varenna, ramo orientale del lago di Como: immersi nella natura, la quiete del lago, il profilo irregolare dei monti e il rosso tenue di un tramonto che si dissolve all'orizzonte, tra le nuvole» ci scrive Massimo Dozio che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

Visti da lontano

di **Massimo Gaggi**

Due mesi in apnea dopo il voto Usa

Mentre l'America ha già cominciato a votare (aperto quello postale in Alabama mentre in North Carolina le prime schede sono state bloccate dopo l'ordine del tribunale di ristamparle senza il nome di Robert Kennedy Jr, che si è ritirato), la corsa di Kamala Harris verso la Casa Bianca rimane in salita. Ma la netta vittoria nel dibattito col suo avversario repubblicano che le dà *chances* di spuntarla alle presidenziali del 5 novembre, riaccende l'allarme rosso su procedure del voto arcaiche, complesse, diverse da Stato a Stato. Anche perché Donald Trump continua a sostenere che i democratici possono vincere solo imbrogliando. Se perderà, è scontato che contesterà il risultato anche perché mentalmente incapace di concepire la possibilità di una sconfitta: il rischio di un nuovo uno scenario *stop the steal* come quello di quattro anni fa è concreto. Per questo il governo ha dichiarato il conteggio dei voti elettorali che verrà fatto in Congresso il 6 gennaio 2025 (l'atto finale prima dell'insediamento del nuovo presidente) Evento Speciale per la Sicurezza Nazionale: il Servizio Segreto difenderà con un massiccio spiegamento di forze la collina del Parlamento per evitare assalti come quello del gennaio 2021. Ma se un'altra insurrezione nella capitale è assai improbabile, stavolta i pericoli arriveranno molto prima, verranno da vari Stati e dipenderanno sia da malfunzionamenti (le Poste, in crisi, faticano a consegnare e ritirare le schede elettorali entro le scadenze, in alcuni Stati i sistemi sono stati modificati con leggi che rendono possibili condizionamenti politici), sia dalle contestazioni legali. Niente ricorsi *last minute* come quelli trumpiani del 2020: stavolta i repubblicani hanno reclutato oltre centomila volontari per andare a monitorare le operazioni di voto negli Stati-chiave mentre i loro avvocati hanno già lanciato un centinaio di denunce preventive (come la richiesta di rimuovere 500 mila nomi dalle liste elettorali dell'Arizona) in preparazione di un'offensiva di ricorsi post voto.
Senza un risultato netto l'America (e il mondo) vivranno due mesi col fiato sospeso con le scadenze per il voto postale, i riconteggi e i ricorsi spalmate nei vari Stati per tutto novembre e fino a metà dicembre: servirebbero pazienza e fiducia nelle istituzioni. L'America di oggi non ha né l'una né l'altra.

La polemica

«Le mie case-vacanza nel borgo a rischio di chiusura»

La recente legge sugli affitti turistici che ha l'obiettivo di disciplinare la crescente offerta di appartamenti ai turisti nelle grandi città, non ha considerato che la sua applicazione avrebbe penalizzato le case di campagna. Dal 1995 ad oggi ho ristrutturato un piccolo borgo tra i monti vicino a Spoleto, in Umbria. È diventato un gioiello con una chiesa del 1100 e una decina di case abitate. Per pagare gli alti costi di manutenzione riesco ad affittare 4 casette tra giugno e settembre a turisti stranieri. Questa attività che non genera utili ma copre costi richiede già molta burocrazia: tassa di soggiorno, dichiarazioni alla Polizia, alla Regione Umbria, alla Corte dei conti e all'Agenzia delle Entrate. Sugli affitti ho sempre pagato cedolare secca. Dal 2025 potrei portare le case in affitto a 6 unità. Ma la nuova legge dice: chi affitta sopra 4 case diventa imprenditore e deve chiedere partita Iva e avere contabilità. Il commercialista mi dice che siccome la mia proprietà è condivisa con mia moglie devo avere due partite Iva e due contabilità! La legge ha anche alzato le tasse e ha aggiunto obblighi tipo estintori e rilevatori gas. Bisogna poi avere un codice (Cin) sulla porta di ogni casa. Rimangono tutti gli aspetti burocratici senza alcuna semplificazione. Penso che un saggio legislatore che conosce la realtà italiana dovrebbe escludere dalla legge le case di campagna e così favorire la crescita di offerta turistica fuori dai grandi centri. Ora dovrò cercare un modo legale di affittare 6 unità del borgo senza la complessità aggiuntiva di contabilità e partita Iva, in alternativa abbandono il tutto. Ma possibile che non riusciamo a fare una legge giusta che riconosca situazioni diverse?

Vito Varvaro

Il nostro lettore sottolinea come le nuove norme sugli affitti brevi regolarizzino l'offerta nelle grandi città, ma penalizzino le case-vacanza in campagna

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 1,00**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di giovedì 12 settembre è stata di 176.362 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

139 punti spread Btp-Bund

Effetto Bce sullo spread tra Btp e Bund a 10 anni. Dopo il taglio di 25 centesimi il differenziale scende da 143 a 139 punti, il rendimento del Btp va al 3,55%

Fisco

Rottamazione, entro il 15 del mese

L'Agenzia delle Entrate ha ricordato che per il pagamento della quinta rata della Rottamazione-quater, il termine è il 15 settembre, posticipato rispetto alla scadenza originaria del 31 luglio. Saranno comunque considerati tempestivi i pagamenti effettuati entro il 23 settembre.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

Indice	Valore	Var.	
FTSE MIB	33.453,78	0,84%	↑
Dow Jones	41.055,56	0,47%	↑
Nasdaq	19.416,63	0,93%	↑
S&P 500	5.598,68	0,80%	↑
Londra	8.240,97	0,57%	↑
Francoforte	18.518,39	1,03%	↑
Parigi (Cac 40)	7.435,07	0,52%	↑
Madrid	11.400,20	1,08%	↑
Tokyo (Nikkei)	36.833,27	3,41%	↑

Cambi

1 euro	1,1016	dollari	-0,24%	↓
1 euro	157,0200	yen	0,27%	↑
1 euro	0,8446	sterline	0,10%	↑
1 euro	0,9414	fr.sv.	0,60%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 12-09	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,92	3,14
Btp 19-28/10/27	0,330%	96,73	2,74
Btp 07-01/08/39	2,500%	113,18	3,27
BTPi 21-15/05/51	0,080%	62,80	4,14
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		139 p.b.	

Commerz, fusione o acquisizione Via ai colloqui con Unicredit

Le mosse di Orcel dopo essere salito al 9%. La Bce: operazioni tra Paesi auspicate da molti

L'opzione di un *take over* su Commerzbank da parte di Unicredit è una possibilità molto concreta per Andrea Orcel, tanto che entrambi i titoli ieri han continuato a correre (rispettivamente +3,4% e +2,8%). E desta l'attenzione della Bce: «Le fusioni bancarie transfrontaliere sono auspicate da molte autorità, e sarà interessante vedere gli sviluppi nelle prossime settimane», ha osservato la presidente Christine Lagarde. Il ceo di Piazza Gae Aulenti ha invece scelto *Bloomberg* per commentare il blitz di ieri sulla banca privata tedesca che l'ha portata con 1,5 miliardi al 9%, dopo aver rastrellato sul mercato un 4,5% e poi aver comprato un altro 4,5% dal governo tedesco.

«Le conversazioni su un'operazione di fusione e acquisizione o su un'ulteriore combinazione» con Commerzbank «sono in cima alle discussioni in corso sulla partecipazione», ha detto Orcel, che tuttavia rimane flessibile per quanto riguarda le prossime mosse pur segnalando che un'acquisizione completa è possibile: «Potremmo salire, scendere e combinare. Siamo molto pazienti». La richiesta di un'autorizzazione alla Bce per incrementare la quota del 9% appare dunque scontata. «Pensavamo che le condizioni per procedere» su Commerz «non ci fossero, ma in estate, sentiti i rumor, abbiamo deciso di acquistare titoli sul mercato a prezzi piuttosto attrattivi», ha rivelato il banchiere. «Quando poi il governo si è deciso a vendere e noi eravamo tra gli investitori che avevano contattato per comprare le azioni, abbiamo fatto un'offerta ed è stata accettata». Il momento dunque è stato propizio ed è scattato però fuori dall'Italia, dove si attendeva un risiko bancario intorno a Monte dei Paschi. «Se non ci siamo mossi finora e non lo abbiamo fatto in nessuno dei mercati in cui operiamo è perché non c'erano opportunità», ha rilevato Orcel. Il 9% di Unicredit lo rende un investitore a tutti gli effetti e quindi «possiamo impegnarci in modo costruttivo per capire se tutti noi vogliamo creare qualcosa di più del solo valore che può essere creato da Commerzbank *standalone*». Ora la palla passa ai tedeschi.

Credito Andrea Orcel, ceo di Unicredit al suo secondo mandato; prima ha lavorato in Ubs e Merrill Lynch

La Bce ha fatto sapere tuttavia che la vigilanza unica «farà quello che deve fare in piena indipendenza», ha commentato Christine Lagarde. Ma «le fusioni bancarie transfrontaliere sono auspicate da molte autorità, e sarà interessante vedere gli sviluppi nelle prossime settimane». Lo shopping di Unicredit va comunque nella direzione di un supporto al completamento dell'unione bancaria europea. Lagarde infatti ha sottolineato che «di banche paneuropee ne abbiamo parecchie, in questo caso si tratta di una fusione *cross-border* fra due grossi istituti nazionali, una cosa che sarà analizzata dal punto di vista normativo e che certamente soddisferà quanti si aspettavano fusioni trans-frontaliere come risultato dell'unione bancaria». Della serie: vedete si può fare.

Andrea Rinaldi

1,5 miliardi il costo dell'operazione per Unicredit che le ha permesso di salire al 9% di Commerzbank

Navi di lusso La cerimonia

La nuova nave da crociera di lusso Explora II, parte della flotta di Explora Journeys

Msc con Fincantieri: consegnata a Genova la nuova Explora II

La Divisione crociere del Gruppo Msc e Fincantieri hanno celebrato ieri a Genova tre eventi riguardanti la flotta di «Explora Journeys», il marchio lifestyle di lusso lanciato da Msc: la consegna di Explora II, la posa della moneta di Explora III e il taglio della lamiera di Explora IV.

La Lente

Stellantis, nuovo stop a Mirafiori Pochi ordini per la 500 elettrica

Nuovo stop a Mirafiori: la produzione della 500 elettrica nell'impianto torinese subirà una sospensione che dal 16 settembre si prolungherà fino all'11 ottobre. «La misura — ha spiegato Stellantis — è resa necessaria dall'attuale mancanza di ordini legata all'andamento del mercato elettrico in Europa». Fiom, Fim e Uilm sono preoccupati e chiedono urgentemente un tavolo al Ministero. Stellantis ha spiegato che «grazie a un investimento di 100 milioni di euro, presto sarà potenziata la produzione della Fiat 500E con una nuova batteria ad alto potenziale, ma a cavallo tra il 2025 e il 2026 sarà anche avviata la produzione della Nuova 500 Ibrida».

L'indagine **L'acquisizione**

Faro Antitrust sul passaggio di Vodafone a Swisscom

Faro dell'Antitrust italiana sull'acquisizione di Vodafone Italia da parte di Swisscom. L'Authority guidata da Roberto Rustichelli ha deciso di passare l'istruttoria alla Fase 2, avviando una «indagine approfondita». Lo si legge in una nota diffusa dal gruppo svizzero, che lo scorso 15 marzo ha raggiunto un accordo per comprare le attività italiane di Vodafone. L'operazione «procede conformemente ai tempi prestabiliti». Il gruppo di tlc, che controlla Fastweb, ha sottolineato che l'operazione «non lede la competitività». Secondo gli analisti l'Antitrust potrebbe voler approfondire l'impatto dell'operazione sul mercato B2B. «Continueremo a lavorare a stretto contatto e in modo costruttivo con l'Autorità antitrust italiana — spiegano gli svizzeri — per ottenere un'autorizzazione nei tempi previsti». Il gruppo di Worblaufen ha ricordato che l'acquisizione di Vodafone Italia ha già ricevuto il via libera incondizionato sia dalla Presidenza del Consiglio dei ministri italiano in base al golden power, sia dalla Commissione della concorrenza svizzera. Swisscom ha confermato che punta a chiudere l'acquisizione entro il primo trimestre del 2025.

Nominato direttore generale

Eni vara la riorganizzazione, a Gattei la transizione verde

Riorganizzazione societaria per Eni, che ieri ha annunciato un nuovo assetto basato su tre strutture, affidate ad altrettanti chief operating officer che riportano direttamente all'amministratore delegato. La prima si chiama *Chief Transition & Financial officer* e sarà sotto la responsabilità di Francesco Gattei, già *chief financial officer* da agosto 2020 e nominato anche direttore generale. A Gattei faranno capo l'elaborazione e implementazione della strategia economica e finanziaria di Eni e riferiranno Plenitude ed Enilive, le due controllate legate alla transizione energetica. Gattei, bolognese, laureato in Economia e Commercio e con master in Management dell'Energia e dell'Ambiente della Scuola Mattei, è entrato nel gruppo in Eni nel 1995 come business analyst di Agip e successivamente è stato – tra l'altro – negoziatore e direttore commerciale in Libia, responsabile pianificazione e sviluppo del business in Italia, Africa e Medio Oriente, responsabile M&A dell'upstream, segretario dell'advisory board e, a Houston, direttore upstream nella regione America. La nuova *Global Natural Resources* sarà guidata da Guido Brusco, confermato direttore generale. Integrerà il business Power Generation & Marketing e le attività del Trading Oil e continuerà a gestire lo sviluppo dei nuovi business della CCS e degli agri-hub, nonché lo sviluppo organico dell'upstream (attività a monte). Altro cambiamento riguarda la chimica: viene creata una nuova struttura denominata *Industrial Transformation*, guidata dal coo Giuseppe Ricci e si concentrerà sull'accelerazione delle attività di ristrutturazione e trasformazione industriale di Versalis in una logica di innovazione, specializzazione e circolarità, e proseguirà la trasformazione del downstream tradizionale (la raffinazione). «La nuova organizzazione — ha spiegato il ceo Claudio Descalzi — darà ulteriore forza all'esecuzione della nostra strategia e ci permetterà di accelerare il percorso strategico verso la decarbonizzazione e massimizzare la creazione di valore».

F. Ch.

Gli assetti

● Con i nuovi assetti organizzativi Eni accelera verso la decarbonizzazione e la creazione di valore

La nuova struttura

Un cambiamento riguarda la chimica con la nascita di Industrial Transformation

L'intervista

«Investire subito sulle reti elettriche o è rischio blackout»

Armani (Enel): incentivi per un piano a lungo termine

di **Fausta Chiesa**

Si sta per chiudere l'estate più calda di sempre e, anche se non si è verificato il blackout del 2003, ci sono stati diversi casi di interruzione temporanea e localizzata della corrente. Colpa dei picchi di domanda per i condizionatori, ma anche dei danni che il caldo eccessivo può causare alle reti. «Episodi locali che rischiano di diventare più seri e frequenti se non si interviene sull'infrastruttura», dichiara Gianni Vittorio Armani, direttore Reti del gruppo Enel, che in Italia gestisce oltre un milione di chilometri di linee in media e bassa tensione ed è l'operatore principale della distribuzione.

La situazione è critica?

«Con il cambiamento climatico già da tempo stiamo avendo chiari segnali di criticità. Le reti elettriche sono sempre più sottoposte a eventi estremi, come le bombe d'acqua o le temperature molto elevate per lungo tempo. Gli eventi estremi, sempre più intensi e frequenti, sono la nuova normalità».

Con l'estate senza un blackout nazionale dobbiamo ritenerci fortunati?

«Più che fortunati, dobbiamo avere consapevolezza di quello che accadrebbe se ci fosse un blackout rilevante. In passato l'energia elettrica era meno centrale. Oggi dalla sua disponibilità e affidabilità dipendono processi essenziali per una società avanzata come la nostra: le telecomunicazioni, l'informatica, i servizi finanziari, la sicurezza e la mobilità. Tutti abbiamo bisogno di elettricità, senza non si può lavorare né produrre. E tutti ci accorgiamo di quanto sia essenziale solo quando manca. In futuro sarà sempre più importante disporre di un'infrastruttura elettrica adeguata».

Perché?

«Con la decarbonizzazione, il vettore elettrico che oggi rappresenta il 22% del consumo energetico totale salirà al 60% nel 2050 nella Ue. Poi c'è un altro aspetto da considerare: l'infrastruttura non solo è sempre più essenziale, ma è anche più complessa».

Che cosa intende?

«Oggi, e sempre più in prospettiva, i distributori elettrici non gestiscono più una rete unidirezionale (con l'energia che va dalla centrale di produzione alle case), ma una rete bi-direzionale, che deve integrare la sempre più diffusa produzione delle rinnovabili. Il fotovoltaico, per esempio, consente a chiunque di produrre energia e immetterla in rete. Sono centinaia di migliaia i piccoli impianti che producono quando c'è il sole. È una rivoluzione positiva — intendiamoci — perché fa bene all'ambiente, ma la rete non è stata concepita per questo e va digitalizzata e potenziata per accogliere e gestire questi nuovi flussi di energia. Sa quanti nuovi allacci abbiamo gestito l'anno scorso?».

Gianni Vittorio Armani, direttore reti Enel

Quanti?

«Oltre 370 mila, che portano il totale a oltre 1,5 milioni in Italia. Poi ci sono le colonnine per la ricarica delle auto elettriche, quelle private e quelle degli operatori, che fanno parte della tendenza più ampia dell'elettrificazione dei consumi. Come prevede il piano integrato energia e clima (Pniec), le rinnovabili cresceranno da qui al 2030 e poi al 2050. Se vogliamo avere un sistema di reti adeguato dobbiamo investire oggi per evitare di avere blackout domani».

Quali interventi servono?

«È urgente rendere le reti sempre più robuste e capaci di sostenere gli effetti del cambiamento climatico e garantire la continuità del servizio. Per esempio, serve potenziare le linee elettriche nelle aree più a rischio dal punto di vista meteorologico e dotarle di sensori intelligenti per identificare rapidamente eventuali problemi».

Perché non fate questi investimenti?

«Li facciamo eccome. Enel ha dedicato allo sviluppo della rete in Italia ben 12 miliardi in tre anni. È però necessario che l'Authority incentivi gli operatori a effettuare questi investimenti e tutte le altre azioni necessarie per gestire con anticipo i rischi futuri, riconoscendoli come capitale investito ai fini regolatori. Invece, finora, l'Authority ha solo autorizzato sperimentazioni molto limitate, che non sono efficaci e rinviano la soluzione. Serve un piano ambizioso in tempi rapidi».

Quanto ipotizzate?

«Nello studio presentato con Thea a Cernobbio si rileva la necessità di circa sei miliardi all'anno per dieci anni per tutte le reti di distribuzione in Italia, in cui Enel è l'operatore principale ma non l'unico».

Che cosa dovremmo aspettarci se questi investimenti non fossero fatti?

«Dobbiamo avere chiaro tutti che, se non agiamo velocemente, andremo certamente incontro a problemi rilevanti. Quando ci saranno fenomeni meteo estremi, ormai sempre più frequenti, si potrebbero verificare blackout di grande estensione e di lunga durata. L'Enel sente l'esigenza di lanciare questo allarme: è necessario intervenire con urgenza».

Volti e imprese

L'iniziativa di Regione Lombardia

A Brescia inizia il Forum per lo sviluppo sostenibile

Un percorso in cinque tappe per tracciare una trasformazione produttiva, sociale e culturale, partendo dai territori e per rendere la nostra economia sempre più circolare. È l'impegno che si è prefissata Regione Lombardia con la quinta edizione del Forum regionale per lo Sviluppo sostenibile che inizia oggi a Brescia. Oltre venti ospiti che si divideranno in tre tavoli dedicati a economia, ambiente e sociale, introdotti dagli assessori regionali Giorgio Maione (Ambiente e Clima, foto) e Guido Guidesi (Sviluppo Economico) animeranno il dibattito dedicato a economia circolare per le imprese. L'impegno di Regione è iniziato già nel 2019 con l'istituzione dell'Osservatorio regionale sul clima, l'economia circolare e la transizione ecologica. Prossime tappe a Varese (20 settembre), Sondrio (4 ottobre) e Mantova (11 ottobre). Si chiude a Milano, il 30 ottobre.

Fra. Ga.

L'operazione

Lactalis, acquisizione in Usa Ai francesi il marchio Yoplait

I gruppi francesi Lactalis e Sodiaal hanno acquistato la divisione yogurt per il Nordamerica di General Mills. La transazione, tutta i contanti, vale 2,1 miliardi di dollari.

La società statunitense ha comunicato che le divisioni statunitense e canadese opereranno in modo indipendente, una volta completata la transazione, con Lactalis *(Emmanuel Besnier, amministratore delegato, nipote del fondatore di Lactalis, nella foto)* che controllerà la divisione statunitense e Sodiaal che gestirà la parte della produzione canadese.

Passeranno di mano, per esempio, marchi come Yoplait e Go-Gurt e le fabbriche di produzione in in Tennessee, Michigan e Quebec. La transazione dovrebbe essere completata nel corso del 2025. Nel premercato, il titolo di General Mills è stabile.

Gli Stati generali della Space Economy

Urso: le sfide per lo Spazio, 7,2 miliardi fino al 2026

Con un fatturato di 6,3 miliardi di euro e circa 1 miliardo all'anno di esportazioni, la Lombardia si conferma leader in Italia per numero di aziende produttrici di aerei e veicoli spaziali. È quanto sottolineato dal presidente della regione Lombardia, Attilio Fontana, all'apertura degli Stati generali della Space Economy, tenutisi a Milano.

Durante l'evento, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso *(nella foto)*, ha evidenziato gli sforzi del governo per integrare il settore automotive con l'aerospazio. Questa integrazione non solo promuove la sostenibilità, ma rappresenta anche una risposta alle sfide globali. Urso ha annunciato investimenti significativi, con 7,2 miliardi di euro stanziati fino al 2026 per progetti spaziali, sottolineando l'importanza di una visione strategica a lungo termine.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

Il commercio

Il nostro mare? 338 miliardi di scambi

Un terzo dell'import-export italiano si muove via nave Musumeci: «Cruciale la collaborazione con l'Africa»

di **Valentina Iorio**

Non solo un mare, ma «un susseguirsi di mari», come ci ha insegnato lo storico Fernand Braudel. Il Mediterraneo non ha mai smesso di essere un nodo cruciale per gli equilibri politici ed economici. Nonostante le tensioni, i condizionamenti che derivano dai conflitti bellici in corso, il «Mare nostrum» degli antichi romani rappresenta una spinta alla crescita per l'Italia. Da lì, infatti, transitano 338 miliardi di import-export.

Il sistema

«L'economia marittima fornisce supporto all'internazionalizzazione delle nostre imprese, circa un terzo dell'import-export italiano si muove via nave e i nostri porti spostano ogni anno circa mezzo miliardo di tonnellate di merci e oltre 70 milioni di passeggeri, valori che mostrano come portualità e logistica siano ormai un driver di primaria importanza per il nostro Paese», evidenzia Massimo Deandreis, direttore generale Srm, centro studi collegato a Intesa Sanpaolo. «L'Italia parte dal vantaggio dato dal suo posizionamento geografico. Inoltre abbiamo un forte sistema portuale e armatori di eccellenza specialmente del segmento dello Short Sea Shipping. Questi elementi ci consentono di cogliere due tipi di opportunità: fare dei porti degli hub energetici capaci di accompagnare la transizione green ma anche utilizzare il posizionamento della nostra portualità per intercettare nuovi investimenti», prosegue Deandreis. L'accorciamento di alcune catene produttive e il riavvicinamento ai mercati europei rappresentano un'opportunità per il nostro Paese, in cui il settore del Ro-Ro (trasporto via mare di tir e rotabili) negli ultimi 10 anni è cresciuto del 42%.

Competitività

Buona parte della competitività si gioca sulla competitività della rete portuale nazionale che ha di fronte a sé diverse sfide da superare, evidenzia Enrico Musso, ordinario di Economia applicata all'Università di Genova e direttore del Centro italiano di eccellenza sulla logistica, i trasporti e le infrastrutture: «Penso all'eccesso di burocrazia, all'ingerenza politico-partitica in particolare nelle nomine dei presidenti e dei segretari generali, alla lentezza dei processi decisionali, alla mancanza di autonomia finanziaria dei porti. E ancora: la necessità di nuove opere, quali dighe foranee e dragaggi dei fondali, atte ad accogliere le navi di maggiori dimensioni; le difficili connessioni con le reti terrestri; la tardiva digitalizzazione delle attività; la lenta elettrificazione delle banchine».

Sfide politiche

«Il Pnrr rappresenta una preziosa opportunità per finanziare l'ammodernamento delle infrastrutture portuali», ricorda il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci: «Molti progetti stanno andando avanti nel rispetto delle tempistiche fissate dall'Ue, ma ci auguriamo che a Bruxelles prevalga la razionalità nel prorogare di almeno un anno le scadenze previste», dice il ministro. «Per avviare una politica marittima unitaria e strategica il governo ha costituito il Comitato interministeriale per le politiche del mare (Cipom) che ha già varato il Piano del mare, primo vero strumento di coordinamento e programmazione», aggiunge. Il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo si gioca anche in relazione al rapporto con la sponda Sud. «Resto convinto che l'Italia potrà contare nell'economia mondiale solo se riesce a mantenere un protagonismo, che passa anche dalla costruzione di un rapporto di cooperazione economica con l'Africa — sottolinea Musumeci —. Da questo punto di vista il Piano Mattei affida al nostro Paese un ruolo importante, quello stesso ruolo che negli ultimi trent'anni l'Europa non è stata in grado di svolgere, lasciando spazio alla Cina e alla Russia».

Le previsioni

A pesare sulla stabilità del Mediterraneo sono soprattutto i fattori di incertezza derivanti dalle crisi in atto. Le tensioni in Medio Oriente, con gli attacchi Houthi nel Mar Rosso, hanno dimezzato il traffico nel Canale di Suez, con un calo dei passaggi che al 3 settembre segnava -49% sullo scorso anno e che scende al -70% per le navi portacontainer, secondo le stime Srm. Le deviazioni delle navi verso il Capo di Buona Speranza continuano ad avere effetti negativi sulle supply chain a livello globale. Nonostante questo, le previsioni di crescita per il Mediterraneo sono buone con una stima di aumento dei traffici marittimi di circa il 3% medio annuo fino al 2028 contro il 2,5% stimato per la media mondiale.

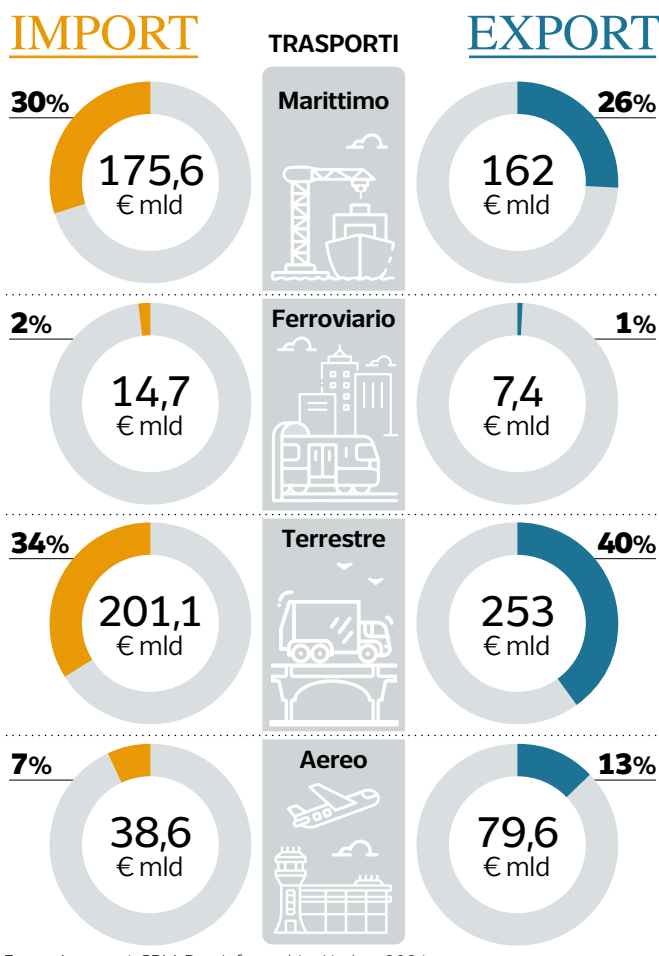
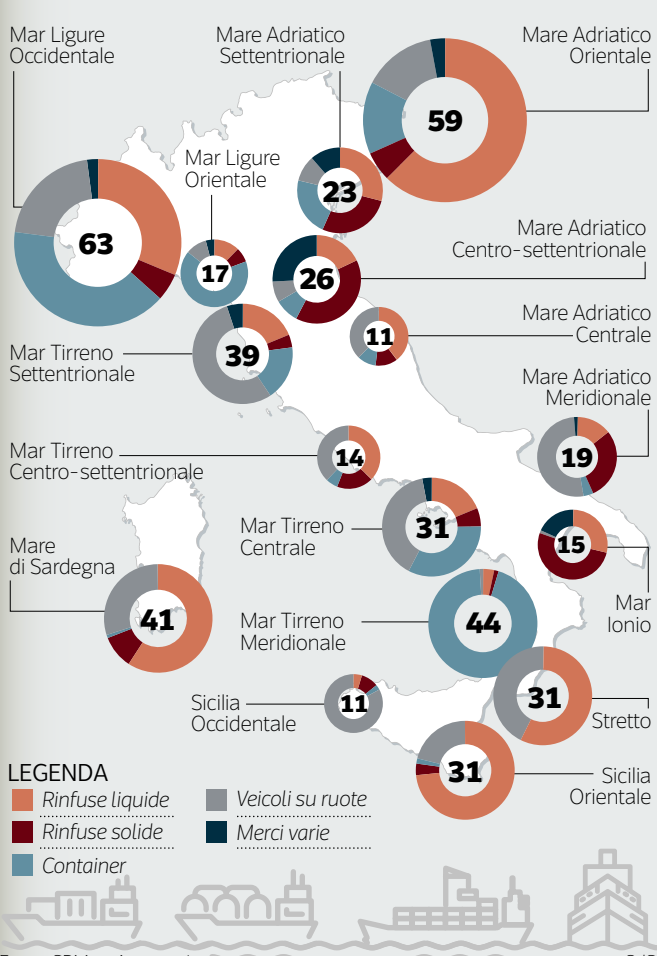
I dati Srm

● «I nostri porti spostano circa mezzo miliardo di tonnellate di merci l'anno e oltre 70 milioni di passeggeri», evidenzia Massimo Deandreis, direttore del centro studi Srm, collegato a Intesa Sanpaolo

---

Il settore

«La logistica cresce, ora servono infrastrutture adeguate ai volumi»

Parodi (Interglobo): i commerci aumenteranno. Puntiamo ad acquisizioni

di **Maria Elena Viggiano**

«La nostra strategia per i prossimi cinque anni — dice Fabrizio Parodi, ceo e presidente di Interglobo — è basata su tre pilastri: la valorizzazione dei giovani talenti, l'introduzione di manager esterni senior e una politica di acquisizioni». Azienda internazionale di trasporti e logistica, Interglobo può contare su 40 sedi sparse in tutto il mondo tra cui New York, Colombia, Cile, Cina, India, Spagna e Turchia. La struttura comprende 500 persone e una serie di piattaforme logistiche e magazzini per il trasporto terrestre, aereo e marittimo. «Riusciamo a offrire un servizio flessibile e personalizzato sette giorni su sette, 24 ore al giorno, anche per spedizioni eccezionali, fuori dalla portata dei container nel settore dell'impiantistica». Nel 2023 il fatturato è stato di circa 500 milioni di euro ma «per il 2024 ci aspettiamo una crescita del 15 per cento rispetto allo scorso anno».

Interglobo è però rimasta anche un'azienda di famiglia. «Fondata negli Anni 60 a Genova da mio padre, con l'ingresso di noi figli negli Anni 80 la società di spedizione ha iniziato il suo percorso di internazionalizzazione seguendo le esigenze della clientela americana».

All'estero

Così è stata aperta la prima sede estera a New York, poi Hong Kong. Una crescita continua fino allo scorso anno quando «abbiamo chiuso due importanti acquisizioni, una in Messico e una in Italia, e inaugurato tre nuove sedi mentre per il prossimo anno pensiamo di effettuare acquisizioni nei Caraibi e di aprire due nuove sedi in Costa Rica e in Colombia. Manca il Medio Oriente ma ci stiamo lavorando, dobbiamo essere presenti nei luoghi dove si generano flussi e soprattutto traffici».

La stima del fatturato

Per il 2024 si stima una crescita dei ricavi del 15 % rispetto allo scorso anno

La famiglia

Oltre al ruolo fondamentale dei manager, nell'azienda di famiglia lavorano la sorella Roberta che vive e lavora da trent'anni negli Stati Uniti e «i miei figli Emilio e Benedetta che riescono ad attrarre e trainare le nuove generazioni. C'è un grande interesse da parte dei giovani per questo lavoro perché si ha la possibilità di viaggiare e intraprendere una carriera internazionale ma ci vuole passione».

Un elemento essenziale per un settore globalizzato e competitivo. «Il mondo delle spedizioni e dei trasporti internazionali — racconta — è un lavoro fatto di dettagli e sfumature. Attraverso le nostre infrastrutture e piattaforme logistiche, software e intelligenza artificiale, la professionalità e la dedizione delle persone, riusciamo a efficientare al massimo la supply chain per avere il flusso più semplice possibile e il numero minore di rotture di carico che rappresentano un extra costo per i nostri clienti». La logistica mondiale è molto complessa, «mancano le infrastrutture adeguate rispetto ai volumi di merci che si sono generati in questi ultimi anni».

Al vertice Fabrizio Parodi, presidente e amministratore delegato del gruppo internazionale di trasporti e logistica Interglobo

Le strategie

Una situazione che con ogni probabilità rimarrà invariata per il futuro perché «anche se a livello geopolitico si parla molto di fermare la globalizzazione, l'intenzione delle imprese e di alcuni Paesi, penso alla Cina ma anche al Centro e Sud America, è di continuare ad aumentare gli scambi commerciali. Vedo dunque un incremento della logistica per i prossimi anni».

Su Corriere.it
Tutte le notizie e aggiornamenti in tempo reale sull'economia del mare sul sito del *Corriere della Sera*

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AFFITTI

RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica:
IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio di auguri ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi?
La rubrica 16 è quella che fa per te!
Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

AUTORE -redattore comprovata esperienza valuta proposte - scrittura redazione coordinamento e commerciale - editori e studi: am.autore@virgilio.it

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

CONTABILE clienti, fornitori, banche, Iva, F24, fatturazione elettronica, home banking, inglese: 347.26.05.124.

CONTABILE trentennale esperienza con partita Iva offresi per società ovest Milano. 349.08.277.06.

DISEGNATORE autocad impianti industriali, neopensionato, esperto carpenteria e piping, offresi. Tel. 320.197.07.34

GEOMETRA senior, esperto construction manager, ottimo inglese francese, offresi cantieri estero: 371.492.23.42

INGLESE parlato scritto francese scolastico 20enne diplomata economia aziendale cerca lavoro: 347.033.14.79

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO lavoro domestico / colf / qualsiasi. Full / part-time anche weekend. Milano: 348.116.34.45

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

OPERAI 2.4

LITOGRAFIA RICERCA MACCHINISTA per 70x100 5 colori tradizionale e UV. commerciale@lalitotipo.it

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi / capannoni zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

22 IL MONDO DELL'USATO

VENDITA 22.1

PER sgombero locali cedo libri e oggetti vari per collezionisti. Visibili in Torino. Se interessati: 375.62.46.238.

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 60 — Realizzata in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

ACOMEA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	11/09	EUR	8.216	8.282
Breve Termine A1	11/09	EUR	15.711	15.718
Globale A1	11/09	EUR	16.167	16.179
Italian GEMS F1	30/08	EUR	4.922	4.922
PMItalia ESG A1	11/09	EUR	24.939	25.197
Paesi Emergenti A1	11/09	EUR	9.689	9.763
Patrimonio Esente A1	11/09	EUR	5.682	5.698
Performance A1	11/09	EUR	22.345	22.345
Risparmio A1	11/09	EUR	5.238	5.237
Strategia Crescita A1	11/09	EUR	5.948	5.950
Strategia Dinamica Globale A1	11/09	EUR	4.739	4.757
Strategia Moderata A1	11/09	EUR	5.626	5.618

ALGEBRIS INVESTMENTS

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	11/09	EUR	152.350	152.300
Core Italy R Acc EUR	11/09	EUR	142.720	142.680
Financial Credit I Acc EUR	11/09	EUR	206.910	206.730
Financial Credit R Acc EUR	11/09	EUR	176.200	176.050
Financial Credit R Dis EUR	11/09	EUR	96.830	96.750
Financial Equity I Acc EUR	11/09	EUR	220.520	220.420
Financial Equity R Acc EUR	11/09	EUR	191.300	191.220
Financial Income I Acc EUR	11/09	EUR	227.770	227.550
Financial Income R Acc EUR	11/09	EUR	204.000	203.800
Financial Income R Dis EUR	11/09	EUR	114.280	114.170
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	11/09	EUR	147.080	147.320
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	11/09	EUR	142.540	142.780
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	11/09	EUR	116.010	116.200
IG Financial Credit I Acc EUR	11/09	EUR	112.610	112.670
IG Financial Credit R Acc EUR	11/09	EUR	109.890	109.960
IG Financial Credit R Dis EUR	11/09	EUR	94.940	94.990
Sust World B Acc EUR	11/09	EUR	124.990	124.010
Sust World R Acc EUR	11/09	EUR	121.960	121.010

NEW MILLENNIUM SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	11/09	EUR	244.630	244.930
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	11/09	EUR	105.690	105.450
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	11/09	EUR	161.730	161.600
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	11/09	EUR	141.500	141.560
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	11/09	EUR	109.870	109.790
Balanced World Conserv. A Acc EUR	11/09	EUR	149.610	149.730
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	11/09	EUR	133.850	133.890
Euro Equ. A Acc EUR	11/09	EUR	76.590	76.320
Glob. Equ. A Acc EUR	11/09	EUR	133.250	131.700
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	11/09	EUR	108.600	108.560
Large Europe Corp. A Acc EUR	11/09	EUR	134.290	134.340
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	11/09	EUR	109.310	109.290
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	11/09	EUR	101.780	101.950
Total Ret. Flexible A Acc EUR	11/09	EUR	136.570	136.670
VolActive A Acc EUR	11/09	EUR	92.090	91.960

PHARUS FUNDS

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	11/09	EUR	126.240	126.720
Athesis Total Ret. A Acc EUR	11/09	EUR	100.870	100.720
Basic A Acc EUR	11/09	EUR	181.130	179.890
Best Regulated Companies A Dis EUR	11/09	EUR	95.390	95.040
Conservative A Acc EUR	11/09	EUR	128.990	128.500
DeepView Trading A Acc EUR	11/09	EUR	90.960	90.770
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	11/09	EUR	137.280	138.280
EOS A1 Acc EUR	11/09	EUR	170.550	171.730
Equity Leaders A Acc Eur	11/09	EUR	176.610	176.640
Europe Total Ret. A Acc EUR	11/09	EUR	125.950	126.310
Galileo Dynamic A Acc EUR	11/09	EUR	107.590	107.570
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	11/09	EUR	160.740	159.830
I-Bond Plus Solution A Dis USD	09/08	USD	94.840	94.840
Liq A Acc EUR	11/09	EUR	137.880	137.850
Medical Innovation A Acc EUR	11/09	EUR	129.630	129.710
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	11/09	EUR	54.010	54.020
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	11/09	EUR	123.000	123.470
Titan Aggressive Acc EUR	11/09	EUR	119.670	119.420
Trend Player A Acc EUR	11/09	EUR	201.570	198.260

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	11/09	EUR	113.350	113.090
Balanced Growth A Dis EUR	11/09	EUR	106.330	106.080
Christian Equity A Acc EUR	11/09	EUR	116.260	114.630
Christian Equity C Acc EUR	11/09	EUR	122.800	121.070
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	11/09	EUR	163.140	163.100
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	11/09	EUR	132.570	132.540
Euro ESG Credit A Acc EUR	11/09	EUR	100.990	100.910
Euro ESG Credit A Dis EUR	11/09	EUR	91.780	91.710
Financial Bond B Acc EUR	11/09	EUR	113.000	113.070
Glob. Conservative Income A Acc EUR	11/09	EUR	104.460	104.290
Glob. Conservative Income A Dis EUR	11/09	EUR	95.570	95.410
Glob. High Yield A Acc EUR	11/09	EUR	108.600	108.740
Glob. High Yield A Dis EUR	11/09	EUR	87.290	87.410
Glob. High Yield B Acc.	11/09	EUR	116.780	116.930

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Piazza Affari

di **Marco Sabella**

Corrono Tim e Bper In calo Hera, Erg e Snam

L'attesissimo taglio dei tassi della Bce non sorprende le Borse europee, che apprezzano e chiudono in rialzo. In particolare, il Ftse Mib di Milano ha guadagnato lo 0,84% grazie al risiko nel settore bancario. L'operazione **Unicredit** su Commerzbank ha infatti riacceso le speculazioni su nuovi consolidamenti e piazza Gae Aulenti chiude in rialzo del 2,88%, insieme a **Banco Bpm** (+2,94%) e **Bper Banca** (+2,18%). Nei rialzi di giornata fa storia a parte l'exploit di **Tim**, che termina a +6,75% dopo la promozione di Bofa. Sul fronte dei titoli in negativo prevalgono le utilities con i cali di **Hera** (-1,67%) e **Erg** (-1,03%). Deboli anche **Snam**, (-0,96%) e **Diasorin**, in calo dello 0,87%.

Sussurri & Grida

Banco Bpm, cessione di immobili per 295 milioni

Via libera da parte di Banco Bpm alla cessione, mediante cartolarizzazione, di un portafoglio di oltre 330 immobili di proprietà ad uso non strumentale, il cui valore di bilancio complessivo è pari a circa 295 milioni (Progetto Square).

Equita, ricavi a 40,9 milioni

Equita ha archiviato i primi sei mesi del 2024 con ricavi netti consolidati per 40,9 milioni.

Ambienta compra Parini

Ambienta ha annunciato che la sua platform company Previero, ha completato l'acquisizione di Parini, società italiana attiva nell'ingegnerizzazione, sviluppo e produzione di macchinari per la selezione meccanica dei rifiuti plastici.

Sesa entra in Metoda Finance

Per rafforzare le sue competenze, Sesa ha sottoscritto un accordo vincolante attraverso la società controllata Base Digitale Group, per l'acquisizione del 70% del capitale di Metoda Finance.

Banca Passadore, utile +16%

Banca Passadore (*il ceo Francesco Passadore nella foto*) ha chiuso il primo semestre 2024 con un utile netto che ha raggiunto 44,586 milioni di euro (+16,7%).

Ansaldo Energia, 100 milioni

Ansaldo Energia ha ottenuto un nuovo finanziamento da 100 milioni.

Itabus in Croazia e Slovenia

Itabus è pronta a debuttare all'estero con collegamenti con Croazia (Zagabria) e Slovenia (Lubiana) a partire dal prossimo 16 ottobre.

Axpo, via libera all'impianto

Axpo ha dato il via libera all'avvio del suo primo progetto di biometano in Italia, in Basilicata, che produrrà circa 45 GWh di energia rinnovabile l'anno (si stima) entro la fine del 2025.

Mobilità green in 8 punti

Otto soluzioni ad alto impatto potrebbero raddoppiare la quota della mobilità sostenibile nella ripartizione modale nel prossimo decennio, dal 30% circa al 60% (passeggeri/km). È la principale conclusione del rapporto Arthur D. Little.

I 50 anni di Marchesini

Per i suoi 50 anni, Marchesini ha esposto le macchine automatiche per il confezionamento,in piazza Maggiore a Bologna.

Michele Colaninno (Acem), vertice a Bruxelles

Michele Colaninno, in qualità di presidente Acem (costruttori europei) ha incontrato la Commissione e il consiglio Ue per delineare i punti principali sulla mobilità leggera e dare il proprio appoggio alla neoeletta Commissione.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,082	-0,81	+12,72	1,617	2,099	6544,0
Abitare in *	(ABT)	4,170	+0,48	-15,76	3,680	5,240	112,0
Acea	(ACE)	17,270	-0,75	+25,05	13,550	17,510	3715,0
Acinque	(AC5)	1,970	-1,01	-7,08	1,940	2,160	392,0
Aedes	(AEDES)	0,200	+0,50	-9,91	0,111	0,246	6,0
Aeffe *	(AEF)	0,692	-1,98	-29,75	0,640	0,985	75,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,820	—	-5,33	7,680	8,360	281,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,580	+0,73	-36,96	14,180	26,900	898,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,400	+0,81	+36,56	8,900	12,700	70,0
Amplifon *	(AMP)	27,230	-0,51	-12,86	27,230	34,640	6210,0
Anima Holding	(ANIM)	5,210	+1,76	+31,17	3,934	5,230	1645,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,130	+3,08	-18,91	0,127	0,216	40,0
Antares Vision *	(AV)	3,140	+0,32	+70,84	1,360	3,590	218,0
Aquafil *	(ECNL)	2,060	+1,73	-40,55	1,980	3,685	88,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,918	+0,15	-36,70	3,588	6,575	490,0
Ascopiave *	(ASC)	2,720	-2,16	+21,16	2,170	2,780	647,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,505	-3,65	-71,83	2,200	11,331	11,0
Avio *	(AVIO)	11,900	-3,88	+40,01	8,172	13,300	328,0
Azimut H.	(AZM)	21,820	+0,79	-8,20	20,370	27,310	3107,0
B B&C Speakers	(BEC)	14,850	-1,33	-19,73	14,450	18,750	166,0
B. Cucinelli	(BC)	84,150	+1,45	-3,94	80,950	116,800	5649,0
B. Desio	(BDB)	5,080	+0,40	+37,67	3,620	5,320	680,0
B. Generali	(BGN)	40,140	+0,90	+19,39	33,170	40,680	4654,0
B. Ifis *	(IF)	20,760	+0,68	+30,73	15,540	21,900	1112,0
B. Profilo	(PRO)	0,200	-0,75	-1,72	0,193	0,224	136,0
B.F.	(BFG)	4,280	-0,93	+10,88	3,550	4,320	1129,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,770	+1,80	+12,93	5,850	8,275	3018,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,950	+1,39	+27,59	8,576	11,110	8075,0
Banca Sistema *	(BST)	1,428	—	+16,48	1,176	1,710	115,0
Banco BPM	(BAMI)	5,958	+2,94	+22,39	4,732	6,720	8711,0
BasicNet	(BAN)	2,930	-4,25	-35,18	2,930	4,905	166,0
Bastogi	(B)	0,387	-2,76	-25,00	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,690	+3,76	+45,57	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,235	-1,26	-14,70	0,205	0,276	48,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-93,18	0,001	0,018	2,0
BFF Bank	(BFF)	9,255	+1,09	-8,91	8,080	12,860	1719,0
Bialetti	(BIA)	0,198	—	-23,55	0,198	0,263	31,0
Biesse *	(BSS)	8,110	—	-34,75	8,110	12,910	221,0
Bioera	(BIE)	0,065	-1,52	+25,00	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,642	+2,56	-7,49	0,626	0,704	30,0
Bper Banca	(BPE)	4,877	+2,18	+55,57	3,106	5,506	6789,0
Brembo	(BRE)	10,092	+0,52	-8,59	9,771	12,366	3358,0
Brioschi	(BRI)	0,052	+0,38	-15,76	0,049	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	34,160	+1,85	+22,17	27,160	39,980	6516,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,105	+1,69	+16,04	1,752	2,545	278,0
Caleffi	(CLF)	0,840	+3,19	-17,24	0,814	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,840	—	+36,77	4,030	5,840	699,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,225	-0,41	+25,26	0,978	1,415	154,0
Campari	(CPR)	8,268	+1,60	-17,94	7,892	10,080	10003,0
Carel Industries *	(CRL)	17,220	+1,29	-28,10	15,740	23,950	1915,0
Cellularline *	(CELL)	2,650	—	+12,77	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	36,800	-3,29	-1,60	34,550	44,950	646,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,330	+0,86	-2,10	8,890	10,520	1486,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,720	-0,73	-12,26	2,600	3,140	38,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,567	-0,70	+30,49	0,417	0,612	601,0
Class	(CLE)	0,085	-0,24	+36,77	0,062	0,114	23,0
Comer Industries	(COM)	33,000	—	+11,11	26,000	35,300	949,0
Conafi	(CNF)	0,216	-0,92	-19,70	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	10,160	+1,40	+24,21	8,120	10,460	3445,0
Csp Int.	(CSP)	0,319	-0,31	+3,57	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,960	+3,47	-27,05	5,030	8,190	135,0
D D'Amico *	(DIS)	5,870	+2,44	+0,69	5,610	7,750	710,0
Danieli	(DAN)	27,900	+2,01	-4,62	27,350	38,250	1134,0
Danieli r nc	(DANR)	21,250	+3,41	-0,93	20,550	28,450	841,0
Datalogic *	(DAL)	6,170	+0,82	-6,37	5,050	6,680	360,0
De' Longhi	(DLG)	26,900	+3,07	-11,92	26,100	33,460	3965,0
Dexelance	(DEX)	9,070	-1,41	-12,62	8,980	11,120	249,0
Diasorin	(DIA)	102,050	-0,87	+9,50	83,300	105,650	5766,0
Digital Bros *	(DIB)	9,980	+4,94	-6,73	7,940	11,000	137,0
Digital Value	(DGV)	48,300	+1,05	-19,23	46,300	66,900	479,0
doValue *	(DOV)	1,323	-2,29	-60,51	1,323	3,350	110,0
E E.P.H.	(EPH)	0,001	—	-100,00	0,001	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,570	+1,62	+1,82	1,472	1,648	170,0
Eems	(EEMS)	0,171	+2,03	-57,27	0,162	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	9,710	+3,85	+0,31	8,285	12,230	749,0
Elica *	(ELC)	1,710	—	-26,29	1,660	2,340	109,0
Emak *	(EM)	0,940	-1,16	-12,48	0,940	1,226	157,0
Enav	(ENAV)	3,908	-0,15	+14,74	3,232	4,072	2120,0
Enel	(ENEL)	7,082	+0,40	+5,56	5,699	7,082	71480,0
Enervit	(ENV)	3,280	+0,31	+4,46	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	13,850	+0,86	-10,97	13,508	15,730	45219,0
Equita Group *	(EQUI)	3,870	—	+5,74	3,610	4,180	202,0
Erg	(ERG)	24,900	-1,03	-11,26	23,060	28,060	3792,0
Esprinet *	(PRT)	5,240	+3,87	-3,41	4,448	5,450	252,0
Eukedos	(EUK)	0,790	-4,24	-16,67	0,750	0,960	19,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	24,650	—	+10,14	19,580	24,750	1345,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,292	-1,67	-16,06	2,944	4,562	317,0
Eurotech *	(ETH)	1,026	-14,36	-57,86	1,026	2,435	42,0
F Ferrari	(RACE)	425,800	+0,61	+38,52	305,600	447,200	82056,0
Ferretti	(YACHT)	2,565	+2,19	-11,37	2,475	3,506	854,0
Fidia	(FDA)	0,164	-2,38	-81,57	0,164	0,890	5,0
Fiera Milano *	(FM)	3,510	+1,45	+23,81	2,700	4,310	251,0
Fila *	(FILA)	8,830	+1,49	+7,54	7,670	9,320	376,0
Fincantieri	(FCT)	4,450	+0,04	+2,86	3,667	6,055	1437,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,240	+2,23	-5,72	8,000	9,420	179,0
FinecoBank	(FBK)	15,145	-0,56	+10,95	12,730	16,140	9334,0
FNM	(FNM)	0,426	-0,47	-5,96	0,418	0,542	187,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,492	+2,50	-37,64	0,464	0,789	29,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,320	-1,85	+18,22	4,400	5,540	482,0
Gasplus	(GSP)	2,400	-0,41	-7,69	2,290	2,600	108,0
Gefran *	(GE)	8,640	-1,14	-0,69	7,830	8,980	124,0
Generalfinance	(GF)	11,200	—	+20,43	9,300	11,400	142,0
Generali	(G)	24,920	-0,20	+28,72	19,340	25,290	39070,0
Geox	(GEO)	0,584	+0,69	-20,87	0,544	0,760	152,0
Giglio Group	(GG)	0,578	+2,12	+20,92	0,322	0,770	16,0
GPI	(GPI)	13,000	—	+35,42	8,960	13,300	370,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,924	-2,33	+15,50	0,788	0,968	46,0
Greenthesis	(GTH)	2,300	+0,88	+137,60	0,890	2,300	355,0
GVS	(GVS)	6,340	—	+18,39	5,210	7,290	1117,0
H Hera	(HER)	3,530	-1,67	+19,26	2,872	3,598	5334,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,545	+3,25	+8,53	1,406	2,545	273,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,440	-0,13	-19,27	4,324	5,500	373,0
Immsi	(IMS)	0,552	+1,66	-2,47	0,453	0,625	186,0
Indel B	(INDB)	21,000	—	-12,50	20,200	24,000	125,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,370	+0,11	-39,78	8,915	15,560	479,0
Intercos	(ICOS)	14,760	+0,96	+2,50	12,820	16,820	1419,0
Interpump	(IP)	38,180	+1,33	-17,09	36,880	47,760	4127,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,734	+1,04	+38,58	2,692	3,797	67685,0
Inwit	(INW)	11,020	-0,18	-4,71	9,645	11,565	10615,0
Irce *	(IRC)	2,020	-0,49	+1,76	1,780	2,240	57,0
Iren	(IRE)	1,974	-0,80	+0,97	1,708	2,004	2587,0
It Way	(ITW)	1,186	+0,51	-30,64	1,180	1,728	13,0
Italgas	(IG)	5,205	-0,19	+1,66	4,588	5,415	4218,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,880	+2,80	+88,46	3,080	6,780	177,0
Italmobiliare *	(ITM)	27,800	+0,54	+6,59	25,427	32,625	1176,0
Iveco Group	(IVG)	8,646	+1,62	+6,74	8,054	14,580	2330,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	+0,28	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,555	-0,45	+15,98	1,703	2,848	969,0
K KME Group	(KME)	0,950	—	+4,40	0,865	1,056	256,0
KME Group r nc	(KMER)	1,320	+0,38	+16,81	1,130	1,595	18,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,237	-2,27	-46,50	0,229	0,443	55,0
Lazio	(SSL)	0,740	+2,49	-6,33	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	20,580	+1,83	+35,04	15,240	24,400	11661,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,550	+1,23	+19,76	9,571	11,940	2866,0
LU-VE *	(LUVE)	25,450	-0,97	+13,36	20,450	26,950	571,0
M Maire	(MT)	7,445	+0,61	+49,86	4,646	8,140	2442,0
Marr *	(MARR)	11,480	+1,23	+1,41	10,400	12,500	755,0
Mediobanca	(MB)	14,775	+0,61	+31,92	11,115	15,335	12255,0
Met.Extra Group	(MET)	2,300	+6,48	+24,32	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	2,790	+0,22	+16,79	2,064	3,540	928,0
Mfe B.	(MFEB)	3,838	+1,05	+15,81	2,915	4,756	899,0
Mittel	(MIT)	1,650	-0,60	-9,34	1,360	1,880	134,0
Moltiply Group *	(MOL)	31,950	+1,27	+2,08	30,550	38,850	1271,0
Moncler	(MONC)	51,120	+2,04	-8,12	49,910	70,340	13802,0
Mondadori *	(MN)	2,440	-3,75	+16,47	2,090	2,650	663,0
Mondo TV *	(MTV)	0,169	+4,05	-45,44	0,161	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,039	-2,00	-24,62	0,034	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,992	+2,07	+54,41	3,091	5,294	6145,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,140	+0,32	-2,79	2,700	3,330	44,0
Netweek	(NTW)	0,022	-7,50	-81,50	0,022	0,125	—
Newlat Food *	(NWL)	11,220	-1,92	+43,85	5,600	13,160	508,0
Nexi	(NEXI)	6,334	+0,38	-13,38	5,152	7,374	8161,0
Next Re Siiq	(NR)	3,080	-0,65	-4,35	2,920	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,565	+0,71	+2,73	0,491	0,730	109,0
Orsero *	(ORS)	12,700	—	-25,56	12,060	17,460	225,0
OVS	(OVS)	2,668	-0,45	+19,87	2,005	2,864	779,0
P Pharmanutra *	(PHN)	59,600	—	+4,93	45,450	63,100	581,0
Philogen	(PHIL)	19,850	-0,75	+7,30	16,600	21,900	589,0
Piaggio	(PIA)	2,614	+0,38	-11,57	2,484	3,198	926,0
Pininfarina	(PINF)	0,760	+0,80	-3,06	0,700	0,830	61,0
Piovan *	(PVN)	13,700	-0,36	+33,01	9,700	13,800	737,0
Piquadro	(PQ)	2,010	+0,75	-9,46	1,800	2,320	100,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,410	+1,42	+9,56	4,831	6,234	5335,0
PLC	(PLC)	1,425	-0,35	-23,39	1,425	1,905	37,0
Poste Italiane	(PST)	12,595	+0,40	+21,46	9,792	12,955	16332,0
Prysmian	(PRY)	61,020	+0,73	+46,47	39,810	63,540	17951,0
R Rai Way	(RWAY)	5,140	+1,18	+0,39	4,780	5,400	1387,0
Ratti	(RAT)	1,810	—	-33,46	1,810	2,720	50,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,748	+0,54	+1,36	0,720	0,900	388,0
Recordati	(REC)	50,900	-0,10	+3,88	47,420	53,080	10659,0
Reply *	(REY)	137,800	+2,00	+18,28	113,100	142,700	5070,0
Revo Insurance	(REVO)	9,620	-0,62	+17,03	8,140	9,800	238,0
Risanamento	(RN)	0,022	-4,66	-35,16	0,020	0,035	42,0
S S. Ferragamo	(SFER)	6,680	+1,44	-45,11	6,495	12,840	1114,0
Sabaf *	(SAB)	18,700	-0,53	+6,74	16,060	19,400	237,0
Safilo Group	(SFL)	1,084	+1,50	+17,95	0,892	1,242	448,0
Saipem	(SPM)	1,851	+1,29	+24,40	1,259	2,419	3650,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,800	—	+6,17	21,750	26,000	1610,0
Sanlorenzo *	(SL)	33,850	+2,27	-18,63	33,100	45,750	1167,0
Seco *	(IOT)	2,110	-8,86	-36,83	2,110	3,740	311,0
Seri Industrial	(SERI)	3,625	+1,40	+5,22	2,275	4,580	196,0
Servizi Italia *	(SRI)	2,010	—	+20,36	1,500	2,100	64,0
Sesa *	(SES)	88,200	+2,32	-26,93	86,200	126,100	1343,0
SIT	(SIT)	1,170	-5,65	-64,33	1,140	3,350	29,0
Snam	(SRG)	4,530	-0,96	-2,39	4,121	4,893	15371,0
Softlab	(SOF)	1,000	+1,01	-33,77	0,990	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	1,886	-0,53	+30,80	1,283	2,408	231,0
Sol	(SOL)	32,200	-3,30	+17,52	25,900	36,850	3042,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,710	-0,56	+6,29	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	15,800	-4,82	-45,14	13,350	28,800	115,0
Stellantis	(STLAM)	13,512	-0,79	-36,19	13,512	27,155	41318,0
STMicroelectr.	(STMMI)	25,275	+0,36	-43,29	25,180	44,570	23066,0
SYS-DAT	(SYS)	4,640	-4,23	-1,28	3,601	4,870	146,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,090	-0,76	-1,30	8,830	10,060	1692,0
Technogym	(TGYM)	9,325	+1,97	+2,19	8,425	9,795	1849,0
Technoprobe	(TPRO)	6,500	+0,39	-23,84	6,385	9,760	4272,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,266	+5,51	-13,34	0,214	0,307	1523,0
Telecom Italia	(TIT)	0,240	+6,75	-19,68	0,210	0,299	3475,0
Tenaris	(TEN)	12,935	+1,93	-18,62	12,485	18,640	14801,0
Terna	(TRN)	8,056	-0,81	+7,64	7,204	8,122	16306,0
Tesmec *	(TES)	0,078	-0,13	-38,17	0,078	0,126	47,0
Tessellis	(TSL)	0,424	+0,47	-35,46	0,422	0,811	104,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,150	+0,49	+1,12	7,780	11,120	432,0
Tinexta *	(TNXT)	12,060	+2,38	-39,76	11,230	20,020	560,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,950	+0,39	+13,91	10,980	13,500	241,0
Trevi	(TFI)	0,270	-0,55	-17,43	0,263	0,431	85,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,620	-5,78	-20,31	0,620	0,838	19,0
Txt e-solutions *	(TXT)	27,400	+8,09	+38,24	18,940	27,400	330,0
U Unicredit	(UCG)	37,195	+2,88	+48,60	24,850	39,100	59450,0
Unidata	(UD)	3,740	+1,08	-6,43	3,410	4,060	113,0
Unieuro *	(UNIR)	11,440	+0,35	+10,64	7,940	11,700	239,0
Unipol	(UNI)	9,535	+1,33	+80,11	5,260	10,020	6727,0
V Valsoia	(VLS)	9,600	-0,62	+0,21	9,280	10,150	104,0
W Webuild	(WBD)	2,386	-0,50	+29,39	1,809	2,506	2440,0
Webuild r nc	(WBDR)	8,600	-1,71	+56,36	5,150	12,400	14,0
WIIT *	(WIIT)	22,500	+1,81	+18,30	15,560	23,650	617,0
Z Zest	(ZEST)	0,117	-11,36	-58,06	0,117	0,280	21,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,460	+0,97	-26,54	10,360	14,240	936,0
Zucchi	(ZUC)	1,755	-2,50	-21,30	1,755	2,380	7,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

B.O.T.

valuta al 16-09-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.10.24	30	99,752	-	14.05.25	242	98,039	2,59
14.11.24	61	99,458	2,90	13.06.25	272	97,766	2,63
13.12.24	90	99,236	2,76	14.07.25	303	97,548	2,60
14.02.25	153	98,730	2,67	14.08.25	334	97,348	2,59
14.03.25	181	98,438	2,79	12.09.25	363	97,282	2,45
14.04.25	212	98,264	2,62				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

12 set	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	421,83	447,65
Sterlina (UK)	531,92	564,48
4 Ducati (AUT)	1.000,47	1.061,72
100 Pesos (Cile)	1.329,79	1.411,20
20 $ Liberty (USA)	2.186,74	2.320,62
Krugerrand (S.Af.)	2.260,13	2.398,51
50 Pesos (MEX)	2.724,98	2.891,81

Oro

12 set	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	73,42	73,24
Oro Londra (usd/oncia)	2.516,55	2.545,95
Argento Milano (Euro/kg.)		838,49
Platino Milano (Euro/gr.)		27,44
Palladio Milano (Euro/gr.)		28,72

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,602	3,652	7 mesi	-	-
1 mese	3,436	3,484	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,481	3,529	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,265	3,310	12 mesi	2,929	2,970

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.51**	4.25	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**18.00**	18.00
Giappone	**0.30**	0.25	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.00**	5.00	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	12-09	var.%
Amsterdam (Aex)	893,25	+0,99
Brent Index	76,06	+4,82
Bruxelles-Bel 20	4.216,75	+0,50
DJ Stoxx Euro	499,05	+0,91
DJ Stoxx Euro50	4.814,08	+1,06
DJ Stoxx UE	512,08	+0,80
DJ Stoxx UE50	4.402,49	+0,69
FTSE Eurotr.100	4.020,17	+0,86
Hong Kong HS	17.240,39	+0,77
Johannesburg	41.250,78	-0,20
Londra (FTSE 100)	8.240,97	+0,57
Madrid Ibex35	11.400,20	+1,08
Oslo Top 25	1.308,28	+1,09
Singapore ST	3.556,53	+0,72
Sydney (All Ords)	8.293,10	+1,19
Toronto (300Comp)	23.462,54	+1,08
Vienna (Atx)	3.582,58	+0,84
Zurigo (SMI)	11.982,34	+0,50

selezione

FRANCOFORTE	12-09	var.%
Adidas	218,50	+2,68
Allianz	284,70	+0,49
Bayer Ag	26,79	-0,81
Beiersdorf	126,60	-0,08
Bmw	71,36	+0,39
Commerzbank Ag	15,00	+2,15
Deutsche Bank n	14,28	+1,75
Deutsche Post	40,22	+2,50
Deutsche Telekom n	26,57	+1,18
Dt Lufthansa Ag	5,79	-0,75
Hugo Boss Ag	34,57	+1,62
Siemens n	164,30	+1,33
Volkswagen Ag	89,96	+0,85
PARIGI	**12-09**	**var.%**
Air France	8,20	-0,82
Air Liquide	169,72	+0,35
Alstom	16,66	+3,45
Axa SA	35,60	+0,85
Bnp	63,47	+1,37
Cap Gemini	193,50	+1,63
Carrefour	15,13	+0,43
Credit Agricole	14,28	+0,60
Danone	65,38	-0,61
L'Oreal	365,20	-0,68
Michelin	35,55	+0,74
Renault	38,27	-0,60
Saint-Gobain	78,02	+1,51
Sanofi-Synthelab	102,80	-1,68
Societe Generale	22,11	+1,45
Sodexho Alliance	77,75	-1,08
Stellantis	13,50	-0,91
Total	60,91	+1,20
NEW YORK	**12-09**	**var.%**
Amazon Com	186,19	+0,91
American Express	254,34	+0,06
Apple Comp Inc	223,13	+0,21
At&T	21,50	+0,21
Bank of America	38,82	-0,46
Boeing	162,89	+0,97
Carnival	16,93	+2,33
Caterpillar Inc	339,67	+1,39
Cisco System	49,51	+0,81
Citigroup Inc	57,38	+0,13
Coca-Cola Co	71,20	+0,17
Colgate Palmolive	106,14	+0,01
Exxon Mobil	110,98	+1,15
Ford Motor	10,61	+1,53
General Electric	170,10	+2,25
General Motors	46,36	+3,78
Goldman Sachs	471,89	+0,15
Hewlett-Packard	33,18	-0,57
Honeywell	203,80	-0,22
Ibm	211,76	+0,89
IGT	21,61	+1,12
Industrie Natuzzi Sp	3,90	+0,00
Intel Corp	19,52	-0,61
Johnson & Johnson	164,39	-0,26
JP Morgan	205,80	-0,69
Lockheed Martin	568,04	+0,19
McDonald's	291,44	+0,42
Merck & Co.	115,04	+0,29
Microsoft	425,93	+0,68
Morgan Stanley	96,84	-0,20
Nike Inc. Cl. B	78,30	-0,13
Occidental Pet	51,01	+0,68
Pfizer	29,15	-1,72
Philip Morris	124,35	-0,73
Procter & Gamble	173,60	-0,18
Unilever NV	64,76	-0,20
Walt Disney	89,07	+0,85
Whirlpool	94,24	+1,00
Xerox	10,14	+1,60
LONDRA	**12-09**	**var.%**
3i Group	3160,00	+3,03
Anglo American	2040,00	+2,97
AstraZeneca	12400,00	-2,10
Barclays Plc	219,00	+1,60
BP	398,97	+1,19
British Telecom	144,08	+1,82
Burberry Group	589,20	+0,76
Glaxosmithkline	1645,35	-0,97
Marks & Spencer	355,40	+0,03
Pearson Plc	1051,50	+0,72
Prudential	625,00	+0,46
Rolls Royce	487,40	+3,07
NatWest Group	332,10	+0,45
Schroders Plc	333,20	+0,12
Unilever Plc	4926,00	-0,84
Vodafone Group	76,78	+0,26
ZURIGO	**12-09**	**var.%**
Nestle	87,88	+0,14
Novartis	98,44	+1,00

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Humanities

Gruppo Panini: a Modena il polo digitale

In principio erano le figurine, poi i libri per bambini, i volumi d'arte e i diari. Oggi Franco Cosimo Panini Editore si apre al mondo delle *Digital Humanities* e fonda il Gruppo Panini Cultura, polo di riferimento nel settore della trasformazione digitale del mondo della cultura. Le aziende su cui Panini ha investito, riunite in un unico ecosistema con sede a Modena, potranno ora operare nel mondo dei servizi digitali applicati ai beni culturali, utilizzando tecnologie all'avanguardia e integrando digitalizzazione, descrizione e gestione del patrimonio, valorizzazione e fruizione multimediale avanzata. Afferma il ceo Luca Panini: «Abbiamo cantieri di digitalizzazione in tutta Italia, in collaborazione con i più grandi istituti del Paese. Patrimoni inestimabili, che saranno restituiti alla collettività».

Tecnologia e patrimonio

Contaminazioni Narrativa, grandi autori, ma anche economia, Intelligenza artificiale, identità nazionale: i saperi al centro della ripresa autunnale

La vera sfida: ripartire dalla cultura

Icona Un'immagine di Inge Feltrinelli, in un'area della nuova Casa Feltrinelli, che raduna le attività del gruppo, inaugurata ieri a Milano

Feltrinelli punta sul futuro dell'editoria

di **Ida Bozzi**

Presentazione e festa affollatissime, ieri sera a Milano, per l'inaugurazione di Casa Feltrinelli, che riunisce in un'unica sede in via Quadrio 17 le attività del gruppo, cioè editoria, librerie e formazione: un palazzo di tre piani, 3.500 metri quadrati e 300 postazioni di lavoro per 360 lavoratori. La serata è iniziata in Fondazione Feltrinelli, dove i vertici del gruppo hanno presentato i palinsesti 2024. «È una selezione dei progetti principali — ha aperto Carlo Feltrinelli —, perché le novità sono tante e provengono dalle diverse anime del nostro mosaico». Tra le notizie annunciate dal presidente, anche i molti progetti in Spagna, come la recente nascita della Fondazione Feltrinelli Anagrama che ha come focus il ruolo dell'editoria indipendente. «E ci stiamo preparando al nostro 70° anniversario nel 2025», ha concluso.

Prima della presentazione delle novità, l'ad Alessandra Carra ha ricordato l'impegno di quest'anno: «I palinsesti arrivano dopo 9 mesi di mercato librario stabile se non in decrescita: invece noi abbiamo voluto crederci». Non solo il polo capitanato da Anagrama, la nascita della Fondazione con il gruppo spagnolo e lo sviluppo delle librerie La Central, ma anche la nascita di molte librerie Feltrinelli in Italia, a Capaci, a Taranto e a Roma. «E ora la nuova sede, che mette in dialogo Fondazione e la sede commerciale, prima divisa in vari luoghi: una Casa, per il cuore pulsante del gruppo che sono gli scrittori».

Il direttore della Fondazione Feltrinelli, Massimiliano Tarantino, ha annunciato la nascita della nuova newsletter *Pubblico*, e le due rassegne dell'autunno, il Festival dell'Economia Critica (4-5 ottobre) e i Transition Days 2024 (17-19 ottobre). Un'altra novità è venuta, in video, da Alessandro Baricco, preside della scuola Holden, da febbraio interamente acquisita dal gruppo: «Dal 2025 nascerà a Roma la sede per l'Academy di Cinema della Holden, per me un fatto molto importante di cui abbiamo dibattuto per anni, e del quale sono molto contento».

Poi, il palinsesto librario, presentato dal direttore generale del polo editoriale, Gianluca Foglia, che ha sottolineato i dati di mercato 2024. «In un mercato librario che è al -0,8 per cento, il nostro polo editoriale segna un +6,6 per cento. Tra i fattori di crescita, uno degli elementi è l'esplosione del marchio Sem, con +200 per cento».

Introdotti da Foglia, si sono succeduti alcuni autori della nuova stagione. In diretta video, Daniel Pennac ha raccontato il nuovo *Il mio assassino*: «È la prima volta che dico assolutamente tutto ciò che c'è di personale nella saga dei Malaussène». In video anche Claudio Bisio, con il suo primo romanzo *Il talento degli scomparsi*, e l'attrice Gillian Anderson con il suo *Want*, mentre Dario Fabbri ha presentato sul palco il saggio *Sotto la pelle del mondo*. Una trentina i titoli svelati per i vari marchi del gruppo, con le novità di autori come Giuseppe Catozzella, Jonathan Coe, Walter Veltroni, Piergiorgio Pulixi, che apre la nuova collana Narratori Noir, mentre Eliana Liotta guida la nuova collana dedicata alla salute per Sonzogno, e molti altri.

In chiusura, Richard Ford è salito sul palco per anticipare il suo *Per Sempre*, in uscita il 17 settembre: «Mi sento strano quando sento parlare dell'America come modello. Quando è diventato chiaro che Donald Trump sarebbe potuto tornare a essere il nostro presidente, ho pensato... che il mio Paese potrebbe fallire se Trump fosse eletto. E che gli americani hanno molto più da imparare dalla storia di altri Paesi (Italia, Germania, Francia, Ucraina)».

E poi, la festa: la serata *La notte dei libri* ha riempito il quartiere con libri, autori e musica; nella Galleria Bianchizardin, anche la mostra *Scatti privati*, dedicata a Inge Feltrinelli.

Le voci

● Sotto, dall'alto, due delle voci di ieri: Carlo Feltrinelli, presidente del Gruppo Feltrinelli; e il romanziere americano Richard Ford

● Ieri alla Fondazione Feltrinelli di viale Pasubio sono stati presentati i Palinsesti del gruppo per il 2024, ed è stata inaugurata la nuova Casa Feltrinelli di via Quadrio 17

● Oltre a Feltrinelli, sul palco sono saliti Alessandra Carra, ad del gruppo, Massimiliano Tarantino, direttore della Fondazione Feltrinelli, e Gianluca Foglia, direttore generale del polo editoriale

Incontri Un momento, con Sahra Talamo, ieri a Camogli. Il Festival della Comunicazione, nato nel 2013, è giunto quest'anno alla XI edizione

Camogli scommette sul futuro dell'Italia

di **Erika Dellacasa**

CAMOGLI (GENOVA) Difficile coniugare la speranza con l'Italia, o con gli italiani. Con un sentire comune che ci descrive come perennemente disillusi, scettici, comunque malfidenti. Tanto più oggi in un mondo che sembra frantumarsi, percorso da guerre, pandemie, risse politiche. Invece l'undicesimo Festival della Comunicazione, aperto ieri a Camogli, ha scelto questa parola chiave, speranza, e una citazione di Seneca: «Anche se i timori hanno molti argomenti tu ascolta sempre la speranza».

I timori hanno oggi veramente molti argomenti: la sfiducia nella politica, il debito pubblico, le democrazie che appaiono minacciate da nuovi autocratismi, le crisi ambientali, le nuove tecnologie che alimentano nuove paure. Il compito di trovare il filo rosso con cui legare le possibili speranze italiane, e tenerle a galla in un mare tempestoso come quello di ieri (bellissimo) a Camogli, è stato affidato nella *lectio magistralis* di apertura ad Aldo Cazzullo, scrittore ed editorialista del «Corriere della Sera».

Una cavalcata attraverso la nostra storia per dire che sì, forse sembriamo poco inclini a sperare e abbiamo attraversato i nostri momenti bui, ma alla fine la fiducia e la voglia di futuro si riaccendono. «Perché — ha detto Cazzullo — è nata qui, in Italia, l'idea di una pace universale che faccia sì che i popoli del mondo si parlino per risolvere i loro problemi. Questa speranza di pace e di dialogo dobbiamo prima di tutto tenerla viva dentro di noi».

Da dove partire? Dove inizia la speranza? Dai figli, è una possibile risposta. «Nel 1917, — ha argomentato Cazzullo — l'anno della disfatta di Caporetto, l'Italia registrò 790 mila nascite, nel 1943, l'anno in cui perdemmo due guerre, contro gli Alleati e contro i tedeschi, 900 mila. Nel 2023, anno in cui non è successo quasi niente, sono nati 379 mila bambini». Questo significa che siamo un Paese senza speranza? O un Paese senza opportunità, soprattutto per i giovani?

Cazzullo ha scelto di dare un'iniezione di fiducia al pubblico (come già in altri appuntamenti si è registrato il tutto esaurito) ricordando momenti della storia italiana, non soltanto i protagonisti, i grandissimi come Giulio Cesare, San Francesco e Giuseppe Garibaldi, ma anche i meno noti, le storie «piccole» che piccole non sono come quelle dei soldati che sul Piave fermarono «i tedeschi» dopo Caporetto, quando tutto sembrava perduto, o delle donne come Cleonice Tomassetti che, unica donna, andò verso la fucilazione camminando davanti ad altri 42 compagni della Resistenza facendo loro coraggio. Una foto la mostra con vestiti quasi eleganti: quelli che altre donne, mogli dei prigionieri, le avevano donato perché i suoi erano ridotti a stracci insanguinati. L'oratore ha dato ampio spazio al ruolo delle donne come creatrici di speranza. Dal dopoguerra al boom economico e agli anni Sessanta (Cazzullo dialogherà questa sera alle 22 con Gino Paoli) agli anni (non solo) di piombo, attraverso gli spensierati anni Ottanta e i crudi anni Novanta, il giornalista ha compiuto un periplo che lo ha riportato all'Ulisse di Dante e al suo «folle volo» spinto dalla sete di conoscenza.

Il Festival, organizzato da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer, continua oggi con moltissimi incontri (visibili in streaming anche sulla piattaforma digitale de La7), da Gherardo Colombo e Marcello Flores sulla giustizia a Walter Veltroni e Pietrangelo Buttafuoco sull'identità, a Beppe Severgnini, Maurizio de Giovanni e Pierluigi Pardo sul calcio. Il Festival sviluppa anche un filone scientifico che va dall'Intelligenza artificiale alla robotica più avanzata e un filone più marcatamente politico-economico (ieri Ferruccio de Bortoli ha dialogato con Carlo Cottarelli). Infine laboratori, spettacoli e «aperitivi con l'autore» per oltre 100 eventi e 160 ospiti.

I volti

● Si è aperta ieri a Camogli l'undicesima edizione del Festival della Comunicazione che prosegue fino a domenica

● Il Festival, diretto da Danco Singer (nella foto in alto) e Rosangela Bonsignorio, è stato aperto da Aldo Cazzullo (nella foto qui sopra)

Fino a domenica

Ravenna, ecco «Prospettiva Dante»

È dedicato a Dante Alighieri (1265-1321) il festival Prospettiva Dante di Ravenna

Prosegue fino a domenica, a Ravenna, la XIII edizione del Festival Prospettiva Dante, intitolata *Luce intellettüal, piena d'amore*, dal verso 40 del XXX canto del *Paradiso* della *Commedia*. Si tratta dell'unica rassegna interamente dedicata al poeta, che si tiene agli Antichi chiostri francescani della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna (ente che promuove l'evento, a ingresso libero), vicino alla tomba del poeta, morto tra il 13 e il 14 settembre del 1321 nella città romagnola. Tra gli eventi di domani (la direzione scientifica è dell'Accademia della Crusca; direttore artistico della rassegna è Domenico De Martino), il premio Dante-Ravenna a Donatella Di Pietrantonio, premio Strega 2024 con *L'età fragile* (Einaudi; ore 21) e il Musica e Parole a Samuele Bersani. Dopodomani chiude il festival Beppe Severgnini, alle 11, con l'incontro *Volgare di ieri, volgari di oggi*.

«La Lettura»

L'universo del «gaming», il nuovo Sherlock Holmes: oggi arriva la newsletter

Tredici milioni: sono gli italiani, dai 6 ai 64 anni, che giocano ai videogame. All'universo del *gaming* — alle sue professioni, tendenze, ai temi di dibattito che solleva — e all'Intelligenza artificiale è dedicata l'apertura del nuovo numero de «la Lettura», il #668, sabato 14 settembre in anteprima nell'App e domenica 15 in edicola. Nella newsletter, in arrivo oggi via email, abbiamo chiesto a Francesco Toniolo, che insegna Teoria e pratica dei videogame al Master Children's Books & Co. Editoria e crossmedialità presso l'Università Cattolica di Milano, di dirci dove va il mercato dei videogiochi, quali sono le novità, le nicchie, le frontiere del *gaming*. Come anteprima letteraria, questa settimana la newsletter propone l'incipit di *Sinister*, romanzo di Gareth Rubin in uscita il 17 settembre per Longanesi: che ha una particolarità, riporta sulla pagina la figura di Sherlock Holmes. Gareth Rubin sarà uno degli ospiti di Pordenonelegge: al festival, in programma dal 18 al 22 settembre, «la Lettura» #668 dedica un ampio speciale. La newsletter del supplemento arriva via email il venerdì a chi s'iscrive su *corriere.it/newsletter* e agli abbonati all'App dell'inserto e propone anche i consigli della redazione su libri, musica, mostre, cinema, serie tv.

«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

Memoria La presentazione di Magris

Inaugurato Lets museo di Trieste sulla letteratura

di **Cristina Taglietti**

Un museo da visitare per quello che espone, ma anche un luogo speciale dove ritrovarsi. Apre oggi al pubblico Lets, il Museo della Letteratura di Trieste: «Stare qui produce quella sensazione molto triestina della *clapa*, la combriccola» ha detto Claudio Magris che ieri ha «battezzato» il Lets con un intervento dalla visuale ampia, capace di dare corpo alle varie anime della letteratura della città, da quel 1909 quando su «La Voce» di Prezzolini compaiono le *Lettere triestine* di Scipio Slataper. «È questo, potremmo dire, l'anno di nascita della letteratura triestina, del suo porsi in un rapporto peculiare con la letteratura italiana, spinta da un forte elemento culturale e in un certo senso volitivo. In Slataper e nella cultura vociana c'è il pathos del *Tu devi*, un impegno morale non negli argomenti, che sarebbe un delitto contro la letteratura, ma nella dedizione ad essa».

Promosso dall'Amministrazione comunale e realizzato con il sostegno della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e il contributo di Trieste Trasporti, Lets ha sede a Palazzo Biserini, nello storico edificio della Biblioteca Civica frequentata da Italo Svevo («nome gigantesco che sovrasta tutti gli altri, inconsapevole della grandezza del suo genio», dice Magris) e vuole essere la casa di tutti gli scrittori che hanno raccontato la città, il suo mare, il suo territorio. Lets ospita documenti e libri di e su Scipio Slataper e Claudio Magris, Susanna Tamaro, Boris Pahor, Mauro Covacich, Giani Stuparich, Pier Antonio Quarantotti Gambini, Fulvio Tomizza, Giorgio Pressburger, Paolo Rumiz, Pino Roveredo, Anita Pittoni, Virgilio Giotti, Bobi Bazlen, Giorgio Voghera, Richard Francis Burton, Rainer Maria Rilke, Stelio Mattioni e tanti altri che, dalla fine dell'Ottocento, hanno fatto della città una capitale della letteratura europea modernista. Al suo interno troveranno posto i Musei Svevo e Joyce, totalmente riallestiti, ma anche il nuovo Museo Saba, autore simbolo, ha ricordato Magris, di un'altra triestinità in letteratura. Come completamente diversa è «l'accezione che gli dobbiamo dare parlando della letteratura attuale — ha continuato — fatta da persone molto più giovani in cui un legame molto forte con la città giunge a risultati, forme, stili, anche una lingua, diversi. Penso a Mauro Covacich, Susanna Tamaro, Federica Manzon, Mary Barbara Tolusso, Paolo Rumiz per esempio».

Nel Lets si trova l'Edicola della Storia che sintetizza l'evoluzione della città; c'è la Libreria degli Scrittori, con scaffali, totem, postazioni multimediali, dove si raccontano autori che a Trieste sono nati o hanno vissuto, compresi i contemporanei. In questa *Wunderkammer* letteraria creata grazie a donazioni e prestiti di istituzioni e privati si incontrano curiosità e feticci letterari come *I misteri della Jungla nera* di Salgari nell'edizione Vallecchi del 1938, il primo libro letto da Claudio Magris, o un'antica carta geografica dell'Istria appartenuta a Fulvio Tomizza. O gli oggetti ritrovati nella stanza d'albergo in cui morì Bobi Bazlen: un pacchetto di sigarette, un'agenda, un orario ferroviario, ricordi ereditati dal suo socio Luciano Foà.

Milano Al via la 23ª edizione del riconoscimento, in lizza 20 giovani scelti dal mensile «Arte». La finale il 14 ottobre

Il Premio Cairo entra nel vivo «Così promuoviamo i talenti»

di **Pierluigi Panza**

La XXIII edizione del Premio Cairo per l'arte contemporanea, competizione tra venti giovani artisti selezionati dalla redazione del mensile «Arte» (Cairo editore), è stata presentata ieri mentre la vincitrice di due anni fa, Giulia Cenci, ha installato la scultura *Secondary forest* sulla High Line di New York (invitata da Cecilia Alemani) e il 6 ottobre, a Rittana (Cuneo), ne allestirà un'altra nell'ambito di una iniziativa per promuovere l'arte pubblica in Piemonte. Ciò è il segno della vitalità del Premio, che è nato 25 anni fa e ha visto passare 430 artisti che «hanno potuto mostrare il loro talento e la loro creatività — dichiara l'editore Urbano Cairo — sottoponendo le proprie opere al giudizio di una giuria di esperti di altissimo profilo. Il loro successo è testimoniato dagli oltre 50 artisti che, dopo aver partecipato al premio, hanno avuto la possibilità di esporre le proprie opere alla Biennale di Venezia»: anche quest'anno ne sono presenti tre.

«Il lavoro svolto da questo premio è fondamentale in Italia per l'arte contemporanea e lo è anche il mensile "Arte" che lo promuove, un organo ricco di informazioni che consente di capire quello che sta capitando nel mondo dell'arte», afferma Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, dal 2016 presidente della giuria. «Gli artisti partecipanti possono operare su qualsiasi *medium* perché il premio agisce come una sorta di libera committenza. In Italia è molto difficile per i giovani farsi riconoscere, sebbene dal 2016 anche il ministero abbia istituito strumenti di sostegno».

Il Premio Cairo sarà assegnato il 14 ottobre alla Permanente di Milano, che «ha una grande tradizione nell'innovazione artistica — ricorda il suo presidente, Emanuele Fiano —: qui avvennero gli incontri tra Boccioni e Marinetti e le mostre proposte da Margherita Sarfatti sul gruppo Novecento. L'arte contemporanea cerca di dare una nuova spinta attraverso forme, soggetti, e tecniche nuove e la Permanente vuole essere motore di questo impulso».

«I 20 artisti scelti che partecipare al premio sono stati selezionati collettivamente dalla rivista — ha ricordato Michele Bonuomo, direttore di "Arte" —. Quest'anno sono molto giovani, ma pur sempre già sperimentati. Noi cerchiamo di identificare la qualità dell'opera, pensiamo che l'arte sia una forma di speranza che serve per accelerare i pensieri e non qualcosa di decorativo. Il confronto in giuria è molto utile anche per noi che realizziamo la rivista perché dà delle indicazioni sul gusto e sulle intenzioni della contemporaneità. È molto importante che in giuria ci sia anche un artista, che nel nostro caso è il maestro Emilio Isgrò». Negli ultimi tempi, ha ricordato Giuseppe Ferrauto, consigliere esecutivo di Cairo editore, sono state le donne a dare particolare vigore al moltiplicarsi dell'attenzione su questo riconoscimento.

I 20 giovani artisti selezionati per il Premio Cairo sono: Thomas Berra, Chiara Calore, Tomaso De Luca, Pietro Fachini, Emilio Gola, Giuseppe Lo Schiavo, Giulia Maiorano, Giulia Mangoni, Pietro Moretti, Matteo Pizzolante, Aronne Pleuteri, Vera Portatadino, Carlo Alberto Rastelli, Marta Ravasi, Adelisa Selimbaši , Davide Serpetti, Arjan Shehaj, Luca Staccioli, Maddalena Tesser, Flaminia Veronesi. Le loro opere saranno create con una pluralità di dispositivi espressivi: da quelli di pittura e scultura ad altri mutuati da ipertecnologie in continua evoluzione.

A valutare le opere dei venti giovani artisti sarà una giuria presieduta da Patrizia Sandretto Re Rebaudengo e composta da Luca Massimo Barbero della Fondazione Giorgio Cini; Ilaria Bonacossa, direttrice del Palazzo Ducale di Genova; Bruno Corà, presidente della collezione Burri Città di Castello; Lorenzo Giusti, direttore della Gamec di Bergamo; Gianfranco Maraniello, direttore del Polo museale del Moderno e contemporaneo del Comune di Milano; Renata Cristina Mazzantini, direttrice della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, oltreché da Emilio Isgrò. Al vincitore andranno 25 mila euro ed entrerà a far parte della collezione Premio Cairo.

Tutti i lavori realizzati dai venti partecipanti appositamente per il premio resteranno in esposizione alla Permanente (con ingresso gratuito) dal 15 al 20 ottobre.

Giulia Cenci, Premio Cairo 2021, con *Secondary forest* sulla High Line di New York (foto Liz Ligon da @highlinenyc)

Valorizzazione
«Oltre 50 artisti dopo aver concorso qui hanno esposto alla Biennale di Venezia»

In mostra
Tutti i lavori in gara si potranno vedere alla Permanente di Milano dal 15 al 20 ottobre

Le tappe

- L'intero percorso del Premio Cairo 2024, promosso dal mensile «Arte», si potrà seguire sulla pagina Instagram *@premiocairo*. Il Premio sarà raccontato anche su Instagram e TikTok. Ulteriori informazioni sul premio e la sua storia su *premiocairo.com*
- Banco Bpm è il main sponsor del premio, giunto alla sua 23ª edizione

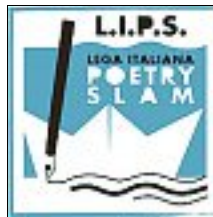
- La proclamazione dell'opera vincitrice sarà il 14 ottobre al Museo della Permanente di Milano e in streaming su *corriere.it*
- Il premio vede inoltre al suo fianco LifeGate in qualità di partner ambientale per la compensazione dell'impronta di carbonio generata dall'evento

La competizione Al via oggi il campionato nazionale, domani la finalissima. E domenica si festeggia

Poetry slam: i fuoriclasse gareggiano a Milano

di **Jessica Chia**

È Milano quest'anno a ospitare la decima edizione del Campionato italiano di poetry slam. Fino a dopodomani, si terrà in città (le finali sono ospitate al circolo Arci Bellezza) una serie di eventi di poesia performativa, organizzati dalla Lips (Lega italiana poetry slam) e da Slam Factory.

Le finali nazionali di poetry slam, evento itinerante che ogni anno si svolge in una diversa città italiana, permettono al vincitore (nel 2023 ha vinto per la prima volta una donna: Gloria Riggio) di accedere poi ai campionati mondiali ed europei. A oggi l'Italia ha avuto tre campioni mondiali consecutivi, nel 2021 con Giuliano Logos, nel 2022 con Lorenzo Maragoni e nel 2023 è stato Filippo Capobianco a vincere il titolo.

La prima e la seconda semifinale nazionale si terranno questa sera alle 18.15; domani sarà invece la giornata della terza semifinale e della finale nazionale. Si inizia alle 17.15 con i *silent reading* di Filippo Capobianco, Francesca Gironi e Alessandra Racca (su prenotazione) e si prosegue tutta la sera fino al dj set finale (ore 23.30). Per la prima volta, la finalissima sarà accessibile anche alle persone sorde grazie al servizio di interpretariato Lis (Lingua italiana dei segni) fornito dal Pio Istituto dei sordi. Dopodomani altri due appuntamenti chiuderanno il Campionato: *Antislam, evento conclusivo* (ore 11, Madama Hostel) e *Dead & Alive Poetry Slam All Star* (ore 20 a Pessano con Bornago, piazza della Resistenza).

Nato nel 1984 negli Usa, il poetry slam è una competizione poetica in cui gli artisti si sfidano presentando i propri testi (in tre minuti; sono ammessi linguaggi diversi). Al termine di ogni esibizione, una giuria composta da cinque persone selezionate casualmente tra il pubblico assegna i voti, determinando il vincitore.

Promotori

- Nata nel 2013, la Lips (Lega italiana poetry slam; qui a destra il logo) organizza e coordina le realtà di poetry slam in Italia. Slam Factory organizza spettacoli di poesia performativa in tutto il Paese

Spettacoli

La serie cult
«Il Trono di Spade»: all'asta 2.000 costumi e oggetti di scena

A cinque anni dalla conclusione del «Trono di Spade» più di 2.000 costumi, oggetti di scena, decorazioni del set e altri cimeli dell'iconica serie vanno all'asta. A metterli in vendita è la Heritage Auctions di Dallas, e per tutto il mese i fan avranno la possibilità di fare offerte sugli oggetti che hanno contribuito a trasportare milioni di persone in questo mondo fantastico. La casa d'aste e Hbo, dove è disponibile «Game of Thrones», hanno collaborato all'inizio di quest'anno per curare la selezione dei cimeli, che spaziano dalla spada di Jon Snow all'abito indossato da Emilia Clarke quando Daenerys Targaryen ha visto la sua tragica fine.

L'intervista
La carriera e la vita sentimentale: l'attrice torna sul grande schermo in «Tradita»

Rinasco con un thriller

Manuela Arcuri: «Al cinema avevo girato commedie La relazione con Garko? Era vera ma durò poco»

Il profilo

- Manuela Arcuri (Anagni, 1977), attrice di film e fiction, inizia la carriera di modella per riviste e fotoromanzi. Appare come comparsa nel film *I buchi neri* di Corsicato
- Il primo ruolo importante nel '99 nel film *Bagnomaria* di Panariello, che poi la conduce a Sanremo Estate
- Dopo la serie tv *Carabinieri*, approda al Festival di Sanremo nel 2002 con Baudo
- Nel 2010 è nella prima stagione de *Il peccato e la vergogna* con Garko. Poi nella fiction *Pupetta - il coraggio e la passione*. Infine opinionista al *Grande Fratello* e concorrente a *Ballando con le stelle*

di **Emilia Costantini**

Sul set Manuela Arcuri in «Tradita». In alto a destra, con Pippo Baudo e Vittoria Belvedere al Festival di Sanremo del 2002

«Quando seppi che ero stata inserita nella classifica delle 10 donne più belle del mondo, dalla rivista statunitense *People*, non ci volevo credere — racconta ancora stupita Manuela Arcuri —. Avevo poco più di 20 anni e quell'episodio è stato il fiore all'occhiello della mia carriera». Carriera che ora la vede tornare da protagonista sul grande schermo con il film *Tradita*, in sala nel 2025, tratto dal romanzo di Maria Carboni, con la regia di Gabriele Altobelli e un cast internazionale: oltre a Giancarlo Giannini, Monica Guerritore, Angela Molina, due divi sex symbol, William Levy e Fernando Lindez.

Che storia racconta e qual è il suo ruolo?

«Di solito ho interpretato commedie. Per la prima volta mi capita un thriller, dove sono un'avvocata romana di periferia, Pazienza Mantovani, detta Paz. Una donna forte, sempre dalla parte dei deboli, dei poveri. Spesso è in bolletta e cresce suo figlio undicenne da sola. Le viene proposto di sostituire una sua collega, deceduta, in uno studio legale prestigioso della capitale. Ben presto, scopre che dietro la morte della donna si nasconde un mistero: si è suicidata sul posto di lavoro. Perché?».

Perché?

«Non posso svelarlo, ma una serie di aberranti omicidi costringe Paz a indagare, combattendo contro i "mostri" che si nascondono dietro maschere di persone apparentemente integerrime. Dopo vari colpi di scena, scoprirà la verità».

Cosa ha in comune con il personaggio?

Insieme Manuela Arcuri e Gabriel Garko in un momento della serie del 2010 «Il peccato e la vergogna»: i due ebbero una relazione

«Forse il lato materno del personaggio: anche io ho un figlio, Mattia, di 10 anni, che per fortuna non sto crescendo da sola ma con mio marito, però anch'io ho un legame esclusivo con il mio bimbo».

Torniamo alla carriera, ha iniziato a 15 anni come modella e ha anche posato nuda per riviste e calendari.

«Erano dei nudi artistici. In quegli anni farsi fotografare senza veli era un traguardo ed è servito a lanciarmi. Però ho anche frequentato l'Accademia teatrale Pietro Scharoff e a 17 anni sono stata scelta, in un piccolo ruolo, da Pappi Corsicato per il film *Buchi neri*».

Non solo nella classifica delle 10 donne più belle del mondo, ma le è stata addirittura dedicata una statua a Porto Cesareo, in provincia di Lecce. Che legame aveva con quella cittadina?

«Nessuno. Fu un'idea di Gianni Ippoliti, che invece ha un legame familiare con Porto Cesareo e, con la mia statua, voleva attrarre turismo».

E ha attratto anche molte polemiche. I pescatori locali avevano l'abitudine di toccare le natiche della statua come portafortuna e le mogli reclamarono, chiedendone la rimozione.

«Sì, un'odissea: venne rimossa e poi ricollocata nello stesso posto sul porto, dove si trova tuttora. Una questione complessa, ma sono onorata di avere, ancora in vita, una statua a me dedicata».

Calendari
«Nuda sui calendari ma ero iscritta anche a un'accademia teatrale»

A proposito di questioni complesse, lei ha lavorato per molti anni con la Ares Film: una sua riflessione sul caso giudiziario che ha coinvolto il produttore Tarallo riguardo al suicidio del suo compagno Losito.

«Il caso è tuttora in corso e non posso entrare in dettagli che non mi riguardano. Posso dire che da Tarallo mi sono sempre sentita protetta, è stato il mio padre lavorativo. Magari ce ne fossero produttori come lui!».

La relazione con Gabriel Garko, prima che facesse coming out, era vera o studiata a tavolino?

«È stata vera, durata l'*espace d'un matin*. In quel periodo mi capitava di essere corteggiata da uomini, ma non capivo se volevano avere una storia con me o interessava loro apparire sui giornali. Ho preso certe mazzate... Poi ho incontrato l'uomo della mia vita: Giovanni Di Gianfrancesco. Oltre al nostro meraviglioso Mattia, vorremmo adottare un bambino».

Tornando a «Tradita», Maria Carboni è figlia di Flavio Carboni, il faccendiere...

«Sì. Ha saputo affrontare a testa alta le vicissitudini giudiziarie del padre. È una donna forte e il suo messaggio, attraverso Paz, è che non bisogna arrendersi mai».

Il festival di Ercolano
«Gli ozi di Ercole», musica e teatro per l'eroe mitologico

Rassegna

- Questa sera e domani al Parco Archeologico di Ercolano si tiene il festival «Gli ozi di Ercole» che propone spettacoli che alternano musica, teatro e letteratura. L'ingresso è gratuito su prenotazione. Info su gliozidiercole.it

Un festival che esplora attraverso linguaggi diversi — teatro, musica, reading — la figura di Ercole, l'eroe che ha dato il nome alla città di Ercolano, accostato alle figure di altri dei ed eroi.

Si è aperto ieri al Parco Archeologico di Ercolano la quarta edizione del festival «Gli ozi di Ercole», ideato dal direttore, Francesco Sirano e con la direzione artistica di Gennaro Carillo. La rassegna prosegue fino a domenica e tutti gli spettacoli, a ingresso libero, possono essere seguiti anche in streaming sul sito gliozidiercole.it.

«Il tema di quest'anno è "Ercole e gli altri". La prima serata si è concentrata sul mito di Narciso, esplorato anche dalla musica jazz di Gianluigi Trovesi e Gianni Coscia. Questa sera invece ascolteremo le voci di Eracle e del suo alter ego latino, Ercole che non è la stessa figura ma una sua evoluzione. Quando i romani si appropriarono dell'universo mitologico greco, lo variarono» sottolinea Sirano che stasera sarà sul palco in una conferenza-recital insieme a Laura Pepe, professoressa di Istituzioni di Diritto romano e di Diritto greco antico alla Statale di Milano.

Sarà invece Massimo Popolizio a dar voce a Eracle-Ercole leggendo pagine dal-

Jazz Gianni Coscia e Gianluigi Trovesi tra gli ospiti

l'«Eracle» di Euripide all'«Hercules furens» di Seneca, ma anche pagine di Pindaro. «Autori che mostrano l'ambiguità di ogni personaggio eroico, il loro camminare sempre sul confine del bene e del male».

A seguire il concerto in assolo della cantante e polistrumentista tedesca Anna-Maria Hefele, un viaggio nelle potenzialità infinite della voce umana, con un repertorio che spazia dalla musica antica a Brian Eno «del cui brano "By This River" Hefele offre un'interpretazione memorabile» assicura Sirano. Domani la rassegna mette a confronto Odisseo e Achille, spaziando dalla letteratura antica — con l'antichista e scrittore Matteo Nucci — alla musica pop rock (Lucio Dalla, i King Crimson etc.) con il critico musicale Gino Castaldo.

A conclusione del festival,il concerto della cantautrice Flo, accompagnata dal suo trio e del suo trio. Un viaggio fra musica e narrazione, che porterà in giro per il mondo. «Proporrà, infatti, anche brani di cantautrici sudamericane «che hanno giocato un ruolo importante coi loro testi, nel diffondere consapevolezza politica nei loro paesi, nei periodi delle dittature».

Giovanna Maria Fagnani

Mtv

Video music awards: record di Taylor Swift, con trenta trofei è l'artista più premiata

Popstar Taylor Swift agli Mtv awards

Con un totale di 30 statuette, Taylor Swift è diventata l'artista più premiata della storia agli Mtv video music awards. Nuovo record, dunque, per la superstar americana, che lo ha raggiunto l'altra sera nella cerimonia tenuta a Long Island, vicino a New York. Swift era candidata in 12 categorie e si è aggiudicata sette premi, tra cui video dell'anno per «Fortnight», insieme a Post Malone. In 40 anni di storia della manifestazione, la cantautrice non ha eguali e ha superato anche Beyoncé che è a quota 26 statuette (e quest'anno non ne ha vinta nessuna, nonostante le tre nomination). Durante il suo discorso sul palco, Swift tra le altre cose ha ringraziato il fidanzato Travis Kelce per aver sempre fatto il tifo per lei, anche sul set del video: «Tutto ciò che quell'uomo tocca si trasforma in felicità e divertimento», ha commentato. Taylor è anche tornata a parlare di elezioni, dopo l'endorsement via social alla candidata democratica Kamala Harris, invitando i suoi fan sopra i 18 anni a registrarsi per votare. Alla cerimonia dei Vma, tra gli altri, c'erano anche Damiano David e Victoria De Angelis dei Maneskin: la bassista si è esibita con Halsey.

Su La7

di **Chiara Maffioletti**

«Orgoglioso del mio equilibrio Mi danno fastidio le tesi estreme»

Gramellini torna con «In altre parole». Botteri e Zagrebelsky tra i protagonisti

Massimo Gramellini attorno alle parole ha costruito più di una carriera. Giornalista, scrittore, e da anni ormai anche conduttore televisivo di programmi che alle parole sono dedicati. Il suo ultimo è diventato presto un imprescindibile e ora *In altre parole* torna in diretta su La7 da domani, alle 20.35, ogni sabato e domenica.

Esperto e appassionato del tema, Gramellini ha un'idea precisa su come le parole vengono maneggiate in questo periodo e su quello che meno gli piace. «Mi dà molto fastidio — racconta — vedere come i politici le usino non più per convincere chi non la vede come loro, come era sempre successo in passato, ma piuttosto estremizzano le loro convinzioni per fare in modo che tutti quelli che già la pensano così li vadano a votare. Ma in questo modo si perdono le sfumature, le argomentazioni. Io invece vado orgoglioso del mio terzismo... anche se poi va a finire che per quelli di destra sono un comunista e per quelli di sinistra un fascista o giù di lì».

In realtà, sono molti di più quelli che invece apprezzano lo stile del giornalista e non si perdono una puntata del suo programma. Per questa nuova stagione, due novità: assieme ai veterani (tra gli altri, Roberto Vecchioni, Alessandra Sardoni e Saverio Raimondo), entrano a far parte del cast anche il professor Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Corte costituzionale e Giovanna Botteri.

«Zagrebelsky per me è un grosso colpo: si collegherà con noi una volta alla settimana parlando ogni volta di una cosa che lo rende perplesso. In un mondo in cui hanno tutti idee chiarissime, un mondo binario, di bianco o nero, come quello dei social, avere qualche perplessità è salutare».

Amici Giovanna Botteri, 67 anni, e Massimo Gramellini, 63

Il cast

- «In altre parole» torna su La7 il sabato dalle 20.35 alle 23.15 e la domenica dalle 20.35 alle 21.20
- Fanno parte del cast del programma Roberto Vecchioni (nella foto), Alessandra Sardoni e Saverio Raimondo
- Tra i nuovi volti della trasmissione anche Giovanna Botteri e il professor Gustavo Zagrebelsky

Botteri non è esattamente una novità «ma piuttosto è un ricongiungimento: lavorava con noi in Rai, ora finalmente ci ha raggiunti su La7. Siamo legati da un rapporto istintivo di grande simpatia, anche se è molto difficile non andare d'accordo lei. È una di quelle rare figure che uniscono autorevolezza e profondità: parla seriamente di cose leggere e con una bellissima leggerezza di temi seri».

Un'attitudine che Gramellini vede anche alla base della «buona televisione, seguendo la vecchia lezione di Beniamino Placido che diceva sempre di parlare di cose alte in modo lieve e di cose lievi in modo alto».

Per citare Gramellini, l'ultima volta che lui ha fatto una cosa per la prima volta è stato forse proprio diventare un conduttore televisivo. Forse, perché tecnicamente non è stata davvero l'ultima novità nella vita del giornalista, ma di certo una delle più clamorose.

«Era il 2016 — ricorda lui — e a introdurmi nella prima puntata della trasmissione di allora fu Alex Zanardi. Vedendo la mia emozione, disse che tremavano le gambe anche a lui. Ci mettemmo a ridere tutti, riuscì a sciogliere la tensione. Gli voglio un bene dell'anima: spero sempre nei miracoli e lui se lo merita». Per Gramellini, il salto dopo tanti anni di carta stampata alla televisione non era scontato. Per farlo, all'inizio, ha dovuto chiudere un po' gli occhi. «Alla tv proprio non pensavo e ricordo ancora quando ricevetti la telefonata di Fabio Fazio che mi proponeva di andare ospite da lui una volta al mese. Ero in ascensore con altre dieci persone ed ero emozionatissimo. La tv mi faceva molta paura, anche perché ne avevo scritto tantissimo, per anni. Invece quella piccola rubrica piacque e diventò poi settimanale, dandomi l'opportunità di capire come utilizzare questo mezzo direttamente osservando un maestro».

In studio Massimo Gramellini, giornalista, scrittore e conduttore tv

Il segreto è uno: «Ascoltare. Le domande cosiddette ficcanti, quelle che mettono in difficoltà spesso producono risposte banali, ma se ti metti sulla stessa lunghezza d'onda della persona che intervisti, allora ti dirà cose che altrove non direbbe». Torniamo alle parole: chi l'ha colpita per come le usa? «L'elenco sarebbe lungo, ma cito la prima persona a cui ho pensato, che ho avuto ospite un paio di volte: Luca Zingaretti. Colto, appassionato di storia, puoi fare le due di notte solo standolo a sentire». Lo ha affascinato però anche Dargen D'Amico: «Le sue risposte sono brevissime, dei tweet, poche parole fulminanti dette con una velocità che invidio. Gli vengono naturali, beato lui».

Ospiti

«Tra gli ospiti del programma mi hanno colpito Luca Zingaretti e Dargen D'Amico»

E se prendesse il posto di Zagrebelsky per una volta: cosa la rende perplesso? «Il fatto che ormai abbiamo scambiato la volgarità per la sincerità. Se sei ironico e leggero diventi un ipocrita mentre se dici una parolaccia allora sei "vero". Da un lato c'è l'eccesso di prudenza del politicamente corretto per cui si usa la schwa ma dall'altro si è liberi di usare il vaffa. Mah».

La guida
Dal 14 fino al 22 di settembre
Nei padiglioni di Fiere di Parma

Il Salone del Camper, la più importante fiera di settore in Italia (seconda in Europa), si terrà da domani 14 settembre al 22, in collaborazione con Apc (Associazione produttori camper e caravan) presso le Fiere di Parma, dove l'area espositiva si estende per oltre 110.000 metri quadrati sviluppati in 5 padiglioni. Anche per la 15esima edizione il focus è incentrato sull'area Camper e Caravan, con la presenza confermata dei principali brand italiani e stranieri del settore. Il tutto è arricchito dalle tre sezioni: Percorsi e Mete, dedicata all'offerta turistica e alla scoperta di nuove destinazioni attraverso guide e proposte editoriali; l'area Shopping, per l'acquisto di prodotti adatti a spazi ridotti; e l'area Accessori, una mini-fiera dedicata a tutto l'occorrente per i viaggi in camper, caravan e per la vita outdoor. Info: Salone del Camper di Parma, Fiere di Parma, viale delle Esposizioni 393 A, Parma, tel. 0521 9961, **www.salonedelcamper.it**

L'appuntamento L'esposizione suggerisce mete classiche e no. Per esempio, conoscete i Trabocchi?

LA PICCOLA CASA SU RUOTE

La scheda

- Il Salone del Camper di Parma è tra le più importanti fiere mondiali dedicate al caravanning e al turismo en plein air
- Partecipano i principali produttori italiani e internazionali di veicoli ricreazionali, i più famosi marchi della componentistica e dell'accessoristica e attrezzature per il campeggio
- L'evento conta oltre 100.000 visitatori, oltre 110.000 mq. espositivi, oltre 300 espositori e 600 veicoli ricreazionali esposti e visitabili, 13 diverse aree per eventi e attività esperienziali
- Più di 50.000 mezzi parcheggiati negli stalli in fiera. Oltre 70 eventi tra workshop e convegni

di **Carlotta Lombardo**

CON IL SALONE DEL CAMPER SI RIACCENDE IL DESIDERIO DI SCOPRIRE PERCORSI NUOVI ECCO UNA ROSA DI ITINERARI

La svolta è arrivata nel 1903 con la *Bourlinguette*, una cellula abitativa realizzata su un autotelaio lungo sette metri per soddisfare la voglia di viaggi in autonomia di un ricco pioniere francese, Jules Secrestat, ma a decretarne il successo mondiale fu la cultura hippy degli anni Sessanta e Settanta. Cosa poteva esserci di meglio di una casa mobile per muoversi in libertà, fermandosi dove e quando se ne ha voglia, a contatto con la natura e alla scoperta ogni giorno di luoghi differenti?

Oggi come ieri, viaggiare in camper è un vero e proprio Grand Tour. Un po' come facevano scrittori e artisti al tempo di Goethe ma in ogni stagione e in comodità (è il mezzo più *customizzabile* che esista, si può personalizzare e adattare a ogni esigenza). Accessoriato di tutto — zona cucina e zona notte, bagno, doccia, living, verande e (oggi più che mai) area studio per chi lavora «in agilità» — il camper è uno stile di vita.

Una scelta. Come mare o montagna, hotel o appartamento. Che alla fine si rivela però molto più creativa. Con l'amato furgoncino, gli occhi sbirciano sul cinema in movimento fuori dal finestrino mentre i chilometri si rincorrono come le albe e i tramonti mostrando grandangoli di paesaggio sempre nuovi. Ad aspettarti, la sera, ci saranno boschi e cieli stellati ma, di giorno, l'invito è sempre alla scoperta. Imboccata per esempio la Statale 14, undici chilometri di Costiera Triestina collegano Sistiana a Miramare correndo tra mare e rocce attraverso tre gallerie (una passa sotto il Castello di Miramare) fino a scendere dolcemente al livello del mare. Lo sguardo sul Golfo di Trieste e le scogliere carsiche è rapido, ma il percorso — magnifico — invita a fermarsi nelle aree di sosta per ammirare il paesaggio. Trieste è vicina. Con i suoi caffè letterari (il San Marco celebra 110 anni di storia), i palazzi sontuosi, la piazza (Unità d'Italia, la più grande d'Europa sul mare), l'atmosfera mitteleuropea... Quanto a rimanere, non è un problema: il camper accoglie a ogni ora.

Ma ogni viaggio, si sa, regala suggestioni diverse. Sulla Costa dei Trabocchi, in Abruzzo, hanno il sapore di una terra di pescatori dove il tempo non sembra aver intaccato le antiche tradizioni. Da Ortona a Vasto, sono 50 chilometri puntellati da trabocchi — sorprendenti piattaforme in legno usate un tempo per pescare —, scogliere a picco sul mare (fate tappa al Promontorio del Turchino), spiagge, calette, riserve naturali (Punta Aderci), borghi cintati da mura (San Vito Chietino) e dedali di vicoli dove vale la pena fermarsi.

Amate la buona cucina? Puntate alla Strada del Barolo, in Piemonte, che non solo ha uno dei vini più pregiati d'Italia (il barolo, dal nome del borgo su uno sperone collinare) ma assicura sapori rari, a cominciare dal tartufo bianco fino ai formaggi e i salumi delle Langhe. Si parte da Alba e ci si ferma a Grinzane e al Castello Cavour, a La Morra (coloratissima cappella d'arte contemporanea tra le vigne con opere di Sol LeWitt e David Tremlett) e al Castello Falletti dalla storia millenaria (ospita il museo del vino WiMu).

E poi, ancora più in alto, in Austria, sulla strada alpina del Grossglockner. È il paradiso dei camperisti: inaugurata nel 1935 ha 36 tornanti che arrivano ai 2.571 metri all'Edelweisspitze attraverso il Parco Nazionale Alti Tauri. O in Francia, sulle tracce di Napoleone, che nei «cento giorni» del 1815 percorse la Statale n.85 (la Route Napoléon, da Cannes a Grenoble) dai panorami sbalorditivi: dalle vette alpine alla Provenza con parchi e gole ardite (quelle del Verdon, tra i canyon più profondi d'Europa). E, ancora, i castelli e i villaggi medievali della Romantische Strasse, in Germania: 460 chilometri attraverso la Baviera e il Baden-Württemberg. Il viaggio in camper non finisce mai. L'auspicio migliore è nelle parole di Jack Kerouac, in *On the road*: «Dobbiamo andare e non fermarci mai finché non arriviamo. Per andare dove, amico? Non lo so, ma dobbiamo andare... C'è sempre qualcosa di più, un po' più in là... non finisce mai».

Suggerimenti

Costa dei Trabocchi
La costa che va da Ortona a Vasto, nota come Costa dei Trabocchi, si estende per circa 50 km e si caratterizza per le «casette dei pescatori»

Le Langhe
Vasto sistema collinare tra Cuneo e Asti, ricoperto di vitigni, le Langhe sono Patrimonio dell'Umanità Unesco (con Roero e Monferrato)

Il Castello di Neuschwanstein
Commissionato dal re Ludovico II di Baviera come ritiro personale e omaggio a Wagner, si trova nel sud-ovest della Baviera, vicino Füssen

22
La maggiore percentuale di spesa dei turisti outdoor nel 2023 (dati Enit)

70
I milioni di presenze outdoor nel 2023 con 6 mld di fatturato

4
su 10: gli italiani che progettano un viaggio nel prossimo in inverno

10
L'aumento percentuale rispetto al 2022 di veicoli *ricreazionali*

35
Il turismo outdoor è in forte crescita nella fascia d'età tra i 35 e i 54 anni

Le novità
Da sinistra, alcune delle novità in fiera: Arca America H 745 GLC; il nuovo Carthago chic e-line su base Mercedes-Benz; il modello Magis 66 XT dei camper CI; il nuovo modello Etrusco, CV 600 DB+

Il progetto

di **Maria Elena Viggiano**

Non solo d'estate: oggi la vacanza si allunga agli altri mesi dell'anno

Dai pannelli fotovoltaici alle tecnologie digitali: come cambiano i nostri viaggi

«Un viaggio in camper — dice Gloria Oppici, brand manager di Fiere di Parma — rappresenta un vero e proprio stile di vita, una vacanza esperienziale durante la quale è possibile provare un caleidoscopio di emozioni». A conferma c'è la crescente partecipazione al Salone del Camper, la più importante fiera di settore in Italia (seconda in Europa), che si terrà dal 14 al 22 settembre, in collaborazione con Apc (Associazione produttori camper e caravan) presso le Fiere di Parma. «Siamo arrivati a oltre 110 mila presenze, il Salone è ormai per i visitatori un'occasione unica per visionare più di 600 tipologie di veicoli con l'obiettivo di trovare quello più adatto alle proprie esigenze o semplicemente sognare a occhi aperti».

La brand manager
Oppici: «Un'occasione unica per visionare più di 600 tipologie di veicoli diversi tra loro»

Anche per la 15esima edizione il focus è incentrato sull'area «Camper e Caravan», con più di 300 espositori italiani e internazionali. Poi sono presenti altre tre sezioni complementari: «Percorsi e Mete», dedicata all'offerta turistica e alla scoperta di nuove destinazioni attraverso guide e proposte editoriali; l'area «Shopping», per l'acquisto di prodotti adatti a spazi ridotti; e l'area «Accessori» una minifiera dedicata a tutto l'occorrente per i viaggi in camper, caravan e per la vita outdoor, con proposte innovative e di tendenza. Il tutto in un'area espositiva che si estende per oltre 110.000 metri quadrati suddivisa in 5 padiglioni.

La scheda

● Secondo una ricerca di Ergo, spin-off della Scuola Sant'Anna di Pisa, il camper è più sostenibile: il suo impatto sulle emissioni di CO2 è inferiore del 70%, sul consumo di risorse fossili del 64%, e sull'uso di risorse idriche del 73% rispetto al viaggio tradizionale in auto e albergo

Nel corso dell'evento sono previste una serie di attività a partire da «Cucinare in Camper», a cura dell'Unione Ristoranti del Buon Ricordo, l'associazione di ristoranti che salvaguarda le tradizioni regionali italiane con il coordinamento di Luciano Spigaroli.

Un ricco programma è dedicato a bambini e ragazzi, l'area Kinderheim è invece pensata per i più piccoli e gestita da operatori professionali specializzati. Il Villaggio dello Sport proporrà attività sportive promuovendo il divertimento e il benessere fisico mentre uno spazio sarà per gli Amici a 4 Zampe, in collaborazione con tecnici cinofili qualificati Enci.

«Una vacanza itinerante — sostiene Oppici — garantisce libertà e flessibilità poiché favorisce un alto livello di personalizzazione». Si ha l'opportunità di visitare città d'arte o borghi scoprendo le varietà enogastronomiche e le specifiche tradizioni culturali. I camperisti portano ricchezza alle popolazioni locali, non bisogna pensare che una vacanza in camper sia economica. Come nella gestione di un budget domestico, ognuno può decidere quanto vuole spendere». L'altra tendenza è la destagionalizzazione, infatti non si parte più solo per le vacanze estive o invernali ma è diventato un modo per vivere il proprio tempo libero tra gite fuori porta o weekend alternativi.

Abitudini
Il camper viene usato anche da professionisti che lavorano in smart working

«Il camper — sottolinea Oppici — ormai viene utilizzato dai professionisti che lavorano in smart working o dagli appassionati della natura e dello sport. E se prima i viaggiatori erano pensionati con tempo a disposizione, oggi sono famiglie, giovani coppie e ragazzi della Generazione Z che trovano una maggiore sostenibilità in questa tipologia di viaggi». Secondo una ricerca condotta da Ergo, società spin-off della Scuola Superiore degli Studi universitari Sant'Anna di Pisa, il camper mostra una maggiore sostenibilità in diverse categorie: il suo impatto sulle emissioni di CO_2 è inferiore del 70 per cento, sul consumo di risorse fossili del 64 per cento, e sull'uso di risorse idriche del 73 per cento rispetto al viaggio tradizionale in auto e albergo.

Panoramica
I veicoli parcheggiati all'esterno delle Fiere di Parma in occasione del Salone del Camper

Inoltre il settore dei veicoli ricreazionali sta conoscendo una rapida evoluzione sia dal punto di vista automobilistico che abitativo. Innovazioni nel motore, cambio automatico, climatizzazione sofisticata, connettività, tecnologie e pannelli fotovoltaici garantiscono un maggiore comfort. «Oggi il nostro Paese esporta in tutta Europa perché i nostri prodotti sono sinonimo di qualità e il settore vanta una ricca varietà di brand». Infatti l'Italia si posiziona come il terzo maggior produttore di camper in Europa per volumi, superata solo da Germania e Francia. Un mercato in continua espansione così come dimostra il boom del turismo open air: nel 2023 il fatturato complessivo è stato di 6 miliardi di euro e 11 milioni di arrivi per un totale di presenze che ha sfiorato i 70 milioni. «Ormai — conclude Oppici — viaggiare in camper è il vero lusso».

«Io, mia moglie, i bambini e il cane: quasi quasi non torniamo»

Il comico Dado Martino e la passione per il turismo in camper. «Qui la libertà, come quando vivevo in un circo»

di **Caterina Ruggi d'Aragona**

In agenda

● Il comico e regista, vignettista e cabarettista Dado Martino, all'anagrafe Davide Tafuni, arriverà domenica a Parma per partecipare al Salone del Camper (ore 16.30) con l'intervento dal titolo «L'apprendista camperista»

«Siamo partiti tre mesi fa per una settimana in campeggio. Non siamo ancora tornati». Il comico e regista, vignettista e cabarettista Dado Martino, all'anagrafe Davide Tafuni, ha preso alla lettera Lo Stato Sociale che cantava «Una vita in vacanza». «Non supero i dieci spettacoli all'anno, altrimenti il divertimento si trasformerebbe in lavoro», dice lui, che ha fatto del camper il simbolo della sua filosofia di vita. Sulle ruote, appunto, arriverà domenica a Parma per partecipare al Salone del Camper (ore 16.30) con l'intervento dal titolo «L'apprendista camperista» in cui, tra gag e racconti, condividerà aneddoti di vita vissuta e consigli che ogni giorno attraggono sul suo sito internet Fivetv.it 700 mila camperisti al giorno.

Cosa l'ha spinta a comprare un camper?

«A 14 anni scappai di casa per entrare in un circo. Mentre mio padre voleva che diventassi medico come lui, io sognavo la libertà. Ho passato tutta l'adolescenza con il circo, vivendo in roulotte o in camper, senza quelle radici che a me stavano strette. Quando poi ho conosciuto mia moglie, nell'ospedale in cui entrambi eravamo ricoverati per un'appendicite, le ho detto "Appena esco di qui compro un camper"».

E lei?

«Non era d'accordo. Le ho detto dell'acquisto a cose fatte. Infine sono riuscito a convincerla. I bambini si divertono tantissimo, e pure il cane».

Facciamo un passo indietro: il circo, gli incontri con Massimo Troisi, che le suggerì il nome d'arte, i primi spettacoli. Poi l'amicizia con Pieraccioni...

«Proposi a Leonardo una sceneggiatura. Mi disse: "Bella, ma è scritta per un 30enne. Perché non lo fai tu?". Girai l'Italia con la telecamera chiedendo a chiunque di contribuire alla produzione con 1 euro. Ne raccolsi 17 mila, così realizzai il mio primo film: "I Wanna Be the Testimonial"».

Ha continuato a sentirsi libero?

«Sì. Fino a quando, come suggerisce il titolo del mio ultimo spettacolo, "Ho messo su famiglia". Ma in camper tutti insieme abbiamo trovato la nostra dimensione di vita».

Dall'ultima vacanza non siete ancora rientrati.

«Avevamo programmato una settimana nelle Marche. Poi ci hanno regalato tre mesi di campeggio. Succede sempre così: faccio amicizia con tutti, divento un trascinatore.

In vacanza su quattro ruote io faccio amicizia con tutti, divento un trascinatore

Forse perché me ne capita sempre una e ho bisogno di aiuto. Non so usare nessuno dei mille attrezzi che ho sul camper. Quando devo attaccarle la bombola, ad esempio, coinvolgo almeno 5 camperisti perché ho paura di esplodere».

La cosa più buffa che vi è capitata?

«L'altra notte, mentre guidavo, ho iniziato a sentire una puzza tremenda. Ho chiamato un amico, senza guardare l'ora. E lui, svegliato di colpo, mi ha detto "Potrebbe essersi rotto il collettore, fermati!". Poi ho scoperto che era il cane a produrre quell'odore...».

Sport

Stipendi

Mbappé, il Psg condannato a pagare 55 milioni di euro Ma il club dice no

Continua il braccio di ferro fra Kylian Mbappé *(foto)* e il Psg: l'attaccante francese è ormai in guerra con la sua ex società che non gli avrebbe pagato gli emolumenti dovuti. Ieri Mbappé ha fatto segnare un punto a suo vantaggio: la Lega calcio ha ordinato al club di Al Khelaifi di saldare gli arretrati. Il Psg però non vuole pagare quei 55 milioni e ha spiegato alla Lfp che se il giocatore li vuole dovrà ricorrere alla giustizia ordinaria. Una fonte vicina alla direzione del Psg ha confidato all'agenzia *Afp*: «Noi non paghiamo». La legale del giocatore, Delphine Verheyden, ha respinto in modo categorico la proposta del Psg di una mediazione.

Ripartenza I nerazzurri devono solo perfezionare il turnover, le altre correre

Taremi (Inter) L'attaccante iraniano è stato preso gratis dal Porto: ha già debuttato (Getty Images)

Abraham (Milan) Colpo last minute per potenziare l'attacco: con la Lazio buon impatto (Getty Images)

Nico Gonzalez (Juventus) L'argentino rinforzerà la Juventus in attacco: arriva dalla Fiorentina (Getty Images)

McTominay (Napoli) Il mediano è nazionale scozzese: l'anno scorso era al Manchester United (Getty Images)

Il nuovo volto della A

Da Abraham a Nico Gonzalez a McTominay Gli acquisti sono pronti: le big devono inserirli Cresce la qualità, la caccia all'Inter ricomincia

di **Carlos Passerini**

È come nei romanzi: dopo il prologo, la trama prende corpo. I ruoli si definiscono, il gioco si fa serio, l'atmosfera si accende. Voltata pagina dopo le prime tre giornate, condizionate pesantemente da un mercato infinito che non piace a nessuno ma che nessuno si prende la briga di cambiare, il campionato di serie A entra nel vivo. Col primo vero crocevia stagionale, perché a intrecciarsi con la storia principale arrivano la Champions e le coppe europee, che portano in scena nuovi personaggi, nuove dinamiche, nuove storie. Dopo la sosta delle Nazionali, la prima delle quattro stagionali, le attrici protagoniste del torneo si ripresentano con un volto nuovo. Da Fofana a Koopmeiners, da Nico Gonzalez a McTominay, da Lukaku ad Abraham, da Hummels a Koné: gli ultimi colpi di mercato hanno definito le rose, accontentando gli allenatori e potenziando i ruoli scoperti. «Ma attenzione, non è detto che i nuovi arrivati alzino subito il livello — avverte Fulvio Collovati, ex difensore, campione Mundial nel 1982 —. Il tempo d'inserimento non è immediato, ci vorranno alcune giornate per portare tutti allo stesso livello. Una cosa è certa: l'Inter era e resta la favorita, proprio perché quest'estate non ha dovuto cambiare quasi nulla, solo aggiungere e rifinire».

Già: Inzaghi ha un solo pensiero, perfezionare i meccanismi del turnover per poter gestire al meglio le forze, già nel trittico Monza-City-derby. E Taremi, il colpo estivo dell'attacco, sarà preziosissimo per ruotare con Lautaro e Thuram. L'argentino Palacios sarà un utile vice-Bastoni. Chi invece si aspetta una svolta vera e propria grazie ai nuovi arrivati è il Milan, che dopo l'avvio choc con 2 punti in 3 partite non può più fallire. Già domani sera a San Siro contro il Venezia ultimo in classifica, l'unico risultato accettabile è la vittoria. Meglio se convincente. Con Morata ancora sulla via del recupero dopo l'infortunio muscolare, occhi puntati su Abraham: il suo impatto nel finale della gara con la Lazio è stato ottimo. Ma non basta: Fonseca deve aggiustare al più presto la fase difensiva dopo i 6 gol presi in 3 partite. Un mediano vero come Fofana può essere utile. Ma da solo non basta: serve una registrata tattica. Ibrahimovic tornerà domenica dal suo viaggio. E martedì sarà in tribuna per il Liverpool. Anche da lui ci si aspetta molto.

La Juventus di Thiago Motta corre veloce. Il primo posto in classifica (in condominio con Inter, Torino e Udinese) non deve illudere, ma è già una prova del fatto che lo sviluppo del progetto procede bene. Koopmeiners porterà gol e presenza, come Nico Gonzalez, Douglas Luiz e Conceicao.

La controindicazione è che servirà un po' di rodaggio. Ma

55 milioni di euro investiti dalla Juventus per prendere Teun Koopmeiners dall'Atalanta: si tratta dell'acquisto più caro in serie A quest'anno. In tutto i club italiani hanno comprato per un miliardo

Serie A
4ª giornata
domani ore 15
COMO
BOLOGNA (Dazn)
ore 18
EMPOLI
JUVENTUS (Dazn)
ore 20.45
MILAN
VENEZIA
(Dazn, Sky)
domenica 12.30
GENOA
ROMA (Dazn)
ore 15
ATALANTA
FIORENTINA
(Dazn)
TORINO
LECCE (Dazn)
ore 18
CAGLIARI
NAPOLI
(Dazn, Sky)
ore 20.45
MONZA
INTER (Dazn)
lunedì ore 18.30
PARMA
UDINESE (Dazn)
ore 20.45
LAZIO
VERONA
(Dazn, Sky)

Classifica

Squadra	Punti
INTER	7
JUVENTUS	7
TORINO	7
UDINESE	7
VERONA	6
NAPOLI	6
EMPOLI	5
LAZIO	4
PARMA	4
GENOA	4
FIORENTINA	3
ATALANTA	3
LECCE	3
MILAN	2
MONZA	2
ROMA	2
CAGLIARI	2
BOLOGNA	2
VENEZIA	1
COMO	1

Champions
1ª giornata
martedì 18.45
JUVENTUS
PSV
ore 21
MILAN
LIVERPOOL
mercoledì 18.45
BOLOGNA
SHAKHTAR
ore 21
MAN CITY
INTER
giovedì ore 21
ATALANTA
ARSENAL

Cardinale a Londra

«San Siro vetusto». Oggi incontro col sindaco

Cardinale
Il progetto dello stadio si è rivelato complesso, con i politici locali che volevano che i club investissero insieme nelle strutture esistenti

Gerry Cardinale, patron del Milan, ha parlato a Londra sul palco dell'IMG x RedBird Summit, toccando il tema (caldo) dello stadio: «Abbiamo progetti ambiziosi per la costruzione di un nuovo impianto all'avanguardia che sostituisca l'ormai vetusto San Siro, che il club condivide con la rivale Inter — ha detto il manager americano —. Il progetto dello stadio si è rivelato complesso, con i politici locali che volevano che i due club investissero congiuntamente nelle strutture esistenti». Le parole di Cardinale arrivano proprio alla vigilia dell'incontro di stamattina alle 11 a Palazzo Marino fra i due club e il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che ha detto: «La partita è apertissima. Quando una decisione sarà stata presa io sarò al loro fianco». Cardinale ha poi proseguito parlando dei piani di sviluppo del Milan: «RedBird ha spinto per migliorare le prestazioni della squadra sia dentro che fuori dal campo. Quello che sto cercando di fare, è portare ciò che ho imparato in 30 anni in America nel calcio europeo. C'è una grande opportunità di riportare il Milan ai fasti di un tempo». Cardinale ha acquistato il club rossonero nell'estate del 2022 dal fondo Elliott per 1,2 miliardi di euro, la cifra più alta mai pagata per un club calcistico al di fuori della Premier League inglese. «Nel frattempo — ha poi puntualizzato Cardinale — il valore dei diritti di trasmissione italiani è sceso, come conseguenza di un più ampio raffreddamento del mercato per la trasmissione del calcio in diretta in tutta la regione». Infine il patron rossonero, che domani sarà in tribuna a San Siro contro il Venezia, ha toccato il tema dell'impatto dei fondi di private equity nel mondo dello sport e del calcio, che ha portato a valutazioni «massicciamente gonfiate».

Numero 1 Gerry Cardinale (Getty Images)

c.pass.

Inter
Calhanoglu dj la lezione di Dimarco Lo scudetto segreto raccontato in un film

(m.col.) Non si vince per caso o per fortuna. Uno scudetto è straordinario e quando lo si conquista ciò avviene con merito». Beppe Marotta è emozionato, al termine della proiezione del film «Inter, due stelle sul cuore», la pellicola che ripercorre un'annata epica e che sarà nelle sale dal 19 al 25 settembre. Prodotto da Filmmaster, con la collaborazione di Red Joint Film e Inter Media House e diretto da Carlo Sigon, fa emergere un concetto chiaro: la chiave del successo è lo spogliatoio. Un gruppo dove Calhanoglu ha un ruolo chiave: sua l'idea di rendere la canzone rumena Yali Yali la colonna sonora del ventesimo scudetto. La spontaneità di Thuram: «Dimarco è stato il primo a credere nelle mie potenzialità anche quando gli altri non mi cag...». E poi le tensioni che precedono il derby del 22 aprile, quello che consegnerà la seconda stella. Nello spogliatoio prima della partita vennero mandate in onda le immagini di due anni prima quando i giocatori in lacrime avevano salutato la curva Nord dopo aver perso il campionato. «Dobbiamo farlo per la nostra gente» ammonisce Dimarco.

Hummels (Roma)
A 35 anni il difensore tedesco ha lasciato il Dortmund per un'avventura in serie A (Getty Images)

la qualità è elevata. E il livello si è alzato. Douglas Luiz, pagato 50 milioni, è rimasto fin qui sempre in panchina: per Motta non era pronto, ma durante la sosta ha lavorato bene. Nico Gonzalez invece era infortunato, ma è tornato in campo con l'Argentina e ha segnato alla Colombia. Punta a ripetersi fra Empoli e Psg.

Anche il Napoli ha cambiato parecchio. Conte non avendo le coppe può concentrarsi sul campionato. E sui nuovi acquisti che potenzieranno la squadra. Lukaku si è presentato alla sua maniera: segnando. E grazie ad allenamenti

Grane rossonere
Il Milan ha un Fofana in più, ma per blindare la difesa serve una crescita collettiva

doppi e dieta intermittente è in forma come non mai. Anche a centrocampo i partenopei sono cresciuti in qualità e quantità, con gli ultimi arrivati McTominay e Gilmour.

Discorso simile per la Lazio e Torino, che si sono rinforzate anche in difesa: Baroni ha uno Gigot in più, mentre Vanoli potrà contare su Maripan e Walukiewicz. C'è poi anche la Roma di De Rossi, che come il Milan deve rialzare la testa. Koné ha già mostrato di che pasta è fatto in mezzo al campo, ora c'è grande curiosità per vedere all'opera Hummels in difesa. A 35 anni il grande colpo last minute vuole dimostrare che il «the end» non è ancora arrivato. Il tedesco ha voglia di scrivere ancora qualche bella pagina sul libro della sua immensa carriera.

Per tutti, il prologo è finito. E ora il romanzo del campionato diventa un thriller.

L'anniversario

Le lacrime di De Laurentiis: «Il mio calcio è libero, senza debiti, né ricatti Fondi? Mai finché ci sono»

Il presidente: «Conte è tra i migliori al mondo, ha scelto noi»

dalla nostra inviata
Monica Scozzafava

» Compro il Maradona Andrà ristrutturato per essere pronto per gli Europei del 2032 Aspetto il via libera per dar vita al nuovo centro sportivo

» Ho speso 150 milioni c'era la necessità di rifondare Non sono impazzito, anche l'anno scorso ho investito ma sono stati sbagliati tutti gli acquisti

NAPOLI Le lacrime di De Laurentiis sono sì il segnale dell'emozione dell'imprenditore che in 20 anni ha portato il Napoli dall'inferno del fallimento al paradiso dello scudetto, ma c'è anche la commozione forte dell'uomo che si è ostinato a fare il calcio a modo suo, dandogli un'impronta famigliare, respingendo l'assalto di possibili investitori esteri, rinunciando ad adeguarsi alle diffuse opportunità del mercato.

L'uomo spigoloso e visionario, che sa anche essere antipatico, all'alba del secondo ventennio si mostra vulnerabile: «Ho vinto, rispettando regole e persone», e si ferma per riprendere un tono fermo. Ha messo la famiglia al centro del suo grande business. E, allora, le lacrime sono anche un sussulto d'orgoglio: «Non abbiamo un euro di debito». Il suo calcio sostenibile in qualche modo è diventato un modello, o, se visto da un'altra prospettiva, è stato la possibilità di investire 150 milioni sul mercato, a fronte di una trentina incassati, rilancio inevitabile dopo una stagione disastrosa. «Non è che lo scorso anno ne abbiamo spesi molti di meno — dice — ma abbiamo sbagliato gli acquisti» ammettendo il fallimento calcistico dopo la stagione del trionfo. De Laurentiis rifonda il Napoli dopo il decimo posto dello scorso anno, ripristina l'alleanza con uno sponsor storico, Nicola Arnone, il signor Acqua Lete, ripropone sul retro della maglia il marchio Sorgesana, e riparte senza alcun tentennamento. «Io e la mia famiglia non faremo un solo passo indietro rispetto a comportamenti ostili e interessi privati, lo spettacolo del Napoli è appena cominciato. Non scendiamo a compromessi, non siamo ricattabili». Sembra un manifesto, quasi un messaggio mirato.

Nuova era
De Laurentiis ha rifondato il Napoli con Antonio Conte in panchina, Lukaku in campo (LaPresse, Ansa, Getty)

Vent'anni di Napoli
Celebrati i venti anni dell'attuale proprietà: «Lo spettacolo è appena cominciato»

Il calcio inteso come azienda, il Napoli è una Spa, che diversifica gli investimenti, che ha creato un brand, vuole acquistare lo stadio Maradona e ristrutturarlo «per essere pronti per gli Europei del 2032» aspetta il via libera per l'acquisizione di terreni dove realizzare un nuovo centro sportivo. «Siamo l'altra faccia della medaglia, il calcio che non si è venduto a fondi stranieri, il calcio che ha vinto rispettando le regole».

Gli occhi restano umidi, la fotografia è inedita. De Laurentiis che urla nelle riunioni di Lega, che manda a quel paese chi non è d'accordo con le sue idee, che scompagina gli equilibri politici del Palazzo, oggi è un imprenditore di 75 anni sopraffatto dalle sue stesse emozioni. Le sue sono anche lacrime di rabbia: osteggiato, inviso, criticato a volte anche nell'ambito del suo stesso club, è andato avanti convinto di idee e scelte, quasi a farsene un vanto, anche quando erano sbagliate. «Il mio è un calcio libero» insiste.

«Dicevano che il Napoli era una squadra di passaggio, adesso tanti calciatori forti ci hanno scelto», sorride e riprende l'aplomb. L'esempio di riferimento è Lukaku, è sua la maglia che troneggia su un manichino sulla terrazza sul mare di Villa d'Angelo dove il presidente del club ha tagliato il nastro dei venti anni. Mercoledì lo ha invitato a cena, c'erano anche i due scozzesi Gilmour e McTominay, a tavola anche le mogli. Nasce così la nuova era di un club prima ristretto a pochi intimi, oggi allargato a manager e dirigenti ai quali ha dato autonomia di manovra. Resta Adl l'uomo che decide, ma ha scelto di sistemarsi dietro la macchina da presa. In campo c'è il suo alter ego, Antonio Conte («tra i migliori, ha scelto noi»), allenatore e manager, che non ama interferenze. Gli ha consegnato le chiavi dell' ambito sportivo. Lo spogliatoio è un luogo privato, e lo è anche per De Laurentiis.

Niente elezioni

Serie B, ancora caos: si deve rivotare

Serie B
Classifica
Pisa, Juve Stabia, Spezia 8; Reggiana, Mantova, Cittadella 7; Cremonese, Salernitana, Cesena, Brescia, Sudtirol 6; Catanzaro, Sassuolo 5; Modena, Palermo 4; Frosinone, Carrarese 3; Sampdoria, Bari 2; Cosenza 1

«È stato più facile allenare Gheddafi che restare seduto per qualche ora a questo tavolo». Il commento paradossale di Beppe Dossena, candidato per poche ore alla presidenza della Lega di B prima di ritirarsi a favore di Vittorio Veltroni, è la fotografia di una giornata surreale. Il grande sconfitto è il presidente (tuttora in carica) Mauro Balata che, dopo aver precipitosamente indetto le elezioni per il rinnovo delle cariche, ha indispettito i grandi club che hanno visto nella fretta la volontà di competere senza concorrenti. Morale: dopo cinque sessioni di voto, concluse con un nulla di fatto, l'assemblea è stata chiusa. La nuova tornata elettorale sarà fra il 9 (in prima convocazione) e il 10 ottobre, scadenza entro cui dovranno essere di nuovo presentate le candidature. Cronaca di una giornata rutilante. Prima della riunione delle 12 un gruppo di società, capeggiate da Sampdoria, Bari, Palermo e Cremonese, si sono riunite fuori dalla sede di via Rosellini per raccogliere le firme per lo slittamento del voto. Nove club in totale hanno aderito, il Pisa neanche si è presentato a Milano. Il notaio però ha fatto presente che per lo spostamento sarebbe servita l'unanimità. Nelle prime due sessioni di voto, Balata ha avuto 10 e 11 preferenze (ne sarebbero servite 14); nella terza quando 11 voti sarebbero stati sufficienti, ne ha ottenuti 10 e nella quarta e quinta sessione 9 e poi 8. Balata esce sfiduciato, la Lega di B appare più spaccata che mai. Ora resta da vedere se il fronte del dissenso si compatterà attorno a un nuovo nome, non Veltroni che in cinque votazioni ha preso una preferenza. Oggi si gioca: Cesena-Modena alle 20.30.

Spaccature
Sconfitto Balata che aveva indetto le elezioni, ora il fronte del dissenso cerca un nuovo nome

m.col.

Andrea Dini e famiglia partecipano commossi al grande dolore di Tomaso e familiari tutti per la perdita del caro

Alessandro

- Varese, 12 settembre 2024.

Alessandro Mansutti

Franco con Maurizia e Alberto Toffoletto è vicino e abbraccia gli amici Mansutti in questo momento di profondo dolore.
- Milano, 12 settembre 2024.

Matteo e Maura si stringono con grande affetto agli amici di sempre Tomaso, Letizia e Enea per la perdita di

Alessandro

- Lugano, 12 settembre 2024.

Paola e Stefano con Francesco, Giovanni e Lucia, si uniscono al dolore di Enea, Tomaso, Letizia e dei loro familiari per la scomparsa dell'amato fratello

Alessandro

- Milano, 12 settembre 2024.

Alberto e Baby Santa Maria partecipano, commossi, al dolore dell'amico Chicco per la perdita di

Alessandro Mansutti

- Milano, 12 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Luigi e Mario Santa Maria.

Francesco e Ilaria Brioschi sono vicini con affetto e amicizia a Chicco per la perdita del figlio

Alessandro

- Milano, 12 settembre 2024.

Panchi e Lella partecipano con affetto al dolore di Chicco e della famiglia per la prematura scomparsa di

Alessandro

- Cantù, 12 settembre 2024.

Ci stringiamo forte alla famiglia Mansutti tutta e salutiamo il caro

Ale

con affetto.- Famiglia Percy.
- Milano, 12 settembre 2024.

Il Presidente Flavio Piccolomini, il Vice Presidente Andrea Bono, l'Amministratore Delegato Marco Araldi, con il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e tutti i colleghi di Marsh Italia SpA si uniscono al dolore di Francesco e Tomaso, della famiglia e dei dipendenti di Wefox Italia per l'improvvisa perdita di

Alessandro Mansutti

grande professionista dotato di spirito imprenditoriale e profonda umanità.
- Milano, 12 settembre 2024.

La sorella Claudia Giurato con Carlo, la cugina Rita Forzano e il nipote Jacopo Giurato si stringono forte forte a Furio, Diego e Gianna nel ricordo di

Luca

- Roma, 12 settembre 2024.

Olivier Chignoli e famiglia sono vicini a Daniela per la perdita del caro

Luca Giurato

- Cernobbio, 12 settembre 2024.

Gli amici di Go Milan Go e di Milano Siamo Noi sono vicini alla cara Daniela Vergara per la scomparsa dell'amato marito

Luca Giurato

- Milano, 12 settembre 2024.

Profondamente addolorati, Antonio Ricci e tutta Striscia la notizia si uniscono al cordoglio della famiglia per la perdita dell'amico

Luca Giurato

- Cologno Monzese, 13 settembre 2024.

Antonio e Rosa si stringono a Luca per la perdita del suo amato papà

Andrea Frigeri

- Milano, 12 settembre 2024.

Andrea Frigeri

Simone, Brenda, Greta e Vittoria abbracciano Luca per la perdita del suo amato papà.
- Milano, 12 settembre 2024.

Manlio Marella Francesco Carmen Alberto Giulia e Celeste salutano

Andrea

con tanto amore.
- Milano, 11 settembre 2024.

Alfredo e Lella Ambrosetti con infinita commozione piangono la scomparsa della signora

Clio Maria Bittoni Napolitano

affettuosa moglie di un nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.- Un'occasione per ricordare quest'ultimo che non esitava a partecipare alle riunioni del Forum Ambrosetti a Villa d'Este prima di venire nominato Presidente della Repubblica, era costante nel volersi formare e aggiornare.- Partecipiamo al dolore del Professor Giulio Napolitano e di tutti i famigliari.- Con la signora Clio se ne va una grande donna.
- Varese, 12 settembre 2024.

Giulio Angeloni, Giovanni Diele, Vincenzo Di Vilio e Giorgio Vercillo si stringono a Giulio per la scomparsa della sua carissima mamma

Clio Maria Bittoni Napolitano

- Roma, 12 settembre 2024.

La casa editrice Electa con Fondazione Fondamenta per le arti e la cultura, partecipa la scomparsa prematura e dolorosa di

Ernesto Franco

esprimendo gratitudine per aver voluto illuminare Fondamenta con il ricordo prezioso del magistero e dell'opera di Daniele Del Giudice.
- Milano, 13 settembre 2024.

Enrico Testa saluta con profondo dolore e grande affetto

Ernesto

amico fraterno di un'intera vita sia nel buon vento che nelle tempeste.
- Genova, 12 settembre 2024.

Angelo e Paola De Luigi con la famiglia partecipano al lutto della signora Antonella e di Maria Luisa per il loro caro

Dott. Silvio Raiteri

- Milano, 12 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Albino e Piera Garavaglia con famiglia.

Carissimi Gianni Francesco Camilla ci stringiamo a voi in questo momento di grande dolore ricordando la grande amica

Alessandra Agrò

Andrea Cinzia Francesco Alessandro Cingoli.
- Milano, 12 settembre 2024.

Profondamente colpito, Marco Imarisio abbraccia forte l'amico Davide nel ricordo della sua amata sorella

Elisabetta Casati

- Milano, 12 settembre 2024.

Laura Cicchese

La mamma, sei stata luce pura e continuerai a esserlo, illuminando i nostri cammini con forza e amore.- Sempre dalla tua parte, con tutto l'amore che si può.- Bruno, George, Gabriele, Roberto, Francesca, Nelson e i tuoi nipotini Marta e Andrea.
- Roma, 11 settembre 2024.

Fabio Gilli

Il Presidente di FNOB (Federazione Nazionale degli Ordini dei Biologi), Dottor Vincenzo D'Anna, sincero interprete del sentimento di vicinanza e di cordoglio dei componenti del comitato centrale della Federazione e di tutti i Biologi Italiani, partecipa al lutto del Professor Giorgio Gilli e famiglia per l'improvvisa, prematura scomparsa del caro figlio Fabio.
- Roma, 12 settembre 2024.

Ci ha lasciato serenamente

Giovanni Magnifico

Lo annunciano la moglie Emilia Iervolino, Caterina, Roberto, Giovanna, Enrico, Giampaolo, Alessandro, i nipoti e la sorella Angela.- La famiglia ringrazia tutti coloro che lo hanno seguito con affetto.- Il funerale avrà luogo nella chiesa Santi Angeli Custodi, piazza Sempione, il 13 settembre ore 12.
- Roma, 12 settembre 2024.

---

13 settembre 1999 - 13 settembre 2024

Tommaso de Maglie

Papà proteggici sempre.- Cristina.
- Milano, 13 settembre 2024.

Mario Perla

Sei sempre tra noi.- Anna, Roberto, Bin, Laura.
- Milano, 13 settembre 2024.

---

13 settembre 2021 - 13 settembre 2024

Marina Signorini Scandellari

Sei sempre nei nostri cuori.- I tuoi cari.- Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata oggi 13 settembre alle ore 18 nella chiesa di Santa Maria del Rosario.
- Milano, 13 settembre 2024.

Con nostalgia e rimpianto ricordiamo

Paolo Valmarana

a quarant'anni dalla sua morte.- Carolina, Cecilia, Camilla.
- Vicenza, 13 settembre 2024.

Vela

Oggi Luna Rossa scopre l'avversaria

(v.vecc.) L'attesa è finita, questa mattina alle 11 Luna Rossa Prada Pirelli conoscerà chi da domani sfiderà nella semifinale di Vuitton Cup. La decisione sarà rivelata da Ben Ainslie, lo skipper di Ineos Britannia, che ha guadagnato il diritto di scelta dopo aver chiuso in testa il doppio round robin di qualificazione. La logica vorrebbe semifinali tra Ineos e Alinghi e Luna Rossa contro American Magic, ma Ainslie potrebbe sparigliare le carte.

Atletica

Diamond League, al via le finali

(m.bon.) Si assegnano tra stasera e domani a Bruxelles i 32 titoli della Diamond League, la massima rassegna mondiale in 15 tappe dell'atletica su pista, sulla base del principio che chi vince la finale vince il titolo. Otto gli azzurri presenti, oggi (RaiPlay Sport 1 e Sky Sport 1, ore 20) Furlani nel lungo, Simonelli nei 110hs e Dariya Derkach nel triplo, domani toccherà a Tamberi, Fabbri, Iapichino, Folorunso e Bruni.

Canoa

Presentato il Mondiale a Milano

(p. cat.) «Nel 2015 a Milano ho disputato il mio primo Mondiale. Sarà bello tornarci dieci anni più tardi con l'argento olimpico». Carlo Tacchini, secondo nel C2 500 a Parigi 2024 con Gabriele Casadei, presenta così il Mondiale di canoa e paracanoa velocità che andrà in scena all'Idroscalo dal 20 al 24 agosto 2025. «Un campo di gara che tanti ci invidiano» spiega il presidente federale Luciano Buonfiglio in uno degli «epicentri dello sport cittadino» aggiunge il sindaco Beppe Sala.

Vincere il titolo senza Newey
La doppia scommessa Ferrari

A Baku l'attacco al Mondiale costruttori, l'Aston Martin si muove per Verstappen

di **Daniele Sparisci**

Rilancio Leclerc ha vinto due Gp quest'anno (Ap)

La presa del castello, l'assalto al titolo costruttori passa dalle curve della città vecchia (in realtà ricostruita più volte) e dai rettilinei aeroportuali di Baku, 28 metri sotto il livello del mare. Posto strano per proseguire la scalata, per dare forma e continuità al sogno che ha acceso Monza, eppure ideale per le scorribande rosse. La Ferrari deve mandare un messaggio, si può vincere anche senza Newey. A Hamilton, per esempio, che parla già come se fosse a Maranello: «Una persona sola non cambia il mondo». Deve cancellare il precedente di Montecarlo: il niente dopo la festa. Deve dimostrare che il percorso di sviluppo è lineare, che Vasseur è credibile quando sostiene che la volata finale riserverà soddisfazioni su piste «amiche».

Leclerc adora l'asfalto dell'Azerbaigian — «come tanti circuiti cittadini il rischio è connesso alla testa del pilota» — ci ha gareggiato in F2 subito dopo la morte della papà, lo ricordano ragazzino che saliva sul charter, sconvolto ma determinato. «Ma dove vai?» gli disse l'allora team principal Maurizio Arrivabene. Risposta: «A vincere». Promessa mantenuta, però in F1 non si è mai ripetuto nonostante 3 pole (4 con quella del mini-Gp del 2023): «Perché prima avevamo macchine forti in qualifica ma con lacune nel consumo delle gomme. Adesso invece il nostro punto di forza è la gestione in gara» racconta dal Caspio, dopo aver smaltito l'emozione del trionfo in casa: «Parte del mio lavoro è resettare: a volte il prezzo da pagare per aspettative troppo alte o per eccesso di entusiasmo è davvero elevato». Parla come chi ha imparato la lezione, vuole essere lui il fattore decisivo in una F1 dove otto macchine sono raccolte in poco più di un decimo, un equilibrio mai visto. Un'occasione enorme, la più grande che la Ferrari abbia mai avuto di recente. «Per il titolo costruttori è tutto aperto ma dobbiamo crescere nelle prestazioni. La McLaren è ancora davanti». La squadra inglese ha cambiato le regole dopo il pasticcio di Monza, stop alle scaramucce fra piloti, Piastri dovrà aiutare Norris. Verstappen invece dovrà fare da solo per rompere un digiuno che dura da due mesi, la Rossa può diventare un'alleata per contenere l'avanzata di Lando.

Leclerc

> Con Newey ci abbiamo provato, lui ha fatto un'altra scelta Ma credo di più nella forza del gruppo, lo batteremo

L'Aston Martin si muove per il numero 1, esce allo scoperto, con le parole del responsabile della scuderia, Mike Krack: «La porta per Max è sempre aperta». A quattro giorni dall'annuncio dell'ingaggio di Newey si aggiunge inquietudine a una Red Bull già nervosa e attaccabile. L'orange ringrazia per l'attenzione, al genio ha mandato un messaggio di congratulazioni: «Con Adrian ci siamo capiti molto bene. Chi non vorrebbe lavorare con lui? Ci penseremo in futuro... ora ho altri problemi». Si capisce che ci sta già riflettendo.

In questo intreccio di equilibri, soldi e ambizioni la Ferrari ha un'ulteriore responsabilità, non far rimpiangere il mancato ingaggio del progettista britannico: «Sarei deluso se non ci avessimo provato — replica Leclerc —, rispetto la sua scelta ma credo molto di più nella forza del gruppo. Da noi c'è gente eccezionale e faremo di tutto per batterlo e per dimostrare che ha sbagliato a non venire in Ferrari».

Ma prima vanno superati altri rivali, Sainz aggiunge speranza: «Come Monza avevamo segnato in calendario Baku, con Singapore e Las Vegas, come appuntamenti in cui poter vincere o salire sul podio. Un conto è provarci e un altro riuscirci».

Campionato aperto

1 Red Bull in difesa McLaren a un soffio

Nella classifica costruttori la Red Bull ha un vantaggio di soli 8 punti sulla McLaren, a Baku potrebbe avvenire il sorpasso. La Ferrari è a -39 dalla vetta

2 Rossa favorita sulle piste in città

La Ferrari in genere va meglio sui circuiti cittadini: dopo Baku questo weekend, la prossima settimana si correrà a Singapore. E a novembre a Las Vegas

3 Il contributo degli sviluppi

A Monza, sono stati introdotti aggiornamenti tecnici: secondo i piloti il loro effetto si vedrà più avanti nella stagione su piste più tradizionali (Austin, San Paolo)

Gp Azerbaigian a Baku

Così oggi
ore 11.30 prove libere 1
ore 15 libere 2
Così domani
ore 14 qualifiche
Così domenica
ore 13 gara
tv: Sky

Classifica piloti

1. Verstappen	303
2. Norris	241
3. Leclerc	217
4. Piastri	197
5. Sainz	184
6. Hamilton	164
7. Perez	143
8. Russell	128
9. Alonso	50
10. Stroll	24
11. Hulkenberg	22
12. Tsunoda	22
13. Ricciardo	12
14. Gasly	8
16. Bearman	6
16. Magnussen	6
17. Albon	6
15. Ocon	5

Costruttori

1. Red Bull	446
2. McLaren	437
3. Ferrari	407

Ciclismo

Europei d'oro L'Italia si prende pure la staffetta

Due titoli in due giorni. Gli Europei di ciclismo nel Limburgo belga sorridono all'Italia: dopo l'oro e il bronzo nella prova a cronometro individuale di Edoardo Affini e Mattia Cattaneo, ieri gli azzurri hanno conquistato anche la vittoria nella staffetta a squadre che prevedeva due frazioni di 28 e 24 km dove si alternavano prima tre uomini e poi tre donne. Partiti forte, Affini, Cattaneo e Mirco Maestri hanno dato il cambio alle compagne con 49" di vantaggio sulla Germania e 55" sul Belgio. Sotto il diluvio Vittoria Guazzini, Elena Cecchini e Gaia Masetti hanno tenuto duro conservando 17" sul sestetto tedesco e succedendo alla Francia nell'albo d'oro di una specialità che fatica a decollare: soltanto sei le nazionali schierate alla partenza. «Una bella prova collettiva — ha dichiarato Affini — con i complimenti a Maestri per la prima volta in azzurro». Oggi le prove in linea con le gare maschili e femminili Under 23, domenica tocca ai professionisti con una gara dove — al contrario dei Mondiali in programma a fine mese a Zurigo — nutriamo qualche speranza grazie a una squadra dedicata a preparare la volata di Jonathan Milan.

Sprint Le azzurre (LaPresse)

m.bon.

Berrettini, un leader ritrovato contro il Belgio di Zizou

Ha recuperato forma e sorriso, guida gli azzurri nella corsa alla qualificazione in Coppa Davis

«Quanto mi è mancato tutto questo!». Quella di Matteo Berrettini e Filippo Volandri che si urlano occhi negli occhi dopo la vittoria di mercoledì contro Fonseca è la foto simbolo: l'aria di casa gli serviva, forse solo Matteo sapeva quanto. Un palazzetto che grida il suo nome, tricolori ovunque, compagni ultrà in panchina a tifare per lui esattamente come il «Martello» aveva fatto un anno fa con loro. C'era una ragione in quella presenza in panchina: assorbire energia nell'ennesimo momento nero della sua carriera, da riportare in campo una volta passata la tempesta di infortuni. Quello che ha disinnescato Fonseca (il ragazzino, ieri, ha vinto) e quello che scenderà in campo oggi contro il Belgio — attenzione, avversario da non sottovalutare — è un Berrettini felice: indietro nel ranking rispetto ai suoi due compagni di singolare (Arnaldi e Cobolli) ma con un'esperienza tale da fare il capitano in campo e con una condizione fisica che gli potrà permettere di risalire in fretta la classifica, magari già per tornare testa di serie nel primo Slam del 2025.

Matteo non giocava un match in Italia da quasi due anni (Napoli, ottobre 2022, l'ultima apparizione): ha dovuto saltare tre volte l'appuntamento al Foro Italico per problemi di varia natura, alle Finals di Torino ci era arrivato l'anno prima. Bologna è un punto di ripartenza: ecco perché, parole sue, «questa volta tutto ha un sapore particolare».

Coppa Davis
Girone A
Così ieri
L'Olanda ha battuto il Brasile 2-1

Classifica

Olanda*	1
Italia	1
Belgio	1
Brasile*	0

*Un turno in più

Calendario
Oggi dalle 15
Italia-Belgio
Domani
Belgio-Brasile
Domenica
Italia-Olanda
Tv: Sky, Supertennis, Raidue

Carichi Il capitano Filippo Volandri con Matteo Berrettini (LaPresse)

Oggi, con Berrettini, è probabile che il secondo singolarista non sia Matteo Arnaldi: uscito dalla maratona di quasi quattro ore contro il brasiliano Monteiro, ieri girava per la Unipol Arena con un bendaggio alla caviglia.

Dietro c'è l'altro romano che scalpita. La carriera di Flavio Cobolli nel 2024 si è impennata: aveva iniziato la stagione da numero 100 del mondo, ora è alle soglie della trentesima posizione. Logica la chiamata di Filippo Volandri, che oggi potrebbe regalargli l'emozione dell'esordio contro uno che di nome fa Zizou: il papà di Bergs, appassionato di calcio, decise infatti di chiamarlo come Zidane, ma Flavio lo ha già battuto a New York. Quello contro il Belgio (oltre a Bergs, occhio ai doppisti Gille-Vliegen, con Bolelli e Vavassori chiamati a riscattarsi dopo il ko, comunque ininfluente, contro il Brasile) è già un match point ma serve un successo netto (3-0) per la qualificazione dopo che ieri l'Olanda ha battuto il Brasile. Gli orange sono rivali pericolosi, meglio affrontarli con il pass già in tasca.

Marco Calabresi

Tv

TELERACCOMANDO di **Maria Volpe**

Carlo Conti e Incontrada: musica a Verona

La kermesse canora che premia la musica italiana compie 18 anni e li festeggia stasera e domani sera, dall'Arena di Verona, con Carlo Conti e Vanessa Incontrada (foto). Tantissimi gli artisti che saliranno sul palco. Tra loro, anche Angelina Mango, The Kolors, Annalisa, Geolier, Big Mama, Max Pezzali, Elodie, Fiorella Mannoia, Gianna Nannini, Gigi D'Alessio, Loredana Bertè. Prevista la partecipazione dei Pio e Amedeo, Stefano De Martino e Andrea Delogu.
TIM Music Awards
Rai1, ore 21.30

Torna Zoro tra Usa e Olimpiadi

Nuova stagione per Diego Bianchi con tutta la sua «banda». Dopo il successo alle Olimpiadi di Parigi, sarà in studio la campionessa Sofia Raffaeli. Reportage sulla convention dei democratici a Chicago, la prima con Kamala Harris, candidata alla presidenza degli Stati Uniti.
Propaganda Live
La7, ore 21.15

Documentario sul caso Cirillo

Il documentario che racconta la storia del rapimento dell'assessore della Regione Campania, Ciro Cirillo, per mano delle Brigate Rosse, avvenuto il 27 aprile del 1981.
Nel nome del padre. Il caso Cirillo; Rai3, ore 23.05

RAI 1
7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
8.55 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
11.55 **È SEMPRE MEZZOGIORNO** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE** Fiction
16.30 **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 **TIM MUSIC AWARDS** Spettacolo
0.05 **TG 1 SERA** Attualità
0.40 **SOTTOVOCE** Attualità

RAI 2
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **ASPETTANDO RADIO2 SOCIAL CLUB** Spettacolo
10.00 **TG 2 STORIE. I RACCONTI DELLA SETTIMANA** Att.
10.55 **TG2 FLASH** Attualità
11.05 **TG SPORT** Attualità
11.20 FILM **UN'ESTATE SUL LAGO DI GARDA** Commedia (Germania 2022). Di Stefanie Sycholt
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG 2 EAT PARADE** Attualità
13.50 **TG 2 SÌ, VIAGGIARE** Att.
14.00 **ORE 14** Attualità
15.00 **COPPA DAVIS** Sport
17.00 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
17.05 **TG2 - L.I.S.** Attualità
17.10 **TG 2** Attualità
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv
22.10 **N.C.I.S. HAWAII** Serie Tv
23.35 **TANGO** Attualità
1.10 **REX** Serie Tv

RAI 3
8.00 **AGORÀ** Attualità
9.35 **RESTART** Attualità
10.30 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.30 **QUANTE STORIE** Attualità
13.00 **GEO** Documentari
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Doc.
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
15.10 **TECHE KIDS - LA TV DEI RAGAZZI FA 70!** Spettacolo
15.50 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.25 **CARO MARZIANO** Attualità
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE** Att.
20.55 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.25 FILM **MARIA E L'AMORE** Commedia (2022). Di L. Escaffre e Y. Muller
23.05 **NEL NOME DEL PADRE. IL CASO CIRILLO** Documentari
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE** Att.

RETE 4
7.45 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
8.45 **GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI** Serie Tv
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **ANTEPRIMA DIARIO DEL GIORNO** Attualità
15.30 **DIARIO DEL GIORNO** Att.
16.30 FILM **WOMAN IN GOLD** Drammatico (UK 2015). Di Simon Curtis
17.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Att.
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.20 **QUARTO GRADO** Attualità
0.50 **EAST NEW YORK** Serie Tv
1.45 **GIUNI RUSSO SPECIAL** Spettacolo

CANALE 5
7.55 **TRAFFICO** Attualità
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità
10.50 **TG5 - MATTINA** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.50 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
15.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **ENDLESS LOVE** Telenovela
23.40 **STATION 19** Serie Tv
0.40 **TG5 NOTTE** Attualità
1.15 **PAPERISSIMA SPRINT** Spett.

ITALIA 1
7.40 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
8.35 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.50 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.05 **I GRIFFIN** Cartoni Animati
15.35 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.30 **PERSON OF INTEREST** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **PIRATI DEI CARAIBI - LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA** Avve. (Usa 2003). Di Gore Verbinski
0.25 FILM **47 RONIN** Azione (USA 2013). Di Carl Rinsch

LA 7
6.00 **METEO - OROSCOPO - TRAFFICO** Attualità
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
7.55 **OMNIBUS METEO** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **PROPAGANDA LIVE** Attualità
1.00 **TG LA7** Attualità
1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità
1.50 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità

RAI 4
13.30 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.10 **I FIUMI DI PORPORA - LA SERIE** Serie Tv
15.55 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
17.35 **CASTLE** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **RAGING FIRE - FUOCO INCROCIATO**
23.25 **PAGAN PEAK** Serie Tv

TV8
13.40 FILM **UNA PERICOLOSA OSSESSIONE**
15.30 FILM **IL PUGILE E LA BALLERINA**
17.15 FILM **L'ATTRICE E IL COWBOY**
19.00 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
20.25 **100% ITALIA** Spettacolo
21.30 **PECHINO EXPRESS** Spettacolo

RAI 5
19.25 **EDVARD MUNCH. UN GRIDO NELLA NATURA** Documentari
20.20 **PROSSIMA FERMATA ASIA** Documentari
21.15 **OSN CONCERTO DELLA MEMORIA** Spettacolo
22.55 **NILE RODGERS - COME FARCELA NEL MONDO DELLA MUSICA** Doc.
23.50 **LOU REED IN CONCERTO**

RAI MOVIE
9.00 FILM **SONO FOTOGENICO**
10.55 FILM **LONTANO LONTANO**
12.30 FILM **LE BACCANTI**
14.15 FILM **I CAVALIERI DEL NORD OVEST**
16.05 FILM **IL LEONE DI SAN MARCO**
17.40 FILM **I PIRATI DI TORTUGA**
19.25 FILM **GLI AVVOLTOI**
21.10 FILM **L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI**

LA5
18.00 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
19.00 **THE FAMILY** Serie Tv
20.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **UN AMORE TUTTO SUO**
22.15 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.15 FILM **BABY MAMA**
23.50 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità

NOVE
14.10 **CRIMINI ITALIANI** Lifestyle
16.10 **SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO: IL CASO YARA** Attualità
17.50 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.20 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 **ENRICO BRIGNANO SHOW** Spettacolo
23.35 **ONLY FUN - COMICO SHOW** Spettacolo

LA7D
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **HOW I MET YOUR MOTHER** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.25 FILM **MA COME FA A FAR TUTTO?**
23.15 FILM **8 DONNE E UN MISTERO**

CIELO
17.25 **BUYING & SELLING** Spett.
18.25 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE AUSTRALIA** Lifestyle
19.25 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.20 FILM **FIUME DI PASSIONE**
23.30 FILM **LA DONNA LUPO**

REAL TIME
13.50 **CASA A PRIMA VISTA** Spett.
16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **BAKE OFF ITALIA: DOLCI IN FORNO** Lifestyle
23.30 **IL CASTELLO DELLE CERIMONIE** Lifestyle

RAI STORIA
19.40 **L'INDIA VISTA DA ROSSELLINI. GLI ANIMALI IN INDIA.** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Doc.
21.10 **STENO** Documentari
22.30 **14-18 GRANDE GUERRA CENTO ANNI DOPO** Doc.
23.25 **ULTIME NOTIZIE** Documentari

IRIS
13.00 FILM **LOST RIVER**
15.00 FILM **THE GAME - NESSUNA REGOLA**
17.35 FILM **IN VIAGGIO CON CHARLIE**
19.40 **KOJAK** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **IL CORRIERE - THE MULE**
23.30 FILM **FILO DA TORCERE**

ITALIA 2
11.20 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
13.35 **THE MIDDLE** Serie Tv
15.55 FILM **LUPIN E IL TESORO DI ANASTASIA**
17.25 **DRAGON BALL GT** Cartoni Animati
18.55 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
21.15 FILM **BLADE II**
23.15 FILM **DEVIL**

TV 2000
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 **FRANKIE DRAKE MYSTERIES** Serie Tv
22.30 **EFFETTO NOTTE - TV2000** Attualità
23.05 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità
23.25 **SANTO ROSARIO** Attualità

TWENTY SEVEN
9.35 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
12.35 **SUPERCAR** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **COLOMBO** Serie Tv
21.10 FILM **I FLINTSTONES**
22.10 **TGCOM24** Attualità
23.10 FILM **E.T. L'EXTRATERRESTRE**

SKY

CINEMA
17.35 **SHOW DOGS - ENTRIAMO IN SCENA** Avventura (UK, USA 2018) Raja Gosnell SKY CINEMA FAMILY
18.55 **EX** Commedia (Francia, Italia 2009) Fausto Brizzi SKY CINEMA ROMANCE
19.00 **DEAD MAN DOWN - IL SAPORE DELLA VENDETTA** Azi. (USA 2013) Niels Arden Oplev SKY CINEMA ACTION
19.10 **SING** Animazione (USA 2016) Christophe Lourdelet, Garth Jennings SKY CINEMA FAMILY
19.10 **STAR TREK BEYOND** Fantascienza (USA 2016) Justin Lin SKY CINEMA UNO
19.10 **SCORDATO** Commedia (Italia 2023) Rocco Papaleo SKY CINEMA COMEDY
19.15 **THREE KINGS** Guerra (USA 1999) David O'Russell SKY CINEMA DUE
19.40 **DAVID HOLMES - IL RAGAZZO CHE È SOPRAVVISSUTO** Docu-Reality (2023) Dan Hartley SKY CINEMA COLLECTION
21.00 **FOOTLOOSE** Commedia (USA 1984) Herbert Ross SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **BELLE & SEBASTIEN - L'AVVENTURA CONTINUA** Dram. (Fra. 2015) Christian Duguay SKY CINEMA FAMILY
21.00 **THE MAN - LA TALPA** Azione (USA 2005) Les Mayfield SKY CINEMA COMEDY
21.00 **SHARK 2 - L'ABISSO** Azione (Cina, Usa 2023) B. Wheatley SKY CINEMA ACTION
21.15 **SUBURRA** Drammatico (Italia 2015) Stefano Sollima SKY CINEMA UNO
21.15 **HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE: PARTE I** Fantasy (Gran Bretagna 2010) David Yates SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **LA TEORIA DEL TUTTO** Drammatico (UK 2014) James Marsh SKY CINEMA DUE
22.30 **COME TI ROVINO LE VACANZE** Commedia (USA 2015) John Francis Daley, Jonathan Goldstein SKY CINEMA COMEDY
22.45 **BELLE & SEBASTIEN - AMICI PER SEMPRE** Avventura (Francia 2017) C. Cornillac SKY CINEMA FAMILY
22.50 **PIOVUTA DAL CIELO** Commedia (USA 1999) Bronwen Hughes SKY CINEMA ROMANCE
23.00 **TOP GUN** Azione (USA 1986) Tony Scott SKY CINEMA ACTION
23.25 **E' STATO IL FIGLIO** Drammatico (Italia 2011) Daniele Ciprì SKY CINEMA DUE
23.30 **GREENLAND** Azione (USA 2020) Ric Roman Waugh SKY CINEMA UNO
23.45 **HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE: PARTE II** Fantasy (Stati Uniti 2011) David Yates SKY CINEMA COLLECTION
0.15 **IL GENIO DELLA TRUFFA** Comm. (USA 2003) Ridley Scott SKY CINEMA COMEDY

SPORT
15.00 **F1** GP Azerbaigian Diretta SKY SPORT F1
16.45 **UCI WORLD TOUR** Gran Premio Ciclistico del Québec Diretta DAZN
16.45 **CAMPIONATO ITALIANO ASSOLUTO RALLY** Mille Miglia Brescia - gara 1 Diretta RAI SPORT
18.30 **PATTINAGGIO CORSA WORLD SKATE GAMES ITALIA** Finali 200 m Diretta RAI SPORT
19.40 **COPPA DAVIS** Fase a gruppi: Italia-Belgio 2a giornata Diretta RAI SPORT
20.00 **IAAF DIAMOND LEAGUE** Bruxelles Final Day 1 Diretta SKY SPORT UNO
22.00 **CANELO VS BERLANGA** Cerimonia del peso Dir. DAZN

TOP CRIME
7.40 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
8.35 **THE CLOSER** Serie Tv
9.25 **THE CLOSER** Serie Tv
10.20 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
11.10 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **THE MENTALIST** Serie Tv
14.45 **THE MENTALIST** Serie Tv
15.40 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
16.35 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
17.25 **THE CLOSER** Serie Tv
18.20 **THE CLOSER** Serie Tv
19.15 **THE MENTALIST** Serie Tv
20.05 **THE MENTALIST** Serie Tv
21.00 **HARROW** Serie Tv
21.55 **HARROW** Serie Tv
22.45 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
23.40 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv

GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.30 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
7.30 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
8.30 **L'ISPETTORE BARNABY**
10.30 **CHERIF**
11.40 **CHERIF**
12.50 **PERCEPTION**
13.50 **PERCEPTION**
14.50 **VERA**
16.50 **CHERIF**
18.00 **CHERIF**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **CHERIF**
22.15 **CHERIF**
23.20 **ASTRID ET RAPHAELLE**

SERIE TV
8.10 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
9.45 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
10.15 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
11.15 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
12.55 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
13.45 **MR. SELFRIDGE - IL NEGOZIO DEI SOGNI** SKY SERIE
15.35 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.25 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
19.15 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
19.45 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
20.45 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
21.15 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE
22.20 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE
23.25 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
6.25 **'NA PIZZA** SKY UNO
6.50 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
7.40 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
8.30 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
9.40 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
10.50 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
12.00 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
13.20 **X FACTOR** SKY UNO
15.55 **HANNO UCCISO L'UOMO RAGNO - SPECIALE** SKY UNO
16.15 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
17.25 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
18.15 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
19.05 **X FACTOR** SKY UNO
21.15 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
22.30 **X FACTOR** SKY UNO

RAGAZZI
17.20 **IL BARBIERE PASTICCIERE** DEAKIDS
17.25 **BUGS BUNNY COSTRUZIONI** BOOMERANG
17.45 **KARATE SHEEP** DEAKIDS
17.55 **BATWHEELS** BOOMERANG
17.55 **LE AVVENTURE DI BERNIE** DEAKIDS

FOCUS
12.15 **VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO** FOCUS
13.15 **LE MERAVIGLIE DEL PARCO DI YELLOWSTONE** FOCUS
14.15 **IL LATO SELVAGGIO DELL'AMERICA LATINA** FOCUS
15.15 **VENEZIA: BELLEZZA A FILO D'ACQUA** FOCUS
16.15 **COLOSSEO IL GIOIELLO DI ROMA** FOCUS
17.15 **GIGA STRUTTURE** FOCUS
18.15 **UNIVERSE** FOCUS
19.15 **THE PLANETS** FOCUS
20.15 **VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.25 **MERAVIGLIE GEOLOGICHE D'ITALIA** FOCUS
22.15 **GRANDI LAGHI - MISTERI E MERAVIGLIE DELLA NATURA SELVAGGIA** FOCUS
23.15 **IL MONDO PERDUTO DI ANGKOR WAT** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

«I fratelli Corsaro» si regge sulle spalle di Giuseppe Fiorello

I fratelli Corsaro sono il giornalista Fabrizio (Giuseppe Fiorello) e l'avvocato Roberto (Paolo Briguglia) avvinghiati inscindibilmente da rapporti famigliari, passioni e delitti. Fratelli diversi, visto che l'uno è giornalista di cronaca nera (scrive su *Sicilia Oggi*), simpatico, seducente, sensibile al fascino femminile, per questo non ha mai una relazione seria, e l'altro è un avvocato penalista, serissimo, sposatissimo, integerrimo.

C'è un'altra coprotagonista ed è Palermo, colorata di crimini e mistero, una città che non si limita a fare da sfondo ma pretende di dire la sua con i vicoli, il Teatro Massimo, la Cattedrale e i mercati storici come Ballarò e il Capo.

La nuova fiction in quattro puntate presentata da Taodue, prodotta da Camfilm e diretta da Francesco Micciché è tratta dai romanzi di Salvo Toscano: i fratelli Fabrizio e Roberto Corsaro si trovano alle prese con delitti nelle rispettive attività professionali.

Protagonista Giuseppe Fiorello, 55 anni, è protagonista e anche sceneggiatore de «I fratelli Corsaro»

Sono due personalità agli antipodi, ma la loro unione si rivelerà fondamentale per risolvere le indagini più complesse, ciascuno nella sua sfera professionale dandosi, volontariamente o meno, una mano a risolvere i problemi. Ogni vicenda si gioca sul filo dell'intuizione psicologica, o sulla sfrontatezza e le provocazioni di Fabrizio o sulla scrupolosità di Roberto.

Ovviamente il peso della fiction è soprattutto sulle spalle di Giuseppe Fiorello che ormai ha raggiunto una maturità d'interpretazione, una intensità nell'immedesimarsi nei vari personaggi, una non comune varietà di registri.

Qui abbandona i panni dell'impegno civile che hanno caratterizzato altre sue fiction per indossare quelli più leggeri del giallo che a tratti stinge in commedia, avendo contribuito alla serie non solo come attore protagonista, ma anche come sceneggiatore. E questa è la prima sorpresa.

La seconda riguarda Palermo, qui raccontata nella sua quotidianità lontana dai «luoghi comuni» con cui di solito viene rappresentata: «Questa ormai è una città rassegnata. Sono tornato perché Palermo la amo, ma qui non si fa altro che mangiare».

A cura di iL Meteo

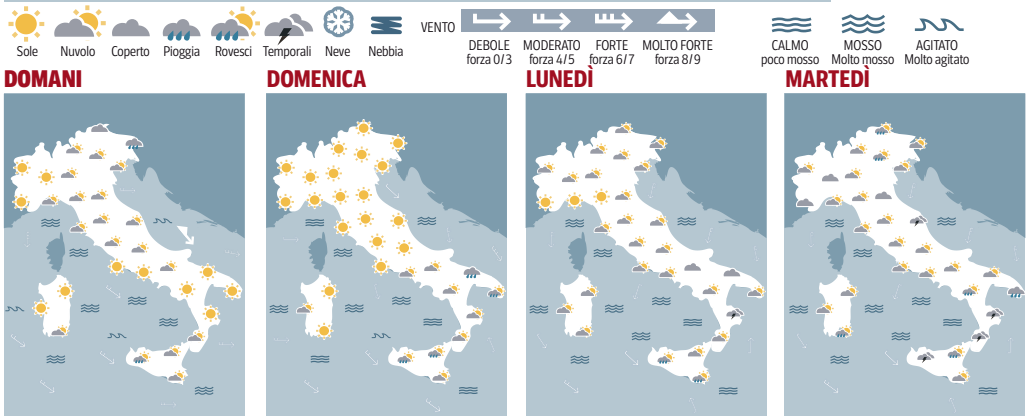
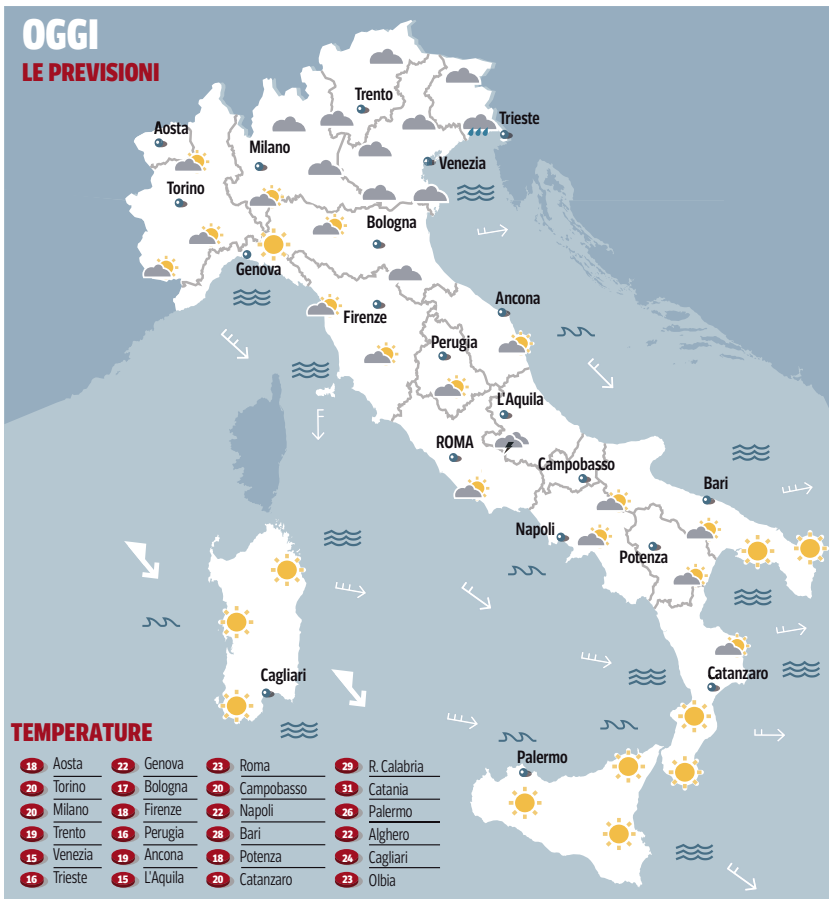
OGGI

LE PREVISIONI

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:32	19:05
PA	06:47	19:17
BO	06:52	19:29
FI	06:52	19:29
TO	07:06	19:44
NA	06:42	19:15
RM	06:48	19:22
MI	07:00	19:38
GE	07:01	19:38
VE	06:47	19:25

LA LUNA

18 SET Piena
24 SET Ultimo Quarto
02 OTT Nuova
10 OTT Primo Quarto

Ciclone di stampo autunnale in transito. Venerdì, instabile a tratti al Nordest, rovesci o temporali sparsi al Centro (qui sulle Adriatiche) e al Sud (specie sul basso Tirreno), possibili nubifragi. Sabato, ancora qualche precipitazione sul Triveneto, sulle coste adriatiche e sul basso Tirreno, soleggiato altrove. Domenica, soleggiata, clima autunnale. Temperature in sensibile diminuzione.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	17	23	T	Cagliari	19	26	T	Imperia	20	23	N	Palermo	20	31	N	Roma	19	27	T
Ancona	20	28	P	Campobasso	14	24	N	L'Aquila	15	23	P	Parma	14	23	T	Torino	12	23	R
Aosta	11	20	N	Catania	19	32	S	Lecce	19	31	N	Perugia	16	22	T	Trento	12	21	P
Bari	18	32	N	Crotone	21	30	N	Messina	23	30	N	Pescara	18	30	R	Trieste	16	23	T
Bologna	13	24	P	Cuneo	13	20	R	Milano	16	22	N	Pisa	18	23	R	Udine	10	20	T
Bolzano	11	18	P	Firenze	18	23	P	Napoli	21	27	N	Potenza	13	24	N	Venezia	12	23	T
Brescia	14	20	P	Genova	19	25	T	Olbia	15	24	T	R. Calabria	21	30	N	Verona	14	21	P

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	7	13	T	Berlino	8	17	N	Istanbul	19	30	S	Madrid	14	27	S	Parigi	7	16	R
Atene	19	31	S	Bruxelles	7	12	R	Londra	5	14	R	Mosca	16	27	N	Vienna	9	17	P

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Situazione molto interessante sul Vecchio Continente. Sugli Stati occidentali sta avanzando a grandi passi l'alta pressione delle Azzorre, mentre su quelli orientali si trova un grosso anticiclone caldo che ha il suo centro sulla vicina Russia. Tra questi mostri atmosferici si insinua un corridoio di aria fredda di origine polare che ruota attorno a due cicloni; il primo ormai si trova sulla Scandinavia, il secondo dall'Italia si sta portando sulla Penisola Balcanica. Nei prossimi giorni i due anticicloni si uniranno, incastrando il bacino del Mediterraneo in una circolazione depressionaria.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **12-09-2024**

29	35	65	67	70	80

10 Numero Jolly **79** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 74.500.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	45.305,00
Ai 5:	173.813,93	Ai 3 stella:	3.167,00
Ai 4:	453,05	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	31,67	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	6,26	Agli 0 stella:	5,00

Lotto

Estrazioni di giovedì 12 settembre 2024

BARI	13	8	69	70	10
CAGLIARI	11	7	60	2	26
FIRENZE	59	77	85	37	84
GENOVA	6	46	72	55	27
MILANO	6	54	21	88	17
NAPOLI	35	63	29	18	14
PALERMO	3	65	26	41	73
ROMA	5	84	86	44	9
TORINO	84	90	88	12	73
VENEZIA	11	35	28	66	29
NAZIONALE	77	10	2	6	29

10eLotto

I numeri vincenti

3	59
5	60
6	63
7	65
8	69
11	72
13	77
35	84
46	85
54	90

13 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

		7		8		2		
2	1						6	4
	6			1			5	
			1		8			
7		1				3		5
			7		3			
	7			3			9	
1	5						4	6
		9		7		1		

3	1	8	4	5	7	2	6	9
9	5	6	1	3	2	4	8	7
4	2	7	8	9	6	1	5	3
2	9	4	6	1	3	8	7	5
8	3	1	5	7	4	9	2	6
6	7	5	2	8	9	3	1	4
7	6	2	3	4	1	5	9	8
5	4	9	7	2	8	6	3	1
1	8	3	9	6	5	7	4	2